Anno 66 (Conto corrente con la Posta) TORINO, Martedì 9 Febbraio 1932 - Anno X

ABBONAMENTI
ITALIA E COLONIE — Anno Sem. Trim.
Con tre numeri settimanali: L. 52 — 27 — 14 —
Con edizione del lunedì: L. 60 — 31 — 16 —
ESTERO — Anno Sem. Trim.
Con tre numeri settimanali: L. 130 — 70 — 39 —
Con edizione del lunedì: L. 175 — 89 — 48 —
Direzione e Amministr. Torino, via Davide Bertolotti, 6
Ogni numero Cent. 20
Telefoni da "La Stampa"
Centralini 40-916 40-917 — Direzione - Redazione - Cronaca 40-918 — Amministrazione

LA STAMPA

Frangar, non flectar

Riservasi il diritto di rifiutare quegli ordini che giudichi ingiustificabile ritenuto di non poter accettare.

Rivolgersi all'UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA, S. A. Via Santa Teresa, N. 7 - Piazzetta della Zecca
Telefoni dell'Unione Pubblicità Italiana: 45-029 - 43-998

Simon riafferma a Ginevra
che la sicurezza è nel disarmo

Lungo colloquio dell'on. Grandi col Cancelliere tedesco

(DAL NOSTRO INVIATO)

Ginevra, 8 notte.

L'inizio della discussione generale ha avuto come primo oratore il Ministro inglese degli Affari Esteri, sir John Simon. Era il debutto, per usare una brutta parola, di un insigne avvocato nel campo internazionale. L'attesa per l'esposizione del punto di vista della Gran Bretagna, il cui prestigio negli ambienti ginevrini — dopo la scossa del settembre scorso — va riprendendo, si univa alla curiosità verso l'uomo nuovo. Quasi non ha tradito l'aspettativa. Le sue qualità di oratore dotto e forbito si sono espresse in un inglese perfetto. Così nella prima parte e nella fine, uno spirito umanista, per cultura e per sentimento, ha talvolta preso il sopravvento sull'aridità inesorabile dei problemi presi in discussione. Purtroppo noi dobbiamo occuparci di questa parte più concreta.

Limiti massimi alla cifra più bassa possibile

In primo luogo osserviamo la completa adesione alle direttive del precedente Governo inglese per cui il disarmo è un contributo essenziale alla sicurezza. L'appello di Henderson, Presidente della Conferenza ed ex-Capo del Foreign Office, ha chiara rispondenza nelle frasi che riportiamo:

« Un livello elevato di armamenti, — ha detto Simon — non dà la sicurezza. Tutt'al più esso può creare forse l'illusione della sicurezza in una parte del mondo, aggravando il sentimento dell'insicurezza in un'altra. La sicurezza che noi concepiamo come ideale è la sicurezza per tutti. E questa sicurezza generale dipende essenzialmente dalla riduzione degli armamenti. Gli armamenti sono il sintomo di uno stato patologico. La causa principale è il timore di un attacco e la diffidenza nei confronti dei propri vicini: ma il fatto di accumulare degli armamenti in seguito a questa impressione profonda non fa che trasferire in un altro luogo lo stesso sentimento di malessere. Tutt'al più potrà essere un tentativo per sbarazzarsi della malattia, trasmettendola ai vicini. Attualmente però l'opinione mondiale non crede che gli armamenti costituiscano una sicurezza per la pace nel mondo ».

Da questo principio basilare, il Ministro inglese è passato a considerare i metodi per arrivare a una riduzione effettiva degli armamenti. Essi sono quelli che hanno guidato i lavori della Commissione preparatoria, il cui progetto di convenzione fornisce la migliore base per i lavori futuri della Conferenza. Sono quindi da scartarsi, secondo Simon, delle proposte sommarie di riduzione in blocco del 25 per cento (e la frecciata era per lord Cecil) sui limiti attuali: bisogna stabilire dei livelli massimi, ma nella cifra più bassa possibile. L'accenno al progetto francese è fatto nei termini più cordiali, ma è un accenno rapidissimo ed estremamente vago, senza il minimo impegno.

La Conferenza e il Trattato di Londra

Scendendo a questioni più pratiche, sir John Simon si dichiara per l'interdizione della guerra chimica e batteriologica, per la soppressione totale dell'arma sottomarina, pericolosa in guerra e in pace, come è dimostrato dalla recente perdita con tutto l'equipaggio, dell'« M. 2 », e per la formazione di una Commissione permanente del disarmo.

Importanza particolare nel discorso del Ministro britannico ha la parte concernente gli armamenti navali, che sono quelli che soprattutto contano per l'Impero inglese in rapporto ai Trattati navali di Washington e di Londra.

« Secondo il Governo di Sua Maestà — ha dichiarato Simon — questi Trattati costituiscono un importante contributo alla causa che ci sta a cuore. Bisogna mantenerli intatti fino al loro spirare nel dicembre del 1935. Noi crediamo che la Conferenza accetterà i risultati degli accordi di Washington e di Londra, si appoggerà a questi, ed elaborerà la Convenzione generale che prevede il mantenimento in vigore delle disposizioni in essa contenute. Per quanto concerne il miglior modo per ottenere questi risultati è una questione che la Conferenza dovrà esaminare attentamente man mano che procederanno i suoi lavori ».

Tuttavia l'Inghilterra è ben disposta a cooperare per ridurre le dimensioni delle navi e il calibro massimo dei cannoni, sia marittimi che terrestri.

Quale giudizio politico si può dare sul discorso del Ministro Simon? Per evitare la facile critica oggi corrente in alcuni circoli, che cioè le dichiarazioni rasentino l'insignificante per la loro eccessiva prudenza, bisogna tener conto dei metodi abituali della politica della Gran Bretagna, e della sua attuale posizione nel mondo, e principalmente in Europa. Come per le riparazioni e i debiti di guerra, così per il disarmo i dirigenti inglesi hanno vedute ampie, anzi radicali. Ma poichè contro soluzioni totali e definitive si ergono ostacoli — a mirer loro — insormontabili con una azione di fronte, preferiscono tentare le vie dell'accomodamento e della persuasione. Una simile tattica può in certi momenti rivelarsi insufficiente. Forse è tale il caso oggi, mentre incalzano avvenimenti e maturano situazioni gravissime. Ma la mentalità, la natura della politica inglese, sono quel che sono; a ogni modo il dato fondamentale è che l'Inghilterra rimane sulla breccia, con questo o con quel metodo, per collaborare al fine di pace e di equilibrio che sono sinceramente nello spirito e nell'azione dei Governi inglesi.

Simon nel suo discorso odierno, pur così conciliante di tono, non ha celato di un polite dalla toni sostanziale del suo Paese in materia di disarmo, ed è ciò che ha importanza. Che cosa si pretendeva? Che egli fosse sceso nel torneo per colpire il progetto Tardieu? Sarebbe stato un errore, perchè ciò avrebbe significato seguire l'avversario sul suo terreno, che è un terreno di sabbie mobili. Infatti oggi nella perorazione finale del suo discorso, successivo a quello di Simon, Tardieu ha quasi invocato la discussione del suo piano:

« Criticatelo - ha detto - ma discutetelo ».

Se il Ministro inglese, primo oratore iscritto, avesse fatto perno delle sue dichiarazioni il progetto francese avrebbe data la sensazione, falsa del resto e assurda, che la Conferenza deve risolversi in uno schieramento a favore o contro quel progetto. Simon ha trovato molto più opportuno non discostarsi dal programma tracciato, e insistere preliminarmente sul punto fermo di partenza sia procedurale che realistico, la Convenzione, i cui termini sono il risultato di cinque anni di fatiche della Commissione preparatoria.

I lavori della Conferenza debbono svilupparsi intorno a quella Convenzione. I capovolgimenti e le aberrazioni debbono essere evitate a ogni costo. Questa è la chiarificazione il cui merito spetta a Simon. E' un servizio di cui la Conferenza deve essergli grata.

L'abolizione dei sottomarini

Certamente il Ministro inglese è rimasto un po' sulle generali, ed è stato alquanto oscuro sulla sua concezione dei livelli massimi. Ma non mancherà l'occasione perchè l'Inghilterra esprima con maggiore precisione i suoi punti di vista che, siamo sicuri, non andranno contro quei Paesi che mirano alla riduzione più forte degli armamenti su basi di uguaglianza giuridica, morale e politica. In quanto alle particolari proposte inglesi la più notevole è quella della abolizione dei sottomarini. Essa aderisce perfettamente all'interesse britannico, ma non è questa una buona ragione per opporvisi; occorrono dei compensi.

La tesi italiana, esposta a Londra dal nostro Ministro Grandi, è la più logica e comprensiva: bisogna arrivare alla soppressione simultanea dei sottomarini e del *capital ship*. Due anni or sono il Governo inglese non ebbe l'audacia di giungere a questo necessario parallelismo: oggi le sue vedute sembrano mutate in senso più favorevole, e la buona volontà manifestata dal Capo del *Foreign Office* di collaborare per una riduzione della dimensione delle navi, è di ottimo auspicio.

Purtroppo il Trattato navale di Londra, che con tali ulteriori progressi costituirebbe una tavola fondamentale nella attuazione del disarmo, resta incompleto. La colpa, a dire il vero, non è dell'Inghilterra, e tanto meno dell'Italia.

Dopo Simon è salito alla tribuna il capo della Delegazione francese Tardieu. Il confronto con Briand si è presentato spontaneo. Il primo improvvisava, il secondo ha letto; il primo faceva appello a piene mani al sentimento, il secondo è stato asciutto e spesso tagliente: il primo cercava di sorvolare, appena sfiorava il ricordo della lotta combattuta gli uni contro gli altri, il secondo ha tenuto coscientemente a non dimenticare, e poichè l'uno fu definito il violoncello, se vogliamo restare nel campo musicale, il secondo è la tromba.

La tromba dopo il violoncello

Discorso che, nella sostanza, non dice nulla, quello di Tardieu. La sostanza era nel progetto offerto al pasto della curiosità mondiale fin da venerdì scorso. Esso deve aver servito, più che altro, a fini interni, come se ne è avuta la sensazione quando vi si è parlato dei vecchi societari scomparsi o fuori circolazione (Bourgeois, Viviani, Briand, De Jouvenel) o degli epigoni presenti, Paul Boncour, e della classe dei contadini francesi: Tardieu ha inteso evidentemente di tagliare l'erba sotto ai piedi delle Sinistre. L'incubo della revisione dei Trattati era ad ogni periodo; la Francia è fedele ad essi, ma il Patto societario è presentato solo come l'ostacolo a un mutamento dell'attuale assetto territoriale. Quindi il dilemma: o organizzare la pace (questa è la formula) con i gendarmi pronti a intervenire, o è il fallimento della Conferenza e di tutto il sistema societario. Il disarmo è condizionato alla cosidetta organizzazione della pace « perchè noi (francesi) siamo convinti che un disarmo senza organizzazione sarebbe un premio brutale e ingiusto al numero e alla tecnica ».

L'allusione alla Germania è evidente; ma non è questo il solo punto di polemica più o meno diretto con la Germania. Tardieu ha ricordato le tre invasioni subite dalla Francia, quasi che quelle delle guerre napoleoniche e del '70 non fossero state determinate dall'atteggiamento francese: ha parlato della necessità di rispettare i Patti conchiusi, e infine ha gettato in faccia ai tedeschi la taccia di ingratitudine per lo sgombero anticipato di Magonza. L'atmosfera dell'aula, a tanti accenni e a tanti ricordi, sembrava solcata da fantasmi non troppo pacifici.

Brüning accuserà, nel discorso di domani, questi echi? Sulle dichiarazioni del Cancelliere regna grande incertezza. La situazione interna lo spinge a parlare forte e audace; ma considerazioni di tattica internazionale possono consigliare moderazione. Questa seconda ipotesi sembra avvalorata dalla voce diffusa, secondo cui il progetto tedesco verrebbe presentato in un secondo tempo, e consisterebbe in una riduzione graduale degli armamenti proporzionale alle forze esistenti in ciascun Stato. Ma gli osservatori hitleriani vigilano. Così pure incerte supposizioni si fanno sui colloqui che Brüning ha avuto con i Capi delle Delegazioni più importanti.

La conversazione col Ministro Grandi è durata un'ora, improntata a cordialità. La situazione della Conferenza, come si offre allo sguardo dopo una settimana, sarebbe stata esaminata a fondo.

E le riparazioni? La partenza immediata del Cancelliere domani sera, escluderebbe negoziati importanti. L'on. Grandi parlerà mercoledì.

ALFREDO SIGNORETTI

L'Inghilterra non adotterà
nè ora nè mai le proposte francesi

Londra, 8 notte.

I commenti giornalistici sul Piano francese di armamento della Lega si distinguono l'uno dall'altro per il più o meno di espressioni di cortesia all'indirizzo della Francia intercalate dagli scrittori, o per la maggior o minore credenza alla sincerità della Francia, ma sono di una quasi tediosa monotonia nel loro giudizi sul contenuto del Piano. Questi scrittori sono unanimi nel constatare come nel progetto di armamenti della Francia si parli di tante belle cose eccetto che di disarmo, e come la mossa francese miri non tanto a facilitare il duro compito di questa Conferenza radunata fra tanti bagliori di conflitti, quanto a spostarne l'asse con un colpo brusco e forse meno abile di quello che appaia a prima vista dal terreno del disarmo a quello delle sanzioni. E neanche si preoccupa la Francia di sanzioni da applicarsi contro qualsiasi violatore del Covenant, ma di quelle da applicarsi a una Germania che tentasse di ignorare o di spezzare le catene postele dal Trattato di Versailles.

Presentando il suo Piano quasi alla cheticella il Governo francese, come riconosce oggi lo stesso corrispondente da Ginevra del « Daily Mail », ha posto un riparo alla possibilità che la Francia si trovasse sola a parlare di armi, mentre tutte le altre Nazioni parlavano di disarmo. Ciò che la Francia temeva era che a Ginevra si parlasse troppo, e sul serio, di riduzione di armamenti, e si rinviasse alla chiusura della Conferenza un dibattito sulle sanzioni. Il problema delle sanzioni è così posto in colpo in primo piano, e attorno ad esso la Francia intende far gravitare il sistema planetario degli armamenti di terra, di mare e di aria.

Gl'informatori ginevrini in contatto con la Delegazione francese assicurano che il progetto comunicato ieri l'altro da Tardieu è stato accuratamente e pazientemente elaborato dal defunto Ministro della Guerra, Maginot, con la collaborazione del gen. Weygand, ed è stato approvato dal Consiglio Supremo di Guerra francese.

« Il valore attribuito dalla Francia al progetto, — confessa candidamente il corrispondente del « Daily Mail » — è che la sua adozione darebbe soddisfazione alla richiesta nazionale francese di garanzie di sicurezza, e il suo rifiuto da parte della Conferenza porrebbe la Francia in grado di respingere qualsiasi misura di disarmo. Il progetto è certamente approvato dalla grande maggioranza del popolo francese ».

Speranze di adozione del progetto da parte dell'Inghilterra nella sua forma attuale, o anche in forma largamente modificata, non esistono nè per ora, nè per il futuro, ed i commentatori del progetto francese sono infatti unanimi nel rilevare che quest'ultimo è nè più nè meno che la negazione dei principii fondamentali della politica estera dell'Inghilterra.

Taluni rilevano altri commentatori, la Francia non poteva trovare un momento più inopportuno per la presentazione del suo progetto, poichè esso mira ad armare la Lega proprio al momento in cui quest'ultima ha dato al mondo il tragico spettacolo non di sola impotenza materiale, ma di debolezza morale.

Ma vi è un altro ordine di argomenti avanzati oggi da questi articolisti che meritano di essere riferiti. Si fa osservare come una trasformazione radicale della Lega presupponga identità di vedute fra le grandi Potenze su quei problemi che, se non risolti, possono essere la causa principale di conflitti. Perchè l'Inghilterra consenta a regolare a Ginevra la sua Flotta d'alto mare, e i suoi aeroplani da bombardamento, essa deve possedere un minimo indispensabile di garanzie che alcune fra le principali cause di guerra siano state già preventivamente rimosse. Orbene ciò presuppone un'intesa internazionale in fatto di riparazioni, di debiti di guerra, di confini territoriali, una larga potatura dei Trattati di pace, e infine un accordo internazionale sulla riduzione degli armamenti. Eliminate le cause di velleità di rivincite, di egemonie militari, di frizioni fra Potenza e Potenza motivate da obblighi finanziari inadempibili o da ingiustizie di sistemazioni territoriali, la situazione europea potrebbe essere tale da offrire un minimo di pericolo di guerra. Evidentemente l'Europa è ben lontana dall'essere oggi questo Eden.

E. P.

Vibrata reazione tedesca
al discorso di Tardieu

Berlino, 8 notte.

Il discorso pronunciato oggi da Tardieu è sapramente criticato dalla stampa tedesca. Gli unici elogi viene fatto di trovarli in alcuni fogli di destra:

« Ci si deve veramente compiacere, osserva la *Nachtausgabe*, che il Ministro della Guerra francese abbia messo le carte in tavola; in tal modo non c'è pericolo di incorrere in erronee interpretazioni. Ormai non ci resta altro che trarne le conseguenze: il Cancelliere prendendo domani la parola non dovrà celare un momento, e dovrà rispondere con altrettanta chiarezza, con meno pathos, ma con più solidi argomenti ».

« Ora per lo meno sappiamo — scrive la *Deutsche Allgemeine Zeitung* — che la Conferenza del disarmo può essere salvata solamente se all'uomo del 1919 risponde un uomo del 1932. Sarà, domani, Brüning l'uomo del 1932? Parlando da Ginevra, il Capo del Governo tedesco vi lascierà un forte spirito capace di opporsi allo spirito francese? ».

L'*Angriff*, organo hitleriano, è ancora più esplicito:

« In una simile situazione, che cosa farebbe un nazional-socialista che si trovasse al posto di Brüning? Innanzi tutto rifiuterebbe alla Francia di non avere rispettato il Trattato di Versailles, in quanto essa non mantenne la promessa di seguire la Germania sulla via del disarmo. In secondo luogo dichiarerebbe che la Germania, facendo parte della Società delle Nazioni, gode di tutti i diritti alla stregua degli altri Stati. E' vero per altro che l'art. 53 del progetto di Convenzione nega alla Germania una tale eguaglianza; se la Conferenza dovesse approvare questo paragrafo, la Germania dovrebbe uscire immediatamente dall'Istituto ginevrino e dovrebbe sviluppare i propri armamenti fino a garantire il minimo di sicurezza di cui il Paese abbisogna, e infine dovrebbe attendere il resto tranquillamente. In proposito non ci facciamo illusioni, tuttavia sappiamo anche che noi troveremo comprensione e simpatia presso tutti gli Stati che nella debolezza della Germania vedono una seria minaccia per la pace europea. Brüning insomma dovrebbe rivolgere la seguente domanda: Si vuole o non si vuole riconoscere alla Germania il diritto alla piena e assoluta parità? Se la risposta fosse negativa, il Cancelliere dovrebbe rispondere abbandonando Ginevra, e insieme alla Delegazione tornarsene a Berlino ».

Anche i giornali governativi e filogovernativi si esprimono in termini insolitamente aspri, badando a gettare un po' di acqua sul fuoco. Che Tardieu abbia distrutto le ultime illusioni, è chiaro, però sarebbe errato trarne le conseguenze suggerite dal nazionalisti. Brüning deve rispondere come si conviene, ma senza avere l'aria o, peggio, il proposito di voler accattivarsi le simpatie delle destre, e ciò nella speranza o nell'intento di consolidare le basi del Gabinetto, in questi ultimi giorni particolarmente insidiate.

IL CONFLITTO CINO-GIAPPONESE

A Woosung si riaccende la battaglia

Sciangai, 8 notte.

Pino a questa sera le forze avversarie avevano rispettato una specie di tregua che aveva avuto inizio ieri sera in seguito all'intervento dell'ammiraglio britannico Sir Howard Kelly che aveva avvicinato tanto il comandante militare cinese, quanto quello giapponese, allo scopo di fissare i possibili termini per una sospensione immediata delle ostilità.

L'opera di pacificazione tentata dall'ammiraglio britannico ha subito alterne fasi: ieri sera sembrava che l'accordo fosse ormai vicino, ma prima di notte è venuta una dichiarazione del comandante della diciannovesima divisione cinese che ha praticamente annullati i progressi fino allora conseguiti. Tuttavia, stamane Sir Howard ha ripreso i contatti con i comandanti delle forze nemiche, ed è riporta la speranza di un accordo. Purtroppo questa speranza è andata delusa e alle 20, su tutto il fronte di Ciapei e su quello di Woosung, i cannoni e le mitragliatrici hanno ripreso la parola.

Zona della Concessione bombardata

Il fuoco è stato aperto dalla grossa artiglieria cinese appostata nei dintorni della stazione ferroviaria. Molti proiettili cadono su quella zona della concessione in cui difesa è affidata alle truppe giapponesi. Secondo quanto ha fatto comunicare stamane il Comando cinese, questi avrebbe dato notizia della decisione presa al Corpo consolare internazionale. Secondo l'opinione del Comando cinese il sobborgo di Hongkeu sarebbe una vera e propria base che serve ai giapponesi per preparare, lanciare e condurre a termine le ripetute offensive contro Ciapei: in queste condizioni, il comandante delle forze cinesi dice di non potere più considerare tale zona come internazionale, poichè in essa si preparano e avvengono atti di ostilità. D'altra parte i cinesi assicurano che la propria artiglieria batterà soltanto quei punti di Hongkeu dove si trovano piazzati i cannoni degli avversari e dove si stanno concentrando le truppe giapponesi destinate ad operare contro i cinesi.

Le autorità consolari di Sciangai hanno ricevuto ieri sera una comunicazione scritta nella quale il Governo cinese, dopo avere esposto le considerazioni che vi ho riferito, declina ogni responsabilità per i danni che avessero a subire persone e proprietà straniere nel quartiere di Hongkeu. Già si è potuto notare che molti cinesi abitanti in codesto sobborgo hanno cominciato ad assalire le case dei giapponesi: comunque questa sera il generale britannico Fleming, comandante delle forze internazionali a Sciangai, ha annunciato essere suo fermo proposito di impedire qualunque atto di violenza nel territorio della Concessione. Dopo pochi minuti che i cinesi avevano aperto il fuoco, i giapponesi hanno iniziato ieri e proseguito oggi un'azione da terra. Un battaglione di marina è stato trasportato mediante autocarri da Sciangai fino nelle vicinanze del villaggio di Woosung, distante circa un miglio dai forti. Queste truppe hanno dovuto sostenere una prima battaglia contro i cinesi che, trincerati nel villaggio, avevano fatto saltare il ponte di un piccolo confluente del Whangpoo. I marinai giapponesi hanno dovuto preparare affrettatamente delle trincee onde proteggersi dal fuoco intenso che partiva dal villaggio, il quale pare fosse presidiato da almeno tremila uomini con una ventina di mitragliatrici. Dopo un vano tentativo per attraversare il torrente, servendosi di una passerella improvvisata, i giapponesi hanno tentato di passare dal ponte ferroviario della linea Sciangai-Woosung, situato duecento metri più a valle del ponte della camionabile. Ma i cinesi avevano disposto agli sbocchi di questo secondo ponte numerose mitragliatrici che, sparando da ripari scudati, battevano di infilata e per tutta la sua lunghezza il ponte ferroviario. Le truppe giapponesi sono state costrette a sostare per circa due ore, in attesa che la loro azione potesse venire appoggiata dal fuoco delle navi e dal bombardamento degli aeroplani. Poco più tardi, infatti, le navi giapponesi che si trovavano di fronte ai forti, hanno risalito per circa due miglia il fiume e hanno aperto un vivissimo fuoco sul villaggio, mentre dal cielo nove apparecchi hanno lasciato cadere una quarantina di bombe. L'azione combinata fra le truppe di terra, del mare e del cielo non è tuttavia riuscita ad avere ragione della resistenza accanita con la quale i cinesi hanno continuato a difendere la posizione.

La bravura dei soldati di Canton

Al calar della notte, da Sciangai si è provveduto ad inviare sul posto 30 grandi autocarri carichi di truppe di terra recentemente giunte dal Giappone. Questi rinforzi hanno ripresa l'azione contro il villaggio di Woosung. Mancano notizie precise sugli sviluppi dell'azione. Secondo quanto informa il Comando nipponico, i difensori si sarebbero ritirati nel forte poco distante dal villaggio, che invece sarebbe stato occupato dai marinai e dai soldati imperiali alle 20 di questa sera. Per contro, il Comando della 19.a divisione cinese, fa annunziare, a più tarda ora, che « la battaglia intorno al villaggio e ai forti di Woosung continua e si sviluppa a favore delle nostre truppe ». Pare tuttavia che i giapponesi siano effettivamente riusciti ad occupare il villaggio, mentre i forti restano tuttora in possesso dei cinesi. La bravura con la quale il presidio di Woosung ha difeso la posizione affidatagli provoca a Sciangai una ammirazione dalla quale non è disgiunto un senso di stupore. Si sa, infatti, che la guarnigione di tale località è composta di cantonesi, soldati che, se hanno fama di essere valorosi combattenti, non ne hanno una altrettanto buona per quello che si riferisce alla loro disciplina. A questo si deve aggiungere un fatto che non si verifica da molti anni: quello di vedere truppe di Canton eseguire fedelmente gli ordini ricevuti dal Governo di Nanchino.

Questa sera, a bordo dell'incrociatore Idzumo è giunto il vice-ammiraglio Nomura che sostituisce il contrammiraglio Sciozawa. Sappiamo che a tarda ora il comandante delle forze imperiali si è incontrato con l'ammiraglio britannico Kelly e con quello americano Taylor. Per quanto nessuna indiscrezione sia trapelata sui risultati di questo colloquio, a Sciangai si credeva che, nell'incontro stesso i comandanti delle forze navali britannico e americano abbiano prospettato all'ammiraglio Nomura le condizioni in base alle quali è ancora possibile stabilire una tregua immediata.

FRANCO SPINELLI.

GIOVINEZZA FASCISTA

Starace tra gli universitari sulle Dolomiti

S. Martino di Castrozza, 8 notte.

A San Martino non ero stato, nè mi ero spinto mai a tanta altezza su per valli e per monti; e quando stamani da Fiera di Primiero iniziai la salita non a piedi ma su una ansimante automobile, la meraviglia di tanto spettacolo fu assai grande, nè valsero a distrarmene i brontolii rumorosi ed i moccoli pepati del mio autista che doveva averci un fatto personale con la sua macchina, la quale, imbronciata a sua volta, non voleva saperne di salire. Val Cismon era incantevole, tra sorrisi d'azzurro violento e fiocchi labili di nuvole vaganti, e a sprazzi inondata di sole. Appariva di tanto in tanto, dove la strada era più aperta, il magico scenario delle Dolomiti lievemente pezzate di fianco, rosee sotto il sole, e qua e là alcuni inviolati serracchi si accendevano di riflessi di madreperla o illividivano di pallori fantastici. Larici ed abeti si drizzavano agili e snelli e nessun filo di vento ne scuoteva le fronde; solo stillavano rade gocce, se appena la brezza faceva trepidare i rami. Poi, ecco San Martino, adagiato ai piedi dei monti, in una verdebianca conca: San Martino, paradiso d'ogni stagione, miracolosa messinscena di artista fantasioso. Spingi lo sguardo verso le Pale, e rinsumi in brevissima sintesi tutto lo stile, romanico e gotico, delle Dolomiti: guardi intorno e vedi lo spettacolo nuovo, per te profano, nuovo di uomini e di cose; e il prendere il per il una bionda mestizia, tanto abigottito rimani, una specie di abbandono, e te ne svegliano soltanto grida festose e canti irruenti, canti di giovinezza.

Fremiti di giovinezza

Quanti fremiti di giovinezza quassù in questi giorni! Sono convenuti da ogni parte d'Italia i goliardi sciatori per disputare i primi « Ludi lictoriales ». Ci sono venuti persino quelli delle arse terre siciliane e pugliese, nè so dove mai abbiano visto la neve, eppure sono tanto arditi e provetti che vicino ai loro compagni piemontesi, lombardi e veneti ci fanno davvero assai buona figura. Sono alcune centinaia questi studenti qui radunati: mai per tale genere di gare c'è stato eguale concorso. Stamattina trentasette squadre hanno partecipato alla gara per lo Sci d'Oro del Re, su un percorso di oltre 18 chilometri. La gara, come diremo altrove, è stata vinta dai milanesi, i quali l'hanno fatta ai torinesi soltanto per un minuto; ma questi ultimi si sono consolati perchè ad essi sono toccate molte altre vittorie, specialmente individuali, e poi hanno perso anche per via di un bel gesto verso i compagni di Milano. Infatti, uno dei torinesi cavallerescamente ha dato ad un compagno avversario milanese un bastone in ottime condizioni in cambio di uno che s'era mezzo rotto. Non dico, dunque, che i torinesi abbiano voluto perdere, ma che forse hanno perso per eccesso di cavalleria.

Ma torniamo per il momento, a confusione di me e di tutti coloro i quali come me non sono mai stati quassù, torniamo allo spettacolo di questa giovinezza ardimentosa e fruente, insediatasi qui da alcuni giorni. Beata, ariosa giovinezza, che desta in noi rimpianto e invidia. Anche invidia. Perchè noi, infatti, non siamo stati a vent'anni come loro, perchè dalle Università non ci hanno mandato, almeno due giorni l'anno, a ritemprare lo spirito ed il corpo su per le montagne? E rimpianto, e anche tristezza. Vedere sui volti degli altri i propri vent'anni che ormai non sono che un ricordo, ascoltare le risate aperte e formidabili, e noi, invece, mortificati stare in cantuccio, come vecchi bimbi in castigo, questa è tristezza vera, che si addolcisce soltanto e diventa sottile malinconia sol perchè questi giovani, che nemmeno conosciamo, ci sono in verità fratelli: un raggio del loro sole, è anche nostro, offerto con cuore franco. Li riconosciamo quassù, fuori della città, oltre che più arditi, direi quasi più fanciulli, cioè più innocenti.

L'elogio di Starace

E ben diceva Achille Starace oggi esaltandoli:

« Vi meritate oltre a tutto un elogio perchè sapete non desiderare le delizie illusorie della città, perchè vi sapete contentare e ne sapete godere, d'un pezzo di cielo così cristallino ». Sappure è vero che i nostri vent'anni non sono più che un ricordo e le nostre impazienze e le nostre illusioni sono state ormai travolte dal gorgo della vita, noi non vogliamo per questo rubare la loro gioia; e allora ci uniamo ad essi e cantiamo in coro. Essi del resto sono oltre che la nostra speranza, il nostro orgoglio, specialmente questi, arditi e sani, di spirito e di corpo, fieri ed entusiasti: dalla loro fierezza e dal loro entusiasmo scaturisce quotidianamente la loro azione che è limpida e serena e piena di fiducia, fiducia che annulla tutti gli ostacoli e sgombra tutte le nuvole improvvise che su di essa possano abbattersi. E dunque bando alla malinconia. Questi giovani meritano il nostro affetto ed il nostro plauso. Vivevano solo fino a pochi giorni fa una vita speculativa: ora si sono tuffati in una realtà rude: nè si dica che la loro mente ci perde. L'ardimento consapevole e lo svago onesto danno, come lo studio, sempre buone agli intelletti, alcchè l'equilibrio fisico e morale diventa più perfetto. I rapporti sociali più esatti e più sobri. Vedeste quante belle ragazze, qui a Sciopoli! Eppure che tono e che tratto fra queste e i camerati! Le piccole gelosie, i piccoli tormenti non esistano: alla mano, tutti e tutte, con stile. Povere figliuole, meriterebbero davvero, poichè sono donne, qualcosina di più: e un complimento ce lo vogliamo fare noi, gente di città. Sono salde e diritte e, certo, tinte tanto quanto basta, e su quelle tintarella che bocche spiccano, fiori fuori di stagione, arditamente rosse come gerani, o timidamente rosee come oleandri; ma esse non hanno lo sguardo fatuo delle Grete o delle Mariène, chè se pure ce l'hanno in città, quassù l'aria pura fa limpidi gli sguardi. Sono veramente adorabili fanciulle che ruzzano sulla neve incespicando e talvolta buffamente cadendo come bimbe ai primi passi. Altre, le più abili, e sono la maggior parte, marciano ardite col corpo eretto e ben disegnato, che il sole ardente e il venticello sottile accarezzano e levigano di brunite lucentezze.

Letizia riverdita

Ma la mia meraviglia del paesaggio e degli uomini mi ha fatto dimenticare di dir di molte cose più utili e certo più interessanti. Come sapete, dal 1° febbraio ad oggi, si sono svolte le gar sciatorie fra gli universitari italiani. Queste gare inaugurano i « Ludi Lictoriales ». Due belle parole, queste, cui il riacquistato senso latino della nostra vita conferisce particolare significato e prestigio. Si vuol far rivivere, e rivivrà, tra i giovani, l'anima della stirpe finalmente riverdita nelle sue virtù e nel suo eroismo, senza tuttavia venir meno alle necessità e alla consapevolezza vigile e piena della storia che viviamo. In tal maniera — ragionano i nostri goliardi — senza anacronismi di marca letteraria e senza peso di voluta arcaicità, alieni gli uni e le altre dalla giovanile mobilità di questo nostro rinnovamento, il sentimento sano e completo della vita si adagia nella perfezione di quelle forme nelle quali pare che la necessità si sia fatta misura e la misura bellezza e la bellezza virtù; in quelle forme che, quasi consolidate in ogni esperienza di umanità, si sono rivestite d'un prodigio di immortalità che è propria di tutte le cose ben definite e perfette. Ecco perchè, mirando a restituire alla gioventù studiosa la partecipazione gioiosa al dominio del mondo ha sorriso ai goliardi il ritorno ad un clima di vita in cui nulla fosse disperso della sua efficenza e tutto si utilizzasse del suo valore per ricomporre una unità inscindibile del fisico e del morale, in cui la forza fosse coraggio, la resistenza pazienza, la proporzione misura ed il potere valore: una unità in cui in ogni ora ed in ogni luogo l'uomo si sentisse tutto se stesso, sentimento e vigore, volontà e senso, fede e intendimento.

E ragionano perfettamente questi nostri ragazzi, e compiutamente intendono, così ragionando, il senso della loro vita, della vita di tutti i giovani italiani.

Premio all'ardimento

Dunque, i *Ludi Lictoriales* sono stati inaugurati con le gare della neve, arditamente concepite e arditamente eseguite. Per premiare l'ardimento di questi giovani è venuto fra di loro il Segretario del Partito, che ha voluto presenziare l'odierno giorno di gare. La visita non poteva essere più gradita e l'accoglienza più entusiastica. Starace, si sa arrivo, è stato circondato ed acclamato dagli studenti, e capo dei quali erano tutti i Segretari politici del G.U.F., lungamente e affettuosamente acclamato.

E' salito ad Achille Starace, che veniva da Padova, dopo avere assistito ad una grandiosa adunata di popolo — popolo della città e del contado — questa nuova manifestazione ha dato ancora una volta il senso dell'unità profonda ed intima del popolo italiano in ogni sua classe ed in ogni sua età, unità che testimonia della certezza del destino della Patria.

Questa mane, assistendo alle gare, egli si è certamente convinto che dalle sue parole — a cui l'affidare a tutti i G.U.F. l'alto onore di testimoniare all'Italia e al mondo che *credere, obbedire, combattere* non sono fredde parole, ma corrispondono a *fede, disciplina, forza*, sono sicuro di avere riposto in buone mani la bandiera sportiva del Fascismo » —; Starace, dicevo, si è certamente convinto che queste sue parole hanno trovato buon terreno nella mente e nel cuore dei goliardi italiani.

La giornata del Segretario del Partito fra gli studenti che si erano adunati al Passo di Rolle, nel gran pianoro ammantato di neve, è stata assai intensa. Egli, che era accompagnato da S. E. il Prefetto di Trento, dott. Pietrabissa, dal dott. Chiavegatti, Capo dell'Ufficio Stampa del Partito, dal console Poli, vicesegretario del G.U.F., dal console Malavasi, dal console Pertoldi, ha passato prima in rivista le squadre partecipanti allo Sci d'oro del Re, e quindi ha assistito allo svolgimento della bellissima e vivacissima gara, spostandosi in vari punti del percorso per seguirne tutte le fasi.

Alle ore 14.30 ha presenziato la riunione dei Segretari politici del G.U.F. Egli ha rivolto ai goliardi brevi parole di saluto e di compiacimento. In seguito ha proclamato vincitore dei Lictoriales della neve il G.U.F. di Milano, cui ha consegnato lo Sci d'oro.

Quindi S. E. Starace è partito, salutato a gran voce dagli studenti, a capo dei quali era il Podestà di Sciopoli, Luigi Polastri. La manifestazione al Segretario del Partito si è protratta per varii minuti ed è stata conchiusa al grido altissimo di « Viva il Duce! ».

Il sole scompariva, mentre nella valle si disperdeva, rischeggiando, il vibrante saluto dei goliardi: solo una fascia di luce risplendeva sulla cima delle Pale che sembravano d'oro, segnate sulle curve scilissime da lunghe fantasiose stole di ermellino.

ALFIO RUSSO.

Teatri, concerti e cinematografi

All'Alfieri: *Cori contenta* di F. Maraluso

Lieto successo, risate e battimani, ha strappato iersera Angelo Musco in questi tre atti farseschi. Di commedia non si può parlare; è un canovaccio che propone l'una dopo l'altra varie situazioni comiche, grottesche, assurde. Musco rappresentandosi via via di tali situazioni da burla, e sfruttandone tutte le possibilità teatrali, è riuscito come sempre a provocare ondate di irrefrenabile ilarità. Taddeo e Veneranda sono due coniugi piuttosto anziani, grassi, pacifici, mangiatori e bevitori di gran classe, gelosissimi del proprio benessere, occupati e preoccupati da laboriose digestioni, cuori contenti di crogiolarsi così nella grave letizia del cibo, della siesta, del sonno. Tutto il primo atto, lentissimo e monotono, ci descrive questa gente, ce la rappresenta immobilizzata su due poltrone dopo un pranzo abbondante, circondata dalle cure e attenzioni di due servette che si prodigano per favorire la beatitudine dei padroni. Naturalmente in ambiente così quieto e tranquillo, tra persone così attente alla propria felicità, e disposte del resto a voler bene a tutti pur di essere lasciate senza fastidi, doveva pur capitare, al secondo atto, qualche grosso guaio, qualche compagnia rumorosa e capace di sconvolgere radicalmente quella placida vita; ciò era inevitabile ai fini della farsa. E l'autore ha fatto puntualmente arrivare in casa di Taddeo e Veneranda, la figlia loro con il genero ammalato di nevrastenia, e un bel mazzo di nipoti dai quattro ai vent'anni. La rivoluzione è grande; i bambini sono indisciplinati, il chiasso è continuo, i mobili vanno per aria. Ma le scene più buffe e amene sono quelle che si svolgono tra Taddeo e il genero nevrastenico. Taddeo teme ognora che le smanie dell'ammalato si convertano in fatali escandescenze; seguendo il consiglio del medico specialista, lo favorisce nelle sue manie, e quello sempre più si eccita, e fa il prepotente. Il povero Taddeo trema, si dispera; e ognuno può immaginare qual partito Musco tragga dalla rappresentazione di questa paura. Ma altri gli suggerisce poi la maniera forte: Taddeo deve reagire, è l'unico modo per guarire quel genere di ammalati. E Musco non si lascia scappare l'occasione e con le più buffe sortite, i soggetti più amenl, e con spassosi colpi di scena suscita nuove e più clamorose ragioni di ilarità. All'ultimo atto il genero è guarito; e si dispone a ritornare con la famiglia al proprio paese; ma Taddeo si è affezionato ai nipotini e non li vorrebbe lasciar partire. Tutto l'atto si aggira intorno alle sue trovate per riuscire nell'intento. Prima che si chiuda definitivamente il velario egli ottiene infatti che i piccini rimangano a tenergli compagnia; e questo motivo di gioia domestica conclude i tre atti. Della farsa, dunque, non v'è nulla da dire; di Musco abbiamo detto: come sempre comicissimo e divertente. Ad ogni atto gli applausi si sono rinnovati più volte.

f. b.

Concerto profilo di A. Casella al Liceo

La sua evoluzione, da lui medesimo accertata, può essere così riassunta.

L'educazione familiare lo orientò verso i tre della grande scuola viennese, Haydn, Mozart, Beethoven, verso J. S. Bach, verso R. Wagner. Gli insegnamenti di Gabriel Fauré gli conferirono l'abito dell'equilibrio e della libertà. Usci dal Conservatorio di Parigi, tendendo a un'arte anti-impressionista; sentiva l'ascendente di Strauss e di Mahler. Accostò per Albeniz, ed essendo ancora soggetto nella tecnica a influenze germaniche e russe, mirò a un sintetismo spiccatamente nazionale: la rapsodia *Italia*. L'appariscente mi Diaghilef e di Stravinsky soverchiò in lui indifferenza verso l'opera teatrale, specialmente verso quella italiana; aspirava a una musica più latinamente trasparente. E' il tempo del *Convegno* veneziano. Componendo nel 1913 *Notte di maggio* il Carducci, si sentì rafforzato nel proposito di creare una musica modernamente italiana, liberata dal cromatismo, proprio del romanticismo, e di realizzare nuovi procedimenti politonali. L'atonalità, che, promossa dallo Schönberg, avvisse per poco anche lo Strawinsky, apparve a lui come lo sbocco naturale e imprescindibile della generale evoluzione della musica; una strana visione, quella, che pertanto non gli suggerì alcuna composizione che fosse autenticamente atonale, e venne intimamente combattuta dai suoi acquisti e dagli studi compiuti. Fra il '13 e il '15, *A notte alta* segnò il momento del raggiunto equilibrio del pensiero, della forma, della tecnica. Proprio in quegli anni si assestò e si manifestò apertamente in Italia il dissidio fra una concezione passionale melodrammatica a base di romanticismo, sostenuta ed amata dalla maggior parte del pubblico, e una nuovissima tendenza, mirante a una italianità moderna e antiromantica. Silenzio, dal '18 al '20, e, in quest'anno brevi musiche, armonicamente chiare e disciplinate. Dal '20 al '23, raccoglimento; un viaggio in Toscana lo convinse dell'incompatibilità di alcune moderne espressioni esotiche con lo spirito italiano; la conoscenza di pittori quali Casorati, De Chirico, Carrà, Carena. Oggi lo decise a perseverare nel tentativo di una musica del tutto moderna e italiana.

Casella considera di aver raggiunta la fatidica mèta nel 1923, con le tre *Canzoni trecentesche*; nei lavori successivi si afferma e si sviluppa il nuovo stile. In un suo recente scritto egli ricorda che alcuni lo accusarono di aver fatto macchina indietro, ma, egli nota, c'è questo un errore di ottica, risultante semplicemente dal fatto che, con il nuovo stile, non credo di aver rinunciato ad una sola fra tutte le ultime conquiste del linguaggio sonoro. *Ma sobiclavo obbligo*. Non può l'italiano, anche moderno, esprimersi con vocaboli musicali contrari alla sua sensibilità ed incompatibili colle esigenze stataviche. Di tutte quel mucchio di esperienze apparentemente ben poco è rimasto nella mia ultima arte. Ma questa pure è un'illusione non rispondente a realtà, perchè si tratta, nel caso mio di un complesso fenomeno di cristallizzazione e non già di un atto di semplicismo negatore. Ritengo ad ogni modo che solo queste mie musiche scritte dopo il 1923 rappresentino veramente una meta, mentre tutte le precedenti non furono che tappe più o meno felici di un ventennale travaglio ».

A queste linee dell'autoritratto corrispondevano le fattezze delle musiche casellane, eseguite iersera al Liceo, in una manifestazione del Sindacato dei musicisti, inclusa fra i concerti del « Gum ». Furono ascoltate dapprima la *Sonata* per violoncello, le *Canzoni trecentesche*, cui accennava il Casella, e *La sera fiesolana* per canto, solisti il Mazzacurati, sempre più raccolto ed espressivo nel suono d'eccellente qualità, e la signora De Vincenzi, che finemente interpretò lo stile del Casella, giovandosi della suggestiva voce. Alcuni frammenti della *Giara*, trascritti per violino e piano, brillantemente eseguiti dal Giaccone, recarono le gradite reminiscenze scarlattiane o pergolesiane, avvicinate a quelle popolaresche siciliane, e improvvisamente travasate in brevi crescendo rossiniani. Infine tre tempi della *Serenata* per clarinetto (L. Savina), fagotto (E. Bastianini), trombe (G. Romanini), violino (E. Giaccone), violoncello (G. De Napoli), arguti, briosi, umoristici, riaffermarono l'esperta tecnica e il carattere antiromantico e neoclassicista del compositore torinese, il quale fu applaudito anche come pianista.

a. d. c.

La matinée col *Mefistofele* al Regio

La Direzione del Teatro Regio comunica:

« Ricordiamo che oggi, martedì, ultimo giorno di Carnevale, alle ore 15 precise, ha luogo sotto la direzione di Franco Paolantonio, l'annunziata *matinée* col « Mefistofele », interpreti principali: Nazzareno De-Angelis, Angelo Minghetti, Maria Zamboni, Lotte Burck. Lo spettacolo è fuori abbonamento e sono quindi disponibili tutti i palchi e le poltrone. La vendita dei posti continuerà dalle 10 in poi alla Segreteria del Teatro.

« Domani sera, mercoledì, riposo. Per giovedì sera è stabilita un'altra rappresentazione popolare del « Rigoletto » con gli interpreti consueti e la vendita dei posti comincierà domani mattina ».

AL CARIGNANO Dina Galli ha dato ieri sera la sua serata d'onore con « La sfumatura » di De Croisset e De Waleffe, davanti a un pubblico numerosissimo ed elegante. La simpaticissima attrice, nella spassosa commedia prescelta, ha avuto modo di sfoggiare tutte quelle brillanti e personalissime qualità che ne fanno giustamente la beniamina dei nostri pubblici, ed è stata calorosamente festeggiata, tanto a scena aperta che ad ogni fine d'atto.

Oggi la Compagnia Galli-Besozzi-Viarisio dà due rappresentazioni della « Via delle Indie » di H. M. Harwood; e con la stessa commedia domani ha luogo l'ultima recita della stagione.

Sabato, per tre sole rappresentazioni straordinarie, debutterà la « tournée » Jean Bertrand con Cécile Sorel, che rappresenterà: sabato, ore 21.15, « La signora dalle camelie » di A. Dumas; domenica, ore 15.15, « Fedora » di V. Sardou; domenica, ore 21.15 « La granduchessa e il cameriere d'albergo » di A. Savoir.

ALL'ALFIERI la Compagnia siciliana di Angelo Musco, domani, inaugurata d'onore di Angelo Musco, rappresenterà la commedia in tre atti di G. Magro, « Signor sì ». La stessa Compagnia giovedì 11 corr. debutterà al Teatro Balbo con la commedia di Nino Martoglio « L'aria del Continente ».

Giovedì al Teatro Alfieri debutterà la Compagnia Za Bum N. 8, con la rivista in due atti di Dino Falconi e Oreste Biancoli « Lo so che non è così ».

AL CHIARELLA oggi le due ultime rappresentazioni, alle ore 15,15 e 21,15, di « Villafranca » di G. Forzano, a prezzi popolari.

AL BALBO la Compagnia di operette Nella Regini da oggi le ultime rappresentazioni dell'operetta di G. Strauss « Un sogno di valzer ».

AL VITTORIO hanno luogo oggi le due ultime rappresentazioni della Compagnia Casaleggio con « 'N öberge tranquil » di Poggio, « Nora bela » di Berrini e « Gran Via turinèisa » di Barbera.

Domani, allo stesso teatro, debutto della Compagnia Micol, con « Primula rossa », nuova commedia in 4 atti della baronessa Orczy e A. Varaldo, già rappresentata con successo a Milano.

Sullo schermo:

« Borneo selvaggio »

In questo film c'è un gruppo d'interpreti eccezionali: tutta una *troupe* di coccodrilli, solleciti a fuggire per un colpo di bastone, solleciti a spalancare le orride gole non appena il direttore lo voglia. Attori stupendi, parvati di zelo, d'impeto, d'entusiasmo: esemplare lezione per troppi colleghi. Del loro tonfi, del loro strisciare, dei loro famelici sbadigli, attoriamo la reggia di un marajà, il quale ha per solo svago le lunghe partite di scacchi con il dottore, un inglese rifugiatosi oltre la jungla per dimenticare il tradimento della moglie. Questa, invece, l'ha sempre amato; non si tratta che di un malinteso, gli dice, ritrovandolo dopo qualche anno e dopo un viaggio più che emozionante. Quello cadia, macchia, guardandola come a dirle: non mi fai il marajà, intanto, s'accende della inglesina; e i due, allora, quasi ricercatisi, decidono di fuggire. Ma il crudele signore il fa riacciuffare, vorrebbe impadronirsi della donna, darsi in pasto ai coccodrilli il marito. Si ode al momento giusto un colpo di rivoltella, il marajà boccheggia, colpito a morte; c'è anche un vulcano, il mite Maradu, che, secondo la leggenda, si risveglierà quando l'ultima ora del principe sarà suonata; ed eccolo infatti, puntuale, ad eruttar fuoco e lava, mentre la reggia crolla e i due si pongono in salvo.

Dramma truce e fosco, virulento e tremendo ed ogni costo, non trascura la minima occasione per poter mostrarci una volta feroce. Alcune scene sono ben tagliate, alcuni scorci efficaci; coccodrilli e urango sono i mattatori del contorno zoologico. Lodevoli Rose Hobart, Charles Bickford, George Renavent.

m. g.

I ricordi storici di un ex-borbonico che ha compiuto i 103 anni

Roma, 8 notte.

Ha felicemente compiuto i 103 anni certo Benedetto Valente. Egli vive con un nipote che conta 75 anni. Non esce più di casa da qualche tempo, e non lascia più neanche il letto, non perchè soffra di qualche malattia, essendo egli completamente sano di mente e corpo, ma unicamente perchè è un po' indebolito.

Il Valente, nella sua lunga esistenza, è stato cinque anni chierico in un convento di Carmelitani Scalzi, donde si allontanò per dissensi con il Padre priore. Si recò quindi in America, dove visse e lavorò oltre 10 anni. Tornato in Italia, divenne oste. Egli ha visto sette Papi e cinque Re. Ha seguito, fin quasi dagli albori, gli eventi del Risorgimento.

Il Valente non nasconde di essere stato un fervente borbonico, ed a tale proposito ricorda con precisione l'assedio di Gaeta e la caduta di Francesco II. Quando però partì di Garibaldi, il vegliardo sembra riacquistare le forze giovanili: si entusiasma e descrive in tutti i più minuti dettagli la figura del grande Eroe. Il Valente è giunto ad età così tarda senza essere stato mai affetto da alcuna malattia.

L'andamento delle esportazioni L'Italia al primo posto nel mondo

Roma, 8 notte.

Secondo calcoli accuratissimi fatti dai competenti uffici internazionali, l'Italia è l'unica fra le grandi Nazioni del mondo in cui le esportazioni, durante lo scorso anno, sono diminuite meno di quanto fossero diminuite nell'anno precedente. Questa diminuzione è stata infatti dell'8,3 per cento nello scorso anno e del 20,5 nell'anno precedente.

La diminuzione è stata invece rispettivamente del 36,9 e del 26,7 negli Stati Uniti; del 31,9 e del 21,7 nella Gran Bretagna; del 29 e del 14 nella Francia; del 16,8 e del 10,5 nella Germania; del 23,5 e del 16 nella Svizzera; del 32,7 e del 25,1 nel Canadà. Questa diminuzione davvero preoccupante può essere considerata come l'indice migliore della terribile crisi economica che tutto il mondo attraversa. La meravigliosa resistenza italiana si deve sovrattutto agli ottimi provvedimenti presi tempestivamente dal Governo nazionale per fronteggiare la situazione, provvedimenti che si sono dimostrati efficaci nel modo più persuasivo.

L'occupazione operaia in aumento nei lavori del Governatorato dell'Urbe

Roma, 8 notte.

Gli operai occupati nei lavori del Governatorato nella settimana dal 30 gennaio al 6 febbraio erano 6340, così suddivisi: edilizia 2705, strade 1910, opere idrauliche 301, impianti termici e forniture varie 212, opere varie nell'Agro Romano 671, lavori edilizi e stradali dell'Azienda tranviaria 123, lavori dell'Azienda elettrica 417. Rispetto alla precedente settimana, l'occupazione operaia è aumentata di 118 unità.

Aggiunte e modifiche al decreto sull'Ente Risi

Roma, 8 notte.

E' convertito in legge il decreto 2 ottobre 1931, riguardante l'istituzione dell'Ente Nazionale Risi con sede in Milano, con le modificazioni e aggiunte seguenti:

Al quinto comma dell'art. 3 del decreto è sostituito il seguente: « Tutti i detentori di riso greggio, esclusi i produttori, sono obbligati a denunciare settimanalmente all'Ente i movimenti giornalieri di carico e scarico, tenuti quotidianamente al corrente sugli appositi registri rilasciati dall'Ente stesso, da tenersi con le modalità di cui all'art. 23 del Codice di Commercio: lo stesso obbligo vale anche per il riso sbramato e lavorato, unicamente però per coloro che commerciano trasformino il riso greggio ».

Al quinto comma dello stesso art. 3 del decreto è aggiunto il seguente: « Ogni e qualsiasi trasporto o trasferimento di riso greggio, anche non in conseguenza di vendita, deve essere accompagnato da apposito certificato rilasciato dall'Ente e da esibirsi a richiesta al personale incaricato della vigilanza. Ultimato l'uso per il quale venne rilasciato, il certificato, debitamente compilato e firmato dall'interessato, deve essere restituito all'Ente entro il periodo di validità fissato caso per caso dall'Ente stesso ».

Alla fine del secondo comma dell'art. 4 del decreto sono aggiunti i seguenti periodi: « Al pagamento di tale diritto è pure tenuto il risicoltore che esercita una pileria nella propria tenuta o in altra località per la lavorazione del riso greggio di propria produzione, sulla quantità prodotta, di mano in mano che lo passi in lavorazione. Il diritto non sarà dovuto per i risi greggi destinati ad essere prodotti e impiegati nello stesso fondo. Sono pure esclusi da tale pagamento il riso lavorato e il riso greggio occorrente per il pagamento in natura della mano d'opera addetta all'azienda di produzione in conformità ai vigenti contratti collettivi di lavoro ».

I PROCESSI

Sette assoluzioni e cinque condanne al Tribunale Speciale

Roma, 8 notte.

Sono comparsi dinanzi al Tribunale Speciale per la difesa dello Stato dodici comunisti: Agenore Fratti, Remo Grandi, Odino Braglia, Silvio Canepari, Reme Tampellini, Ruggero Caffara, Ernesto Campari, Guido Sironi, Enrico Oliva, Pilade Ferraresi, Rodolfo Chierici e Quirino Dazzi, tutti della provincia di Mantova, imputati di aver fatto parte del partito comunista ricostituito clandestinamente e di propaganda sovversiva. Il Fretta doveva pure rispondere di ricostituzione del partito comunista.

Presiedeva il generale Saporiti. Al banco del Pubblico Ministero era il comm. Isgrò. Difendevano gli imputati gli avvocati David Salomone, Renato Umbriano, Enrico Gigliucci, Alberto Niccolai e Annibale Angeluzzi. Aperta l'udienza, il comm. Isgrò, ha commemorato il comm. Alfredo Alfaro, che dice anziano del Tribunale Speciale, spentosi in questi giorni. Per il Collegio di difesa si è associato al reverente ricordo l'avv. Angeluzzi. Il Presidente ha ricordato con elevate parole i meriti dell'estinto e per cinque minuti ha sospeso l'udienza in segno di lutto.

Si è proceduto poi agli interrogatori degli imputati i quali, quasi tutti, hanno negato di essere comunisti; qualcuno ha ammesso di avere aderito ad un invito per ricostituire la Confederazione generale del lavoro. Esaurito il testimoniale, il Pubblico Ministero, comm. Isgrò, ha chiesto la condanna del Fretta a 16 anni e 6 mesi di reclusione; del Braglia e di Ernesto Canepari a 7 anni e 6 mesi; del Grandi a 5 anni e 6 mesi; di Silvio Canepari, del Caffara, dei Sironi e dell'Oliva a 4 anni e 6 mesi; l'assoluzione per insufficienza di prove per gli altri quattro.

Il Tribunale ha condannato Fretta a 6 anni di reclusione; Braglia e Canepari Ernesto a 4 anni; Grandi, Canepari Silvio, Sironi e Caffara a 3 anni; ed ha assolto per non provata reità: Tampellini, Oliva, Ferraresi, Chierici e Dazzi, ordinandone la scarcerazione.

Lo stuccatore omicida condannato a dieci anni

Alessandria, 8 notte.

E' continuato oggi, in Corte d'Assise, il processo a carico dell'operaio stuccatore Otello Bongi, imputato di omicidio in persona della sua amante Palmira Boggero, compiuto la sera del 1.o luglio 1930 in Acqui.

Ha preso subito la parola il P. M. comm. Siracusa, che, dopo aver dimostrato l'irregolarità della condotta del Bongi, ha affermato che questi ha ucciso consapevolmente e volontariamente.

L'oratore ha rammentato ai giudici le continue preghiere della Palmira affinchè il Bongi si fosse allontanato per sempre; ha rammentato, inoltre, le fredde accoglienze del marito alla moglie, al di lei arrivo in Acqui. Infine l'oratore ha richiesto che l'imputato sia punito con 18 anni di reclusione, tre anni di internamento in una casa di custodia, tre anni di vigilanza speciale, più cinque mesi di reclusione per porto d'armi abusivo e a 600 lire di multa, nonchè all'interdizione dai pubblici uffici.

Ha avuto, subito dopo, la parola il difensore avv. La Ferla. L'oratore ha concluso la sua poderosa arringa, invocando una sentenza benigna, in relazione al doloroso svolgimento dei fatti.

La Corte si è poi ritirata in Camera di Consiglio. Dopo tre ore di discussione, il Presidente comm. Vogliotti ha dato lettura della sentenza, con cui il Bongi è ritenuto colpevole dei reati ascrittigli, con la diminuente della semi-infermità mentale; e, per ciò, condannato a 10 anni e 8 giorni di reclusione, a 600 lire di pena pecuniaria, 5 anni di libertà vigilata e 3 anni da scontarsi in una casa di custodia.

Alla lettura della sentenza ha assistito un pubblico enorme, che ha applaudito l'alta della Corte e tutti gli anditi. Erano pure presenti la vecchia madre e la moglie del Bongi che sono cadute in deliquio alla grave condanna. Allorchè si sono rivolte, si sono avvinte al collo del loro congiunto, mentre questi veniva tradotto alle carceri prorompendo in pianto dirotto e grida, tanto che pietose persone hanno dovuto allontanarle a viva forza dall'aula.

Quattro condanne per peculato e falso

Piacenza, 8 notte.

E' terminato stasera, al Tribunale Penale, il processo contro Leopoldo De Stefano, di 55 anni, ex-Procuratore capo dell'Ufficio bollo e demanio, dell'Ufficio del Registro di Piacenza; Roberto Izzo, di 35 anni, applicato all'Ufficio del Registro di Morcone, ed Antonio De Stefano, di 25 anni, detenuti; nonchè contro Agostino Arrigo, di 61 anni, ispettore dell'Ufficio del Registro di Morcone e Giuseppe Bistacchio, di 47 anni, a piede libero; tutti imputati di peculato e falso in danno dell'Amministrazione dello Stato. Il danno procurato ammonta ad oltre 178 mila lire, per sottrazioni effettuate all'Ufficio del Bollo e Demanio di Morcone e Piacenza.

Il Leopoldo De Stefano, il principale imputato, ha ammesso di aver fatto delle sottrazioni, pressato da necessità famigliari; l'Izzo, succeduto al De Stefano all'Ufficio di Morcone, accertati dell'ammanco, non ha denunciato il colpevole; l'Arrigo, ispettore dell'Ufficio del Registro di Morcone, all'atto della consegna, si è accontentato di una verifica sommaria; Antonio De Stefano, figlio del Leopoldo, si è dichiarato innocente; il Bistacchio si è protestato pure innocente; ma il rappresentante della difesa dell'Amministrazione statale ha sostenuto che l'accordo con il Leopoldo De Stefano rivela evidente dai documenti prodotti. E' seguito, quindi, l'esame delle tesi. Dopo la requisitoria del P. M., le conclusioni del rappresentante di Parte Civile, le arringhe degli avvocati difensori, il Tribunale ha pronunciato sentenza, con la quale ha dichiarato il Leopoldo De Stefano, il Roberto Izzo, il Giuseppe Bistacchio e l'Antonio De Stefano, colpevoli del reato di peculato e falso e ha condannato il Leopoldo De Stefano a cave anni di reclusione e a 4200 lire di multa, all'interdizione perpetua dai pubblici uffici; l'Izzo Roberto a sei anni, sei mesi di reclusione e lire 2800 di multa, all'interdizione perpetua dai pubblici uffici; il Giuseppe Bistacchio a tre anni, sei mesi di reclusione.

Tutti, in solido sono stati poi condannati alle spese del procedimento e tasse, liquidando in Parte Civile in duemila lire per costituzione ed onorario. Il Leopoldo De Stefano, il Roberto Izzo, e l'Antonio De Stefano, in solido, dovranno rifondere i danni, da liquidarsi in 203, 221 83 lire. L'Arrigo Agostino è stato assolto perchè il fatto a lui ascritto non costituisce reato.

Ricattatore condannato ad Asti

Asti, 8 notte.

Si è svolto oggi, dinanzi al nostro Tribunale, il processo contro certo Battista Avidano ed Eugenio Cussotto, possidenti di Castell'Alfero, ricevevano una lettera anonima minatoria nella quale la Mano Nera, con minacce di morte, invitava il primo a depositare 20 mila lire in una certa località ed il secondo a depositarvi mille lire, denunciate le cose ai carabinieri venne apprestata la trappola al mezzere; furono depositate nei luoghi designati due buste contenenti pezzi di giornale, indi i carabinieri si posero all'appostamento. Si attese invano per ben cinque giorni. Il 29 marzo, quando ormai si rubilava di poter sorprendere l'uomo atteso, questi si presentò a ritirare una delle buste presso la Cappella, sulla strada della Stazione. Fu tratto in arresto ed identificato. Dapprima negò di avere scritte le lettere, ma infine, messo alle strette, finì per confessare.

Il Tribunale lo ha condannato alla pena delle reclusione per nove mesi e dieci giorni, concedendogli il beneficio della condizionale.

Il fuoco dopo l'amore

Savona, 8 notte.

Oggi, alla nostra Corte d'Assise, è stato celebrato il processo a carico del contadino Vincenzo Siri, da Malliare, di 23 anni, imputato di incendio doloso e furto qualificato ai danni di tali Maddalena e Maria Zunino, residenti in Malliare. L'imputazione di incendio doloso era pure accompagnata dall'aggravante del pericolo di vita in cui erano venuti a trovarsi le due donne la notte del fatto, e cioè il 25 novembre 1930, quando l'incendio aveva distrutto la loro abitazione. Il Siri avrebbe, secondo l'accusa, appiccato il fuoco per vendetta, essendo stato abbandonato dalla Maddalena Zunino, con la quale pare avesse, per il passato, avuto una relazione.

Il processo è stato alquanto movimentato per l'energica accusa portata dalle due donne contro l'imputato, che aveva sempre opposto la propria negativa, pure mantenuta all'udienza. L'accusa fu convalidata dalla deposizione del maresciallo dei carabinieri di Carcare, dal Podestà di Malliare e da altri testi. Il Procuratore Generale comm. Pasquale ha sostenuto l'accusa, chiedendo la condanna del Siri a cinque anni di reclusione, duemila lire di multa, danni e spese, ritenendolo responsabile di ambedue i reati. L'avv. Alessandro Ferro, a difesa del Siri, ha impugnato le argomentazioni del Procuratore Generale ed analizzando tutte le prove raccolte ed infirmandone validamente l'attendibilità per entrambi i reati, ha terminato chiedendo l'assoluzione dell'imputato. L'avv. Marco Genta, secondo difensore, a sua volta ha tratteggiato efficacemente gli elementi d'accusa atti a dimostrare i dubbi dai quali l'accusa stessa è infirmata.

La Corte, ritiratasi ad ora tarda per deliberare, dopo oltre un'ora è rientrata, pronunciando sentenza con la quale il Siri era ritenuto colpevole del solo reato di furto qualificato e, stante la recidiva specifica, veniva condannato a 16 mesi di reclusione, mentre veniva assolto dal resto di incendio doloso e da quello di attentato alla vita delle Zunino per insufficienza di prove.

Vita finanziaria commerciale e agricola

Borsa di Torino

TORINO, 8. — La settimana ha iniziato con una ripresa regolare e bene orientata. Migliore leggera ma diffusa ai quasi tutti i valori. Attività discreta.

TITOLI	Contr.	Mass.	Rib.	Chius.
Rend. 3,50%	—	74 20	—	74 20
Id. cont.	—	74 05	—	74 05
Consolid. 5%	—	82 25	—	82 25
Id. cont.	—	82 15	—	82 15
B. T. 1932 s.	—	—	—	100 60
Id. Id. 1934 s.	—	—	—	101 05
Id. Id. 1940 s.	—	—	—	102 15
Torino 4% s.	—	—	—	487 25
Id. Prest. 5% s.	—	—	—	475 —
Ferrovie 3%	—	—	—	284 —
Banca Italia o.	—	—	—	1487 —
Banca Comm.	—	—	—	1110 —
Credito Ital.	—	—	—	700 50
Banco Roma	—	—	—	106 —
Consorzio S.	50	600	—	608 —
Mediterranei	—	—	—	340 —
Meridionali	—	—	—	625 —
Elettr. Alta Italia	—	—	—	185 —
S. A. I.	—	—	—	68 —
Subalpina	—	—	—	110 —
Conti Ch.	—	—	—	37 —
Imprese Gas	450	35 20	25 —	35 35
Stige	200	64 —	65 —	64 25
S. A. I.	—	—	—	100 75
Ipe	700	69 75	69 80	69 80
Terni	—	—	—	334 —
S. C. E.	50	85 —	—	85 —
Savigliano	—	—	—	618 —
Nebiolo	50	135 —	—	135 —
Tedeschi	100	56 50	—	56 50
Mobiliare	25	215 —	—	215 —
Fiat	3800	151 —	147 —	148 50
S. I. E.	—	—	—	155 —
Schiapparelli	—	—	—	19 50
Mira Lanza	600	57 —	56 50	56 50
Ambria	—	—	—	56 —
Montecatini	600	122 —	120 50	121 —
Odiomoni	—	—	—	172 —
Acqua Potab.	—	—	—	340 —
Piedmont.	—	—	—	57 —
Monteponi	—	—	—	251 50
Valli Lauro	—	—	—	23 —
Vicosa minore	500	183 50	182 —	183 50
Id. vercelle	200	—	—	56 50
Beni Stabili	—	—	—	575 —
Cartiera Ital.	—	—	—	302 —
Cartiere Segre	—	—	—	350 —
Fornaci Rius.	—	—	—	236 —
Pirelliana	—	—	—	24 —
CAMBI				
Parigi	—	—	—	75 20
Svizzera	—	—	—	373 50
Londra	—	—	—	96 —
New York	—	—	—	19 09

MILANO, 8. — Ecordio di settimana poco animato ma con buone migliorie nella maggior parte. Una maggiore fermezza si registra nuovamente nei titoli di Stato con la Rendita 3,50 % da 73,90, 74; l'unobiliare 5 % da 82,15, 82,27,50, 82,25; Buoni novennali 1940 a 102,10. Stazionari gli elettrici e gli alimentari e progredisce la Banca d'Italia a 1460; Fiat da 148 a 152, 149; Mediterranee 337, Piccioni a 906,50, 912, 907; Pirelliana 278,50, 280, 279,50; Montecatini 122, 121,50; Stampati fra 564, 558; Cementi 536, 553; Linì 137, 136; Turati 282,50, 280,50; Cementi 304; Sata Vicosa 181, 185, 182,50. Resenna variazione nel mercato dei Cambi.

Rend. 3,50 % 74; Consol. 5 % fm. 82,275; B. Italia 1485; B. Comm. 1105; B. Roma 106; Cred. Ital. 700,50; Cred. Marin. 500; Elettro Finan. 18,25; Cons. Mob. uril; Mediterranei 337; Meridionali 618; Venete Costruz. Ferr. 120; Cementi 43; Subalpina 110; Alta Italia 87; Selm 182,50; Montecatini 121; Aquila 56,50; Ilva 111; Ansaldo 27; S. Giorgio 120; Fiat 150; Ug. Esere. Elettr. 23,50; Sett 885; Sip 69,50; Terni 233,50; Feldmann 266; Ind. Zuccheri 443; Raffineria L. I. 769; Distilleria Ital. 95; Molini A. I. 330; Acciai 332; Beni Stabili 580. — CAMBI: Parigi 75,25; Svizzera 373,20; Londra 96; Olanda 206,50; Spagna 147,20; Belgio 266; Berlino 454; New York 19,09.

ROMA, 8. — Rend. 3,50 % cont. 73,725; fm. 73,90; Consol. 5 % cont. 82,10; fm. 82,225; Venezie 5 % 85,50; Cred. Cred. Mobiliare 5 % 474; B. Italia 1475; Cred. Fondiario 474; B. Comm. 1104; Cred. Ital. 701; B. Roma 106,50; Meridionali 617; Tramvia 145; Rubattino 218; Selm 183; Metalli. Ital. 144; Ilva 110; Montecatini 121; Ansaldo 27; Fiat 147,50; Terni 233,50; Elettr. Gas 733; Acciai 83; Romana Zuccheri 34; Fondi Rustici 75; Immobiliare 606; Beni Stabili 879; Imm. Fondi, 11,50; Ricostruzione 837; Acqua Marcia 620. — CAMBI: Parigi 75,25; Londra 96; Zurigo 375,20; New York 19,09.

TRIESTE, 8. — Rend. 3,50% 73,85; Consolidate 5 % 82,20; Venezie 3,50 % 85,25; B. Comm. Triest. 412; Adria 54; Cosulich 29,50; Libera Triest. 54; Lloyd 420; Assic. Generali 1572,50. — CAMBI: Parigi 75,25; Londra 96; New York 19,09; Zurigo 373,20; Madrid 150; Amsterdam 772; Berlino 456; Bucarest 11,60; Praga 67,25; Zagabria 34,60; Bruxelles 267.

Media dei Cambi e Consolidati. — Roma, 8. — Rendita 5 % 82 netto 1906 75,82,5; id. id. netto 1902 % 3% lordo 46; Consolidato 5% 82,07,5; Obbligazioni Venezie 3,50% 85,35. — Cambi: Parigi 75,25; Zurigo 373,20; Londra 96; Amsterdam 769,5; Madrid 147,10; Bruxelles 266,5; Berlino 455; Praga 56,90; Bucarest 11,40; New York 19,09; Montreal 18,07; Oslo 500; Stoccolma 370; Varsavia 216; Copenaghen 505; Oro 364,36.

Borse estere

Parigi, 8. — Per quanto la Borsa abbia oggi provato il bisogno di consolidare i progressi avuti importanti realizzati durante le sedute precedenti, essa ha dato prova di disposizioni generalmente soddisfacenti. Ad un inizio incerto è succeduto dapprima un movimento di discesa abbastanza sensibile, ma questo ribasso provocò immediatamente ordini di acquisto, e le quotazioni si rialzarono nella seconda parte della riunione. Gli ultimi corsi, quantunque inferiori a quelli di sabato, sono tuttavia dell'ordine i più lievi della giornata. Nel mercato dei cambi è ritornata la calma: la sterlina ha terminato a 87,87, contro 87,75 di sabato; il dollaro è rimasto fermo a 20,40; la parità oro è mantenuta dalla sola a 1,65 5/8, contro 1,66; la lira italiana ha cambiato ed ha terminato a 132,10, dopo avere raggiunto il corso di 132,25.

Parigi, 8. — Chiusura cambi: Italia 132,10; Londra 87,87; New York 25,40; Belgio 354,25; Spagna 193,85; Svizzera 490,50; Danimarca 477,5; Olanda 1053,50; Svezia 493,25; Praga 75,50.

Londra, 8. — Chiusura cambi: Italia 60 31; New York 3,46,121; Amsterdam 8,59,5; Francia 87,62; Belgio 24,76; Germania 14,05,5; Svizzera 17,60; Spagna 45,10; Copenaghen 18,17; Stoccolma 17,80,5; Oslo 18,41; Helsingfors 2,24; Praga 114,50; Budapest 22; Belgrado 195; Sofia 470; Bucarest 977,50; Atene 370; Costantinopoli 710; Austria 31; Varsavia 21; Buenos Aires (peso oro) 38,82; Rio Janeiro 4,18; Yokohama 24,06.

Londra, 8. — Poca attività e tendenza incerta non state le caratteristiche di questa giornata londinese allo stock Exchange. Hanno subito lievi deprezzamenti i titoli inglesi e quelli continentali, e deprezzamenti frazionali si sono avuti nelle quotazioni industriali. Stati Uniti a 4,90; Cavi a Sena 11 4-16; a 14,30-15,30; B 9,10.

Zurigo, 8. — Chiusura cambi: Italia (26,70); Francia 20,18; Inghilterra 17,66; New York 5,12,0; Belgio 71,65; Spagna 34,95; Olanda 206,50; Germania 121,50.

New York, 8. — Apertura cambi: Roma 5,62; Londra 3,46,28; Berlino 23,76; Madrid 7,62; Amsterdam 40,28; Parigi 3,93,75; Bruxelles 13,94; Berna 17,51,6; Stoccolma 18,38; Oslo 18,70; Copenaghen 19.

Berlino, 8. — Chiusura cambi: Italia 21,97; Francia 16,50; Svizzera 82,15; Olanda 206; Inghilterra 97; Londra 14,48; Amsterdam 168,75; New York 4,21,30; Praga 12,47,5.

Vienna, 8. — Chiusura cambi: Italia 26,95; New York 7,09,05; Parigi 37,02; Belgrado 425; Bulgaria 51,55; Danimarca 525,15; Berlino 168,45; Svizzera 538,45; Amsterdam 225,80; Praga 21,01,5; Varsavia 124,25,5; Varsavia 79,40; Londra 34,40; Belgio 98,85.

MERCATI

Le quotazioni dei cereali

TORINO, 8. — **Borsa merci** — Frumento: apertura: marzo 115,50, aprile 117,50, maggio 118,40; chiusura: marzo 115,50, aprile 117,50, maggio 118,75.

MILANO, 8. — **Borsa Merci

Leandro allo spettacolo

Sollevò la pesante portiera rossa e gettò uno sguardo nella sala ancor vuota, ove le luci accese soltanto per metà facevano un vacillante e melanconico crepuscolo, e le decorazioni dei palchetti ne prendevano toni cupi e fulvi, poi lasciata ricadere sopra quel grande spazio sontuoso e opprimente la portiera, ritornò sui propri passi sentendo crescere la tristezza.

Passò come fra due fuochi tra i due specchi che salivano sulle opposte pareti di quel pianerottolo ampio in cui terminava lo scalone che dall'atrio conduceva alla sala del teatro, e dopo essere rimasto per un attimo incerto se discendere e uscire, si fece alla balaustra, vi posò un gomito e sulla mano la guancia, e così stando lasciò vadere in basso uno sguardo velato. Nell'atrio, la luce del giorno, giungendo dal vestibolo a colonne o direttamente dalla piazza attraverso finestroni laterali, rendeva per il momento inutile quella dei lampadari, che erano infatti tuttora spenti; montato sopra un alto scaleo un omino si affaccendava tuttora attorno a quello di mezzo, aggiungeva olio nelle vaschette di vetro, mutava i lucignoli. Come, finito il lavoro, si volse per discendere, scorse lo sguardo di Leandro fisso sopra i suoi movimenti. Si fermò, restando col piede che aveva incominciato la discesa sullo scalino più basso, si portò la mano al berretto e con la familiarità rispettosa di certi vecchi, prese a parlare cogliendo lo spunto dal filo dei propri pensieri. — Mi lascian solo a fare mille lavori. — spiegò, — e non è colpa mia se a fare un lavoro ci vuole il suo tempo. — Sembrava scusarsi per dei rimproveri che non gli sarebbero forse mancati a causa di quel ritardo nel mettere in ordine i lampadari. Forse scambiava Leandro per uno di quei tanti signori che comandavano là dentro e potevano permettersi di strapazzarlo a loro piacere. — Eppure: Giovanni di qui, Giovanni di là. E non siamo neppur più tanto giovani, — proseguì, e strizzò l'occhio a Leandro. — No, è passato il tempo di danzar sulla fune. Vossignoria indovina quanti sono? — Leandro sorrise, scosse la testa, e il ciarliero, incoraggiato dalla benevolenza di lui, riprendeva, e sembrava certo che non avrebbe ormai taciuto facilmente: — giuoco che non ci darebbe: settanta, settanta sono. — quando il guardaportone gallonato e con in mano la mazza, entrò nel vestibolo. Al battere stizzoso di quella sull'impiantito, l'omino loquace interruppe il suo dire, e salutato: — Vossignoria mi perdoni, — scese con una svelteza che davvero faceva onore alla sua età. Come fu a terra, ed ebbe sovraccariche le spalle dell'alto scaleo, non se ne andò subito, ma avvicinandosi al guardaportone, contrastò con foga e sottovoce, indicando il signore affacciato alla balaustra, e Leandro si convinse che nei discorsi dell'omino egli doveniava la ragione di un ritardo del quale era invece innocente. Ma l'uomo gallonato non volle udire le chiacchiere, e spinse fuori il ciarliero, seguendolo nel vestibolo. Oltre la porta a doppio battente vetrato, Leandro li scorse ancora gesticolare, poi l'omino dallo scaleo si allontanò, e il guardaportone rimase solo maestoso innanzi all'ingresso, con le mani sovrapposte sul grosso pomo della mazza.

Intanto degli inservienti sbucarono d'ogni dove, e l'atrio si animò del loro viavai, di ordini e di contrordini, finchè ciascuno non fu al proprio posto pronto per il servizio. Due spettatori entrarono, due signori. Conversavano animatamente, ma il ritrovarsi a un tratto in quell'ambiente deserto ed echeggiante, gelò sulle loro labbra le parole. Leandro li vide venire innanzi titubanti, poi dirigersi verso lo scalone e fermarsi ai piedi di questo: — Abbiamo fatto troppo presto, — disse l'uno, e l'altro: — troppo presto, — acconsentì. Volsero intorno lo sguardo, poi in alto, scorsero Leandro, lo fissarono per un poco fino a che non si videro sorpresi nella loro attenzione.. tornarono ai lor discorsi, moderando la voce. Nel frattempo la porta a due battenti si era riaperta a più riprese dando il passo a più persone, e da questo istante sventagliò di continuo, gemendo. Il pubblico incominciava a giungere in teatro.

Leandro, chino sulla balaustra, assisteva al rapido affollarsi di quello spazio poco innanzi deserto; gruppi si formavano in attesa, sempre più numerosi, sempre più a contatto di gomiti, e uno che da un capo all'altro attraversasse, descriveva, evitandoli, un giro tortuoso. Udiva giungere sino a lui da quella superficie fluttuante un brusio diffuso; alcuni salirono lo scalone per fermarsi a metà, due belle donne accompagnate dai cavalieri arrivarono sino al pianerottolo, fecero cerchio innanzi allo specchio del lato opposto: Leandro si sentiva lontano ed estraneo a tutta quella gente della quale era pur venuto in cerca, senza desiderio di comunicare con essa, ma piuttosto di restar solo, avvolto nei propri pensieri come in una nube che ne lo separasse. Come vide qualche volto amico fra quei tanti volti ignoti, svelto si ritrasse, cercò un angolo d'ombra da dove potesse vedere senza essere veduto. Non riusciva a sottrarsi al peso di quel pomeriggio: era fuggito di casa per insofferenza della solitudine, dello stare così a tu per tu col tedio che non passava mai, ed era tra la folla sentiva un altro fastidio invaderlo, che lo avrebbe risospinto all'aperto, ove non fosse stata la certezza che in quel luogo o altrove, non riuscirebbe a liberarsi di sè medesimo. «Liberarsi di sè medesimo» pensò, e gli parve di essersi messo per un inestricabile labirinto, dove gli impacci di uno spirito complesso moltiplicavano le difficoltà, distoglievano da una facile strada il cui imbocco era lì a due passi, e sarebbe stato sufficiente uno sforzo di volontà, o meglio un attimo di comprensione per quanto era bastevole a ritenersi soddisfatti della vita, a fargliela imboccare. Vedeva quella strada dipartirsi ai suoi piedi per seguire un tracciato aperto, e provava per un istante la soddisfazione di camminarvi, ne gustava il sapore acquetante come di una campagna nella buona stagione o di un qualsiasi aspetto felice della natura. Ma di un subito la strada svaniva e in suo luogo lo sguardo tornava a riempirsi del rumoroso ondeggiare della folla elegante. Occorreva molta energia per mantenersi su quella strada, e soprattutto, forse, la certezza che condurrebbe a un porto tranquillo. Perchè mai come in quei giorni Leandro si era sentito ansioso di tranquillità. Pronunciava questa parola come se fosse un bene tangibile, con il candore avido di un fanciullo che ha desiderio di un frutto, e gli era facile, nei momenti meno infelici, immaginarsi al centro di una fiaba, ricercatore insoddisfatto e desolato di quello. «Essere tranquillo», si ripeté. «Ma dove son venuto a cercare la tranquillità?». Dal suo angolo nascosto seguì con una maggiore attenzione i movimenti della folla.

Salivano, adesso, affiancati su per lo scalone, ed era indizio che l'ora dello spettacolo si avvicinava. Si soffermavano per un attimo sul pianerottolo poi, sospinti dai sopravvenienti, entravano senz'altro nella sala, la quale, attraverso il vano lasciato libero dalla portiera che servi tenevano sollevata, si scorgeva riempirsi a poco a poco. Leandro si volse e guardò per quel varco: nel teatro la luce era aumentata a causa delle lanterne accese dai privati nei palchetti. In quel mentre una risata squillò vicina, echeggiò melodiosa, si spense in una cascatella spumeggiante. Era un riso di donna bella il quale, più che in una causa da cui venisse mosso, trovava la sua ragione d'essere in se medesimo, naturale e prezioso ornamento. Chi rideva era una delle due dame che già da tempo stavano conversando vicine a lui; Leandro, incuriosito, potè incontrarne lo sguardo nella profondità, animato dal gran passeggio, del grande specchio. Potè anche accorgersi che quello sguardo rispondeva al suo vagante con insistenza; allora considerò più attentamente la bella creatura. Si trattava veramente di una bellezza, aveva un corpo flessuoso nonostante l'abbondanza e quasi opulenza delle forme, vestiva attillata di rosa, e lo scollo audace svelava un seno turgido, voglioso di liberarsi dalla pur lieve stretta dell'abito. Rideva ancora gettando appena all'indietro la testa, e il candore dei denti poteva costituire una voluttuosa promessa; uno dei cavalieri le faceva eco, già anziano, mentre i loro compagni si mantenevano estranei a quell'allegria e quasi ne sembravano invidiosi. Rideva e insisteva in quello sguardo fisso negli occhi attoniti di Leandro, a cui l'immagine che lo specchio gli rimandava appariva come un simbolo di tutta quella gente fra la quale era venuto, brancosa di divertirsi, usa a considerare e risolvere la vita attimo per attimo e non come un ciclo concluso di cui ogni minutissima parte restasse responsabile dell'insieme. Era un'immagine di godimento, una immagine impudica. Ed egli ne rimaneva colpito: il suo sguardo tornò di frequente allo specchio ove subito veniva raggiunto dall'altro avvincente. Proprio questo era venuto a cercare in teatro o qualcosa di diverso, di notevolmente diverso? Si rivolse questa domanda, e si rispose che poteva esser venuto a cercare anche questo, se in questo egli fosse riuscito a scoprire un rifugio. Quella carne offerta alla sua ammirazione niente forse impediva che diventasse un porto in bonaccia ove un carico già vecchio di troppi ricordi potesse venir condotto a far naufragio. Certo, quando un paio d'ore prima si era fatto alla finestra della sua casa silenziosa e mirando un cielo opprimente ove nubi rigonfie stavano sospese, dove un fil d'aria che giungesse per essere calda e già viziata come da innumerevoli fiati dava un senso di soffocamento, aveva udito attraverso quell'aria folta e grassa arrivare sino a lui i rintocchi noti di un orologio ignoto, ciò che lo aveva spinto a uscire e recarsi al teatro erano stati appunto i ricordi, un inconfessato bisogno e quasi voluttà di rievocare vicende sepolte. Poichè se il significato che potevano assumere quei rintocchi battendo un'ora del pieno pomeriggio, era adesso soltanto quello di una rievocazione, tempo era stato in cui furono invece una realtà trionfante di tutte quelle scrupolose incertezze che lo mantenevano estraneo alla folla intenta ad evoluzioni in quello spazio doventato troppo ristretto. Avviandosi verso il teatro, il pensiero che la donna di quel tempo non vi sarebbe stata, e già in attesa di lui, non aveva mosso una particolare sofferenza. Soffriva di un male più vasto della volubilità delle cose, sfuggenti a rimanere in una forma già assunta.

Adesso il pianerottolo era stipato, un ingorgo si produceva all'ingresso nella sala, e si scorgeva la portiera rossa pericolosamente sbattere e ondeggiare, travolta. Leandro si trovò improvvisamente accanto alla donna ridente. Ne vide così da vicino la profondità dello sguardo, come ricolmo di stanchezza ed insieme di una vita appassionata, e l'ansare nudo del seno. Nella stretta, urtò con la sua mano quella di lei, abbandonata lungo il fianco. In un risveglio dei sensi, cercò intrecciarne le dita. La sorpresa che si dipinse sul volto della dama fu di breve durata; vi tornò il sorriso, e un istante prima che un rigurgito della folla li separasse, Leandro potè sentire quella mano rispondere alla sua. Entrato nella sala e accomodatosi al proprio posto, la scoprì quasi subito mirarlo da un palchetto non lontano. La distanza e la scialba luce confondevano le fattezze di lei come tra una nebbia, e Leandro, fissandola, si mise a ricostruirle colmandole di doti gradite. Si perdeva in questo divertimento mentre i suonatori accordavano gli strumenti in bizzarre dissonanze.

Si destò da quel divertimento che già l'orchestra attaccava il preludio, e si sentì veramente sperduto, e quasi umiliato che i suoi ricordi se ne fossero andati, nascosti seppure non cancellati da quel volto ieri innanzi ignoto. Gli parve di preferire il loro dolore a questo bene. Non era neppure un bene, riconobbe, ma la soddisfazione di una parte servile di sè. Tutto ciò sconteneto si ripeteva, quando altri ricordi gli giunsero, e la musica ne fu un persuadente accompagnamento. Erano di altri pomeriggi. Potè rivedere una campagna, divisa in vasti prati per filari e gelsi di quando in quando, che offrivano una debole ombra all'imperversare del sole. Un ragazzo sedeva sotto un albero in ascolto del canto delle cicale, ch'era sciolto nell'aria dorata, ne sembrava un vibrare ininterrotto, e non voce di animaletti; stava immobile, uno sgomento lo prendeva di quell'essere vivo, di quelle altre cose vive che gli erano intorno, ma insieme ad esso anche una pace, un'armonia. Era quest'armonia che restava, morendo il giorno; l'ultimo sole tingeva di rosso i prati e la ricca verzura degli alberi sparsi: il ragazzo era già presso casa. Leandro guardava quell'immagine di se stesso fanciullo, la quale gli riconduceva i sentimenti di allora, ed egli se ne sentiva mirabilmente pervaso.

ALESSANDRO BONSANTI

Scuola nazionale di cinematografia
Istituita a Roma

Roma, 8 notte.

La Regia Accademia di Santa Cecilia, accogliendo l'iniziativa della Corporazione dello spettacolo, ha istituito una Scuola nazionale di cinematografia che ha sede in Roma, presso l'Accademia stessa. L'inizio dei corsi avrà luogo nei primi di marzo 1932 e significherà l'inizio metodico di una prima e adeguata preparazione all'arte cinematografica.

Le materie di insegnamento saranno due: dizione (integrata da insegnamento musicale per l'impostazione della voce) ed arte scenica cinematografica. Le lezioni saranno impartite nelle ore serali, dalle 21 alle 24. La durata del corso sarà di sette mesi, dei quali i primi cinque presso la Regia Accademia di Santa Cecilia; gli altri due presso gli stabilimenti cinematografici di Roma. Alle predette materie d'insegnamento sarà aggiunta una serie di lezioni di cultura generale e di tecnica cinematografica. Al termine del corso, la Regia Accademia rilascierà agli allievi meritevoli un diploma e la Corporazione dello spettacolo si interesserà al sollecito istradamento dei diplomati alla carriera artistica. L'iscrizione e la frequenza alla scuola sono totalmente gratuite.

Le domande di ammissione, corredate dei documenti che gli aspiranti riterranno più utili, dovranno pervenire alla Regia Accademia di Santa Cecilia non più tardi del 20 corrente mese. Il giudizio per l'ammissione sarà pronunciato da un'apposita Commissione la quale all'uopo potrà sottoporre gli aspiranti ad un primo esperimento e ad un breve corso di osservazione diretta da parte di tecnici. Non potranno essere ammessi alla scuola gli uomini che abbiano superato gli anni 30 e le donne che abbiano superato i 25. Dei concorrenti giudicati idonei sarà formulata una graduatoria e di essi saranno ammessi alla scuola i primi 36.

Tombe romane e sepolcreti medievali
scoperte nel Trentino

Trento, 8 notte.

Abbiamo già dato notizia che, durante alcuni scavi eseguiti presso Nezzocorona, sono venute alla luce delle tombe romane. Durante un sopraluogo eseguito dal sovrintendente alle Belle Arti prof. Gerola sono stati attentamente esaminati due lastroni di pietra bianca, uno dei quali portava scolpita in bassorilievo una croce latina con un'asta e un *cancer*, che appartengono evidentemente ad un monumento funerario del sesto secolo, all'epoca cioè della dominazione dei Franchi. Nel rimuovere le due pesanti pietre, gli operai addetti agli scavi non hanno potuto evitarne la rottura. Continuando ora le ricerche, sono emersi una quarantina di pietre appartenenti al sepolcreto, mentre altre affiorano solamente. Delle tombe, dovevano originariamente emergere dal terreno i soli coperchi.

Durante gli scavi, sono stati poi rinvenuti, presso i lastroni di pietra, una fibula in bronzo di tipo longobardico, un pezzo di capitello di colonna, una tegola intera di tipo romano senza segni, altri resti di tegole, una punta di lancia di ferro e un manico di secchiello, pure di ferro, questi due trovati a circa cinque metri di profondità. E' emerso pure un grande passamani di pietra d'angolo, forse di un ponte, con i segni dei ferri di collegamento ivi piombati. Sono stati infine rinvenuti due teschi giacenti presso i coperchi delle tombe.

Si presume trattarsi dei resti di una antica necropoli dell'epoca longobardica, forse di un vasto cimitero di guerra, poichè in quella località cioè nella piazza di Mezzocorona, i Franchi sconfissero nel 577, dopo un sanguinoso combattimento, i Longobardi capitanati da Reginone di Lagare che morì sul campo di battaglia.

BIANCO e NERO

Condoglianze

Una rivista che, come si dice, «va per la maggiore», pubblica un lungo saggio dedicato all'eleganza dei divi (non delle dive) e dopo aver a lungo esaltata quella anglosassone, fa le sue riserve per quella latina. La rivista è francese; assai lodevole, perciò, quell'indipendenza. Ma fin quando si fanno dei nomi soltanto per esaltarli, ognuno degli esclusi potrà credere di essere senz'altro compreso fra quegli esempi; d'un tratto, invece, ecco la stilettata: «André Roanne et Jacques Catelain ont l'air trop soigné, trop «léché»; d'autres, Pierre Batcheff, Roland Toutain, savent s'habiller avec un goût sûr et digne de louanges».

Condoglianze a Batcheff, a Toutain, a Roanne, a Catelain. Se i primi due certamente non si saranno accontentati di quel «goût sûr, digne de louanges»; e par già di sentire quel che si saranno detto, incontrandosi, dopo alcune pause e alcuni sguardi di diffidenza, per poi trovarsi d'accordo nel deplorare quel tono freddino; e l'ingiustizia degli uomini; e in quattro e quattr'otto avranno senz'altro tagliati quei panni tanto lodati di Clive Brook e di William Powell; figuratevi Roanne e Catelain. Brutta giornata, per loro. Ira, rammarico e disperazione si saranno alleati in un cupo desiderio di feroce vendetta. Prove e riprove dal camiciaio; calcoli minuziosi e sapienti perchè il solino esattamente combaciasse non un millimetro di più, non un millimetro di meno; e ogni volta la piccola delusione, e ogni volta la ricerca del nuovo camiciaio, di quel mitico camiciaio perfetto che dovrebbe, in quei sogni, diventare il «definitivo», come le ultime repliche e le edizioni nazionali; e la vana ricerca, e i malinconici doni al domestico, e una cupa tristezza che s'accompagna ad ogni tentativo. Moltiplicate tutto ciò per il sarto, per il guantaio, per il cappellaio, per il calzolaio; e non soltanto i pezzi forti del programma e avrete gli istanti migliori, i più laboriosi di tutta un'esistenza, interamente e devotamente dedicati a quelle cure molteplici. (Si comprende, almeno da ciò che si vede sullo schermo, come ben poco tempo rimanga al Roanne o al Catelain per pensare ai loro films). I veri drammi di Lord Brummel non ci sono stati ancora svelati. L'arte esige una devozione infinita, pretende ricerche e tormenti; che almeno un pallido sorriso di gloria li ricompensi. «Trop léché, trop léché» si sarà detto Roanne, si sarà detto Catelain, guardandosi ognuno nello specchio, l'occhio nemico sulla cravatta, sul solino, sui guanti. Poi ognuno dei due, ricordandosi dei successi avuti per via, e quante volte s'era sentito mormorare alle spalle «deve essere un attore» (e non era quella la più bella, la più persuasiva delle ricompense per la sua sobria, raffinata eleganza?) s'è andato a poco a poco confortando; si sarebbe recato alla redazione della rivista, avrebbe chiesto di quel Carnegie, Maugé, Maunier, Mauthier, chissà come si chiama; gli avrebbe detto «merci», guardandogli ben fisso la cravatta, il solino; un solo sguardo, un solo disprezzo; e dignitoso gli avrebbe voltato le spalle. Ognuno dei due dev'essersi pregustata quella tremenda vendetta, dev'essersi ordinato, per consolarsi del tutto, una dozzina di camicie color piselio, un paio di scarpe color canarino; e incontrandosi poi per caso, si saranno salutati con quella cordialità rattenuta che accomuna le vittime di una stessa ingiustizia; e dopo essersi ben sbirciati con la coda dell'occhio, ognuno dei due avrà trovato che, per i vestiti dell'altro, il signor Maugé, Maunier, Mauthier, non aveva poi tutti i torti.

— Notizario Cines: Gennaro Righetti prosegue nella lavorazione di un gran film aviatorio, per il quale sono stati mobilitati sei operatori, e nel quale riapparirà Germana Paolieri; Guido Brignone, dopo «La Wally» sta ora preparando un «feergolesi», per il quale Vittorio Guy sta preparando il commento; Nunzio Malasomma è quasi alla fine de «La cantante dell'opera» e si profila il successo di «Rubacuori» al Palais Rochecourt di Parigi, col titolo «Vous que j'adore».

— Dopo i numerosi divorzi di Gloria Swanson, sta per passare alla storia la frase d'approccio del suo attuale consorte: «Permettete Gloria, che io sia il vostro penultimo marito?».

— Il giovane poeta Raoul Auclair ha voluto celebrar Greta Garbo, in una lirica che è tutta un «primo piano», val la pena di permetterci il lusso di qualche citazione. «Gli occhi straccheri di cielo scandinavo portano alla crudeltà dei «sunlights» il mistero dei fiordi e delle nevi, ove fugge progressivamente una schiera d'elfi in silenzio». «L'anima azzurra basta a raddolcire i fasci parabolici che nelle tenebre si increciano, lì labbra si dischiudono come una fessura di cielo dalla quale un angelo enigmatico sfuggirà lentamente, alla pioggia dei freddi petali che scenderanno dal velluto delle pupille». La Garbo, infine, per il giovane vate, «a spasso conduce tuccioli con i suoi sguardi, che ella poss'ai clamore delle città e dei parchi». Monsieur Bergeret dopo aver letto e riletto, penseo rimebbe, ben conscio della fallacia dei giudizi umani. «Si pourtant c'etait un chef-d'oeuvre?».

— L'esploratore Augusto Brucknes girato un documentario nelle foreste che si stendono tra il Brasile e il Perù, e l'ha intitolato «Sinfonia della foresta vergine». Ma invece di perseguitare col suo obbiettivo la fauna più tradizionale dei films documentari, che sovente si giovano dei serragli e dei parchi zoologici, ha portato la sua attenzione, con pazienza infinita, sulla fauna minore; ne sono così venute alcune serie di visioni assai suggestive, alcune semplicemente terrificanti: come il combattimento tra formiche a mandibola e i regni giganti, pelosi, carnivori.

— In quali cieli spaziavano gli astri prima di sorgere ad illuminare il nostro orizzonte? Buster Keaton, era il clown-acrobata di un circo; Conrad Nagel, timoniere; Edna Purviance dattilografa; Joan Crawford, modella; John Gilbert, commerciante di pneumatici. E l'elenco potrebbe continuare, con non molte variazioni.

PIERROT.

POSTA DI VIENNA

Non telefonate! — Il tassametro del telefono e le sue conseguenze.

VIENNA, febbraio.

Per virtù di magica bacchetta, col 1.o di gennaio i telefoni di Vienna si sono ammutoliti: o per magica bacchetta intenderete una nuova tariffa che fa dipendere il costo del telefono dalla durata delle conversazioni. Un tanto all'anno l'abbonamento all'apparecchio, un tanto variabile i colloqui. Si paga quando si chiama e quando si è chiamati, perchè la durata della conversazione è registrata per il vostro apparecchio come per quello di chi sia in comunicazione con voi. Non si vede nessun contatore o strumento di misurazione, ma alla centrale mille e mille lancette girano e segnano i minuti e i secondi durante i quali per ogni filo sono corse delle parole.

Al pensiero: «Se chiamo, pago», nessuno osa più sollevare il ricevitore con la disinvoltura antica, mentre la idea che da un istante all'altro possa farsi sentire la garrula piccola voce — come soleva dire, con felice immagine, una scrittrice che discretamente non nomino — finisce col terrorizzare tanta gente seduta vicino alla parlante scatola. «Purchè non suoni, altrimenti son quattrini!...». Già col primo di gennaio, dicevamo, gli apparecchi sono diventati muti: gli anni scorsi, a mezzanotte, era un gran chiamare di parenti e di amici, per fare gli ultimi auguri e per chiedere quante bottiglie fossero state vuotate e se fosse possibile piombare in numeroso comitiva per un poncio; ma per il San Silvestro del '31, chi ha voluto benaugurare per telefono ha provveduto avanti la mezzanotte, giacchè scoccando le 24 entravano in funzione le lancette traditrici. Vi è mai capitato di sedere in un tassametro avendo in tasca pochi quattrini? L'occhio non si distacca dall'apparecchio sul quale, come i ciechi degli orologi, ogni tanto salta fuori una nuova cifra (a proposito: i tassametri vi saranno anch'essi inaugurato il '32 con un aumento). Orbene, le lancette inesorabili della centrale sono oggi presenti a chi telefona, tale quale come il tassametro agli occhi del passeggero aquattrinato.

Il vizio sostanziale della trovata sta nel fatto che pagano il chiamato ed il chiamante. A meno che non si tratti di uomini di affari i quali conversando ne combinano una fruttuosa per entrambi, o di gente innamorata al punto di passare al di sopra di ogni considerazione di carattere economico, in tutti gli altri casi colui che chiama rischia di dare un dispiacere a chi è chiamato. Non vi descrivo l'imbarazzo d'un giornalista moderno, il quale ha da rivolgersi per telefono a diecine di persone, di giorno e talvolta di notte, e ora deve riflettere: «Non solo lo disturberò, ma gli costerò 15 o 30 centesimi!». Con la migliore buona volontà — a salvo l'ipotesi che il chiamato si faccia risarcire magari in francobolli — non potete evitare che una conversazione necessaria unicamente per voi costi del quattrini anche all'altro. Voi dovete pagare, del resto, anche se qualcuno intende farsi passare il capriccio di telefonarvi per dirvi insulti di cui, a faccia a faccia, non avrebbe animo di gratificarvi. Dovete pagare anche se un anonimo v'impone, alle 3 di notte, un dialogo del genere:

— Trrrrrr... Pronto, chi parla?

— Parla il T 28-7-54... Rossi. E lei chi è?

— Ma io voglio il T 28-7-55... Bianchi... Cosa c'entra lei? Tolga la comunicazione, imbecille!

— Imbecille sarà lei che non ha imparato a telefonare, ha capito? Così chi ho la disgrazia di parlare?

— La disgrazia è tutta mia e ringrazi Iddio ch'è notte...

E così via, a seconda dei nervi, della sensibilità e del fiorilegio dei usi polemici di cui si dispone. Allorchè l'anonimo, con la complicità del filo, si decide a ritirarsi senza aver tradito nulla dell'essere suo, vi tocca riconoscere che siete veramente un imbecille, perchè vi siete lasciato insultare da un ignoto, e pagherete per giunta.

* * *

Non chiameremo invano, non chiameremo senza vero scopo — in omaggio al detto: «Non fare ad altri quello che non vuoi sia fatto a te stesso» — ma qualche volta dovremo pur telefonare, se no meglio vale restituire l'apparecchio all'ezona amministrazione, seguendo l'esempio di migliaia di abbonati. Ad evitare che la persona chiamata interrompa il chiamante con un breve «Zig!» — espressione nuovissima formata con le iniziali di «Zeit ist Geld», il tempo è danaro — si propagano ora dei decaloghi ad uso e consumo di chi telefona e si somministrano a tutto andare consigli pratici. Quando l'individuo, messa in pace la coscienza, finalmente decide di sollevare il ricevitore e di formare il numero della sua «vittima», ha ancora da provare se le regole del moderno telefonista gli sian tutte note: in primo luogo, egli deve entrare in argomento, appena avuta la comunicazione, lasciando da parte le viete cortesie, le domande del tipo: «Come sta?», che implicano le risposte del genere: «Bene, grazie; e lei?», e deve ignorare l'esistenza della moglie, dei figli e dei prossimi congiunti del chiamato. Neppure deve dire: «Scusi se mi attengo dall'informarmi in merito alla sua famiglia, eccetera», perchè in questo caso è preferibile svolgere il dialogo di cui sopra. Deve, si capisce, intuire, che l'altro freme all'idea che ogni minuto costa centesimi, però mai e poi mai giustificarsi esclamando: «Perdoni se oltre a disturbarla le ho cagionato una spesa», giacchè, come se si trattasse di un telegramma, ogni parola costa un tanto. Il perfetto utente del telefono con lancetta contatrice nella centrale (fotografata mese per mese per accertarne gli spostamenti) non si presenta all'apparecchio fidando nella propria memoria, bensì tenendo sott'occhio un pezzo di carta con tutte le domande che intende fare e, se possibile, con tutte le subordinate e le risposte... «Zig!». Il tempo è danaro!...

Se il numero è occupato, attendere alquanto per non incorrere nel rischio di trovarlo occupato ancora, e se la persona chiamata non è in casa, pregare i familiari di riferire, ad evitare nuova telefonata e nuova spesa. Astenersi a tutti i costi dal domandare informazioni telefoniche alle società ed agli enti pubblici che hanno già avvertito di non volerne più fornire e imparare la stenografia per poter subito scrivere quello che l'altro dice, in maniera da eliminare perdita di tempo con l'interruzione: «Per favore, vuol ripetere? Non ho ben capito...». Ricordare, concludendo, che per sottrarsi ad ogni spesa oggi non c'è più che un mezzo e cioè telefonare dalle mani degli amici.

Il fesso.

ZONE D'OMBRA NELLA SOCIETA' COSMOPOLITA

Primi contatti con una spia

(Dal nostro inviato speciale)

III

MERANO, febbraio.

«Signora Hairy, noi oggi andremo al castello che vede di qui... A lontano appena un'ora di carrozza e prenderemo una bella carrozza aperta. Ho dei ricordi lassù. Ci sono stato otto anni fa, e ho anche due amici che lo abitano».

La piccola signora turca, con un viso pallido come un'ostia, lucido di due grandi occhi che gettano un'ombra viola fin sulle sue guancie smunte, dice di sì col capo, sorridendo lievemente.

Brividi di freddo

La carrozza comincia la salita di Maya Alta. I due poderosi cavalli procedono al trotto. Le loro groppe fumanti lucicano al sole mettendo in evidenza il ritmico e poderoso giuoco dei muscoli. Oltre lo groppe vedo un biondo fluttuare di crisiere e le sanguigne equiliane sull'aria chiara.

Da un lato all'altro della meravigliosa strada biancheggiano i lunghi balconi delle pensioni. Sui lettini esposti al sole si intravvedono corpi di uomini e di donne allungati nel dormiveglia pomeridiano, immobili.

Lunghi e tiepidi fiati azzurri circolano nella smagliante conca serrancse attorno alla quale scintillano i ghiacciai delle montagne che in intense luce vedo diafane come fossero di cristallo. Ciuffi di palme si disegnano contro al cielo pallido e in foglie lunghe e dure, sbattendosi contro i nevai, li incidono di brevi ricami verdi.

La mia compagna di gita trema sotto lo coperta che il cocchiere le ha gettato sulle pinocchia.

I vigneti coprono i pendii, si allargano a raggiera attorno alle macchie rosse e cupe dei castelli.

Fieri contadini salgono e discendono i sentieri induriti dal gelo e nel grande silenzio, un maglio lontano e la ruota di un mulino invisibile fanno a turno a scandire il tempo.

Lo spettacolo di forza che sprigiona da questa paradisiaco angolo alpino non commuove la piccola signora Hairy. Penso che anch'io potrei abbandonarmi e correre al richiamo della natura che mi circonda e quasi quasi mi viene il rimorso di allontanarmi da così splendide ore gonfie di vita, per dedicarmi invece a questi piccoli dolori che vado cercando fra le folle dei forestieri.

Che cosa mi dirà, che cosa mi rivelerà questa nuova compagna di viaggio? Ho promesso di presentarmi al ritorno, in un caffè di Merano, una russa molto interessante. Bisogna che le chieda i «soggetti» che circolano ancora liberamente per le strade, prima di chiudermi nel sanatorio di Martinbrunn. Questo pensiero di «chiudermi» mi mette nell'anima un affanno, una tristezza indicibile. Mi sembra di essere diventato anch'io una recluta del sanatorio piuttosto che un volontario della reclusione.

Le mani della mia piccola compagna escono cautamente dalle coperte e si protendono al sole. Povero, piccole mani disegnate nervosamente sugli scacchi azzurri e gialli dello scialle. Alla luce le dita si fanno come trasparenti e sotto la pelle si vede la fitta rete del sangue.

La teleferica di Avelengo ci passa stridendo sul capo. Dentro c'è una comitiva di sciatori. Giovanotti robusti, in maniche di camicia. Sotto la tesa del berretto azzurro, di foggia svedese, esce il fumo delle loro sigarette, sospese alle labbra rosse. Il carrello oscilla su un cavalletto, lo supera, scivola su una pineta e punta arditamente verso il colle in mezzo al quale si drizza la sagoma di un campanile aguzzo.

Lacrime di nostalgia

Il cocchiere, facendosi più sopra in salita, ha abbandonato le redini sul collo dei cavalli. La signora Hairy guarda la vallata che a poco a poco si sprofonda e si allarga sotto di noi, rigata dal nastro splendente dell'Adige. La valle di Ultimo, lontana, si fonde contro la barriera ghiacciata delle montagne. Soffici groppe nevose corrono per i pallidi cieli e una punta dolomitica cade, tutta d'oro, a dominare l'orizzonte.

A che cosa pensate, piccola signora? Alla vostra infanzia lontana, all'incantata pineraia del Corno d'Oro. Le racconto che una francese con la quale ero salito sulle colline di Pera mi aiutava a fare spettacolo. C'era mezza a piangere di tenerezza.

L'episodio banalissimo chiama sulle lunghe ciglia della mia compagna due lacrime che essa inghiotte in fretta, quasi vergognandosene.

Siamo sul piazzale del castello e la cameriera di una piccola trattoria che quivi sorge col suo lungo balcone di legno e con la sua immancabile terrazza, viene ad incontrarci. Conosco da tempo questa che è stata una bellissima ragazza. Anni fa scendeva a Merano a portare il latte. E' la figlia del pittore che vive nel castello di Fragsburg.

Non chiedo a lei notizie del padre. Ho paura. Penso che forse sarà morto. Quando l'ho veduto l'ultima volta aveva un'aria spettrale.

Mi aveva accolto sulla terrazza dove stava a prendersi il sole stesa su una poltrona, soffocato da un vecchio di coperte.

Da quelle coperte gettate alla rinfusa sul suo corpo rabbrividito non usciva che una barba ispida e folta sul volto pallidissimo animato da due occhi febbricitanti. Con lui vicino una straniera tipo persiano dalla bocca e dai capelli rossicci. Aveva degli strani occhi pezzati, portava un berrettino di pelle di capra e vestiva da alpigiano.

Alzò la mia compagna a salire in breve crin che dalla trattoria conduce, con un sentiero appena segnato, fino al castello.

Un tragico tappeto

La campana grossa nel cortile interno destando un'eco lunga e melanconica nei corridoi senza porte, aperti al vento e alle intemperie.

La piccola signora Hairy ha un sussulto di paura, un tremito febbrile.

E' venuta ad aprirci una vecchia donna, sempre bambina e che ormai ha tutta la vita concentrata nel tremito della bocca.

Attraversiamo le sale fredde e deserte e sbuchiamo sulla terrazza del pittore. Il pittore c'è ancora. Egli tiene sotto le vecchie coperte. Volge verso di me la sua barba e i suoi stanchi occhi ma non mi riconosce più. Un vago sorriso gli era sotto ai baffi incolti e le sue mani tremanti mi accennano l'orizzonte, stupendo. C'è in quel suo gesto come l'implorante preghiera per una rapida liberazione. Ormai è solo nel suo vuoto castello.

Il compagno, l'unico di un tempo to ha abbandonato portandosi con sè una strana raccolta di oggetti trovati durante i suoi viaggi per il mondo.

Si era rifugiato in questo romitaggio, quand'era impossibile di sole tropicale, per impiantarvi una distilleria di profumi. I fiori, le essenze il avrebbe fatti scaturire dalle rocce.

Racconto alla mia compagna che questa persiana era posseduta di un orribile tappeto. Una sera, mentre stavamo sprofondati nell'ombra che aveva invaso il tinello, lo strano individuo si era alzato improvvisamente e dopo pochi minuti ci aveva gettato sulle pinocchia un soffice e caldo tappeto di capelli di donna, trapiato di lunghissime treccie. Mi aveva raccontato una spaventosa storia di teste tagliate.

Il pezzo ora non c'è più: è partito con il tappeto al quale attribuiva un immenso valore e col suo strumento che aveva egli stesso scovato in Egitto, per Parigi. E' partito con questi soli due bagagli e senza una valigia.

Passo per un momento che casa sia diventato lo strampalato pensionato non appena ingoiato dalla folla tumultuosa e indifferente delle metropoli francesi.

«Partito... partito...» biascica il pittore annaspando con le mani sulle coperte. Nelle sue parole, nei suoi gesti corrono piccoli brividi di follia. La signora Hairy non può più star ferma. Essa è in preda ad un'inquietudine che le fa snaturare l'esilisismo corpo.

Lasciamo il pittore a prendersi l'ultimo raggio di sole che gli arriva di traverso scottando in un'atmosfera color porpora. Murano si è messa le prime collane di luce elettrica.

Ritorniamo nel caffè dove avevamo l'appuntamento con la russa. Ma la russa non c'è. Le telefoniamo. Una voce sulcitante, calda calda, mi risponde dall'altra parte del filo.

— Non posso venire, spiacentissima, venga domani a trovarmi. Cosa vuole che le dica per telefono? Quando sono innamorata non posso parlare per telefono.

Odo distintamente nel microfono lo forte risata di un uomo, poi lo scatto secco del ricevitore riappeso al gancio.

Le mie piccole compagne, che ha ascoltato le peripezie sulle quali mugolo e che fossilece alle prime boccate di una sigaretta, mi prega di portarla a casa, subito.

*Essa abita in un sanatorio vicino alla Posta Cent

GLI SPORT

Diplomazia sportiva

Specie nel campo dello sport, la migliore diplomazia è quella della forza. Una Nazione che vince le Olimpiadi od un Campionato mondiale di una determinata specialità certamente richiama l'attenzione di tutte le altre Nazioni sportive e finisce col dominare. Ma anche la forza, la supremazia, il valore di uomini, i successi di campioni, se non giustamente valorizzati, non danno quei frutti tangibili che si possono ottenere con una saggia diplomazia. Ecco perchè — e non da oggi soltanto — riteniamo che le nostre Federazioni sportive debbano seguire il movimento internazionale nel campo della loro specialità, a mettere sempre in luce trionfi, supremazie, valori e metodi italiani.

Guardiamo la Francia, maestra nell'arte di asservire, anche in campo sportivo, tutte le piccole Nazioni. Vi è stato un periodo — e la situazione non è molto modificata — che essa spadroneggiava in quasi la totalità delle Federazioni internazionali; a Parigi una sola persona rinviava le segreterie di tutti questi Enti, riuscendo in tal modo a controllare le forze sportive delle diverse Nazioni. Ora è evidente che, se la Francia vanta delle supremazie in taluni sport, non è però la dominatrice in tutti. Questo rilievo sulla situazione internazionale non porta alla conseguenza che i delegati di tutte le nostre Federazioni sportive debbano muovere all'assalto delle presidenze delle rispettive Federazioni internazionali. Sarebbe anche tale gesto una cattiva tattica e, comunque, non cattrerebbe in quello che è un buon metodo di diplomazia sportiva.

Nel campo sport, come, del resto, nel campo pratico della vita, la tattica migliore per ottenere una valorizzazione delle proprie forze è quella di seguire attentamente, e attraverso uomini competenti, tutto il lavoro che viene compiuto in campo internazionale. Presso le Federazioni Internazionali è sempre apprezzato l'uomo che sa interloquire a tempo opportuno e, soprattutto, riesce a trovare una soluzione tecnicamente buona nell'interesse generale dello sport in merito ai diversi problemi che sono sul tappeto. Oggi tutte le Federazioni sportive internazionali sono degli organismi tecnici, dove i valori hanno campo di emergere. Gli amici ungheresi si sono fatti largo nella F.I.N. e nella I.A.A.F. proprio in virtù della competenza dei loro delegati.

Guardando, ad esempio, la situazione internazionale atletica, abbiamo visto accennata in questi giorni sulle colonne della «Gazzetta dello Sport» la questione dei campionati europei di atletica leggera. E' argomento che si agita da diverso tempo e sul quale l'Italia, sia attraverso la stampa, sia attraverso i suoi delegati ai Congressi internazionali, si è già espressa favorevolmente. L'argomento è interessante; per ottenere il trionfo della tesi sostenuta dal giornale milanese, basterebbe presentare anzitutto un progetto concreto di organizzazione; stabilire la somma che l'Italia metterebbe a disposizione per bandire in una città nostra tale manifestazione; ottenere che le nostre massime autorità sportive appoggino il progetto e, forse, questa prima battaglia internazionale potrebbe essere vinta. Il successo avrebbe buone ripercussioni in tutto il campo internazionale, perchè mostrerebbe la competenza degli organizzatori e dei dirigenti nostri. Che i Gerarchi dello sport appoggino questa tesi non vi è dubbio, quando si pensa che S. E. Arpinati, attuale Commissario del C.O.N.I., fu lo sportivo che assicurò nel 1929 la continuazione dei campionati europei di nuoto, organizzandoli a Bologna.

Sempre in tema di influenza internazionale e di iniziative, in una intervista concessa da un valoroso dirigente dell'atletismo italiano — il prof. Nai — abbiamo visto accennato alle utili ripercussioni che in Italia avrebbe un'Olimpiade, specie agli effetti della maggiore diffusione degli sport atletici. E' una tesi che questo giornale sostiene da lungo tempo e con calore, e che ci trova, quindi, pienamente consenzienti. Ma anche qui, per arrivare ad ottenere un risultato pratico, bisogna bandire ogni tentennamento e presentare ancora una volta la domanda di organizzazione al C.I.O. corredandola di tutte le garanzie indispensabili, e accompagnandola con quella propaganda necessaria a valorizzare lo sport nostro.

Soprattutto per arrivare a «valere» in campo internazionale, bisogna esaminare e trattare i diversi argomenti con competenza concreta e lo sanno i nostri dirigenti di calcio, che sono arrivati a farsi strada attraverso l'invio ai Congressi dei delegati muniti di tutti i dogmi della tecnica calcistica. Non bisogna, per esempio, scrivere che le Olimpiadi di Los Angeles avranno come contrapposto i Campionati mondiali di calcio di Stoccolma. Si tratta, anzitutto, di due manifestazioni completamente indipendenti e, inoltre, affermando tale tesi, si dimostra di ignorare che il calcio si è messo fuori delle Olimpiadi per la nota definizione del «dilettante» stabilita dalla Federazione Internazionale di Calcio al Congresso di Praga.

Occorre, invece, lavorare per la riammissione di questo sport in seno ai Giuochi Olimpici; ma per giungere a tanto bisogna non dimenticare che uno degli organi che in seno al C.I.O. discuterà in avvenire molto del dilettantismo sarà la Commissione tecnica creata a Berlino nel 1930, composta dai presidenti dei diversi enti internazionali che praticano sport olimpici e nella quale noi non abbiamo alcun delegato, poichè non dirigiamo alcuna Federazione Internazionale.

Vediamo, dunque, di formare anche da noi degli ambasciatori dello sport, che lavorino, che seguano il movimento internazionale, che assecondino i nostri sforzi per migliorare la nostra attrezzatura sportiva. Allora la nostra forza sarà meglio conosciuta, più efficacemente valorizzata.

Scherma

Grandi serate a Sanremo fra olimpionici di cinque nazioni

San Remo, 8 notte.

L'Ente Autonomo per la stazione climatica di Sanremo, attivissimo sotto la presidenza del Conte Parea, ha ormai compiuto il lavoro di preparazione delle due grandi serate schermistiche fra olimpionici internazionali che si svolgeranno sabato e domenica prossima, la cui organizzazione è devuta alla passione e alla competenza del Col. Carlo De Ambrosis, anima di tutto il movimento sportivo della perla della riviera di ponente. La manifestazione, che per il valore dei partecipanti costituirebbe in ogni momento un'eccezionale attrattiva per gli appassionati dello sport schermistico, assume un particolare interesse nel periodo in cui tutte le Nazioni cercano contatti internazionali per saggiare e affilare le proprie armi in vista delle competizioni olimpiche.

A Sanremo, infatti, convergeranno campioni d'Italia, di Francia, del Belgio, di Germania e d'Ungheria, maestri e gentlemen che già hanno un nome illustre nel campo schermistico internazionale. I venti incontri in programma sono stati combinati da Nedo Nadi e approvati dalla Confederazione Nazionale di scherma. Essi sono i seguenti:

SABATO: Brunati (campione universitario)-Spreafico (campione lombardo) spada 6 colpi; Feyerick (olimpionico belga)-Terlizzi (olimpionico) spada 6 colpi, 1ª parte; Rosano (campione piemontese)-Rastelli (vincitore del Torneo di Milano 1932) sciabola 8 colpi; Rousset (olimpionico francese)-Agostoni (olimpionico) spada 6 colpi, 1ª parte; Cattinu (olimpionico francese)-Manigiarotti (campione d'Italia), incontro accademico di spada; Kabos (olimpionico ungherese)-Marzi (olimpionico) sciabola 6 colpi, 1ª parte; De Beur (olimpionico belga)-Ricardi (olimpionico) spada 6 colpi, 1ª parte; Eisenecker (olimpionico tedesco)-Pignotti (olimpionico, campione italiano di fioretto), fioretto 6 colpi, 1ª parte; Prat (olimpionico francese)-Agostoni (olimpionico) spada 6 colpi, 1ª parte.

DOMENICA: Saracco (campione ligure)-Negro (vincitore del Torneo della Milizia 1932) sciabola 6 colpi; Feyerick-Terlizzi, spada 6 colpi, finale; Rastelli-Trevisan (vincitore del Torneo di Alessandria) fioretto 6 colpi; Rousset-Minoli, spada 6 colpi, finale; De Beur-Ricardi, spada 6 colpi, finale; Eisenecker-Pignotti, fioretto 6 colpi, finale; Prat-Agostoni, spada 6 colpi, finale; S. E. Turati-Gardère (olimpionico francese) fioretto 10 colpi; Kabos-Marzi, sciabola 6 colpi, finale; Nedo Nadi (campione del mondo)-Cattiau, fioretto accademico.

Come si vede, le due serate sono dense di incontri appassionanti e altamente significativi, specie per quanto riguarda la spada e il fioretto. Sul loro aspetto tecnico avremo agio di soffermarsi.

I campionati dei Giovani Fascisti avranno luogo a Firenze

Roma, 8 notte.

Il Segretario del Partito ha affidato al Comando Federale di Firenze l'incarico di organizzare i campionati sciistici di scherma per Giovani Fascisti. Le gare si svolgeranno a Firenze nei giorni 23-24-25 aprile prossimo. Ogni Comando Federale dovrà per tanto provvedere a indire delle eliminatorie provinciali, e iscrive a tali gare il primo classificato di ognuna delle tre armi.

LE OLIMPIADI DI LAKE PLACID

Gli artisti del pattino sulla scena

Vittoria dell'americano Jaffee nei 10.000 metri di pattinaggio

(DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE)

Lake Placid, 8 notte.

L'inizio del nostro turno ci è favorevole. Il sorteggio della partenza degli sciatori, che vi ho telegrafato stanotte, si ha pienamente soddisfatti: il primo dei nostri a partire sarà Colturi in 17ª posizione, seguito subito da Vuerich, Zardini e gli altri. Menardi, che partirà 52°, è forse un po' sacrificato in una posizione così arretrata, ma per gli altri, anche ad essere esigenti, non si poteva desiderare di meglio.

Nella «combinata» prenderanno il «via» 72 sciatori, rappresentanti di 12 Nazioni. Per il «gran fondo» le cose non sono andate tanto lisce, chè Zulian ha il numero 4 e De Lago è ultimo partente dei 34. A questa difficile prova sono iscritti gli atleti di nove Nazioni. Nel salto, che è la gara più attesa e sarà certo la più incerta e combattuta, vi sono dieci Nazioni che mettono in campo 36 campioni.

De Lago è un po' crucciato, chè partire ultimo dei cinquanta non è certo, con questa neve sfatta dallo scirocco, cosa piacevole. Il «professore», però, si ripromette di stare poco tra gli ultimi, chè anche in partenza è un posto che poco gli quadra.

Fra due giorni, finalmente, si inizieranno anche le prove di sci, che sul calendario sono state annunciate, non so con quanta opportunità, negli ultimi tre giorni. E, veramente, dopo questa lunga attesa, gli azzurri sentivano la necessità di stirare i muscoli e tendere la volontà nella gara, da tanto tempo, nella lontana Italia e qui, attesa con ansia.

I cani corsieri

Ieri siamo tutti rimasti ammirati dalle corse dei cani, che i ricordi cinematografici ci avevano messo in cattiva luce. Le corse si svolgono su di un percorso di 40 chilometri. Ieri sera ha riportato la vittoria il canadese Stoddard, che ha compiuto il percorso in 4 ore e 25 minuti, seguito da Scapella, famoso tra gli appassionati e dato favorito prima della gara. Queste dimostrazioni di corse di cani attirano molta gente e sono le più seguite. Certo quaranta chilometri di corsa risultano un po' monotoni, specie quando un equipaggio è superiore di troppo agli altri; in ogni modo, il tempo si passa meglio che in alcune partite di hockey, dove una troppo netta differenza di classe tra le squadre tramuta gli incontri in accademia.

Per oggi erano in programma la prima e la seconda prova della corsa di «bobsleighs» a due posti, alla quale avrebbero dovuto partecipare i nostri due equipaggi formati da Rossi-Casini e fratelli Lanfranchi. Ma, dopo una nottata molto fredda, nella quale il termometro è sceso fino a diciassette sotto zero, l'alba ha portato uno scirocco che ha fatto fare un balzo di quasi venti gradi. Infatti alle otto il termometro segnava due gradi sopra zero. Inoltre il vento ha riempito di neve la pista, così da renderla impraticabile. Il Comitato è stato quindi costretto a rinviare le gare a domani, se il tempo avrà cambiato umore.

Una immensa folla ha assistito allo Stadio coperto alle prove del campionato di pattinaggio di figura. I risultati delle gare odierne non saranno annunciati, però, che domani sera, quando saranno terminate anche le gare di virtuosismo libero.

Le prove di oggi sono state riservate ai soli uomini. La svedese Grafstroem, che era tra i più quotati, per il saggio obbligatorio di «rocker» ha avuto una partenza assai fiacca ed a metà esercizio è caduto. La prova ha dovuta, perciò, essere ripetuta.

Virtuosismo e velocità

Ilu riscosso, invece, applausi unanimi del pubblico, l'austriaco Schaeffer, che ha compiuto l'intera prova con grande eleganza ed abilità. Grafstroem era visibilmente nervoso, il che gli ha notevolmente nuociuto. Egli, infatti, dopo la prova ufficiale, ha ripetuto gli esercizi dando eloquente prova delle sue abilità al pubblico di appassionati che ancora si trattenevano nello Stadio. Si afferma che, con tutta probabilità, Schaeffer sarà dichiarato vincitore.

Allo Stadio si è svolta la finale dei 10.000 metri di pattinaggio, alla quale erano ammessi Hurd, Ballangrund, Bialis, Wedge, Jaffee, Stack, Evensen e Schreder. La corsa è stata dapprima lentissima; i concorrenti si limitavano a studiarsi e a prendere posizione; è stato solo alla fine che l'americano Jaffee, che da questo temporeggiamento ha tratto forte vantaggio, ha attaccato uno spunto finale irresistibile che gli ha volso la vittoria. Egli, appena passato il traguardo, è caduto a terra esausto, forse più per l'emozione che per la fatica, al pari del suo connazionale Wedge.

L'ordine d'arrivo è stato il seguente: 1. Jaffee (americano) in 19'13" e 6/10; 2. Ballangrund (norvegese); 3. Stack (Canadà). Il record, che apparteneva al norvegese Carlson con 17'17"4/10, non è stato quindi neppure avvicinato. Ciò, a parte la classe dei concorrenti, va attribuito alla tattica di corsa americana, per cui questa non è tirata a fondo che verso la fine.

Si è poi svolta la gara di 500 metri per signore, che è stata vinta dalla canadese Wilson in 55".

Al momento in cui vi telegrafo il tempo si è rimesso al bello e la temperatura fa presumere che domani si possano disputare le gare di «bobsleighs» oggi rinviate.

GIULIO ALBERTO RIVETTI.

Goliardi a S. Martino di Castrozza

Lo «Sci d'oro» del Re vinto dalla prima squadra di Milano

S. Martino di Castrozza, 8 notte.

Stamane alle 10, dopo di avere sfilato davanti a S. E. Starace, che le ha passate in rivista, le squadre del G.U.F. di tutta Italia hanno disputato la gara per la conquista dello Sci d'Oro del Re. La lotta si è subito delineata vivacissima fra la prima squadra di Torino e la prima squadra di Milano, formata l'una da Holzner, Caroni e Perghen, la seconda da Romanini, Gallina e Castelli. I torinesi, detentori dallo Sci d'Oro, che essi avevano vinto lo scorso anno, hanno veduto seriamente compromesse le loro speranze da una grave caduta iniziale di Perghen, che ne menomava le condizioni fisiche e gli impediva di essere di valido aiuto ai compagni di squadra. La lotta, come abbiamo detto, si è avuta vivacissima. Ne ha avuto ragione la squadra di Milano.

Ecco i risultati:

1. Milano, I squadra (Romanini, Castelli, Gallina), in ore 1,15'16"; 2. Torino, I squadra (Holzner, Caroni, Perghen), in ore 1,16'55"; 3. Milano, II squadra (Barassi, Morelli, Marazzi), in ore 1,20'19".

Seguono: Trieste, Padova, Milano (III squadra), a pari merito con la II squadra di Torino; Bologna, Roma, ecc. La terza squadra di Torino è giunta 16.a; chiudeva le serie la squadra di Parma con 1,58'21".

Servizi turistici per sciatori

Auto Torino-Colle di Scatricres: 9-11-14 febbraio part. ore 8 (P. Castello), ritorno ore 19.30 (Tariffa andata-ritorno L. 37; andata L. 25).

Auto Torino-Chiusa: 9-11-14 febbraio part. ore 6.30 (V. XX Settembre n. 3) ritorno ore 20,30 (Tariffa andata-ritorno L. 30).

Tramvia Torino-Giaveno ed auto per Maddalena (Pra Fiol): 9-11-14 febbraio treno ordinario part. ore 7.25; ritorno ore 20,45 (Tariffa andata-ritorno tramvia ed auto L. 9,50).

Auto Torino-Sauze d'Oulx: domenica 14 febbraio part. ore 6 (P. Castello angolo V. Palazzo di Città); ritorno ore 20 (Tariffa andata-ritorno L. 20).

Ferrovia Torino-Germagnano ed auto servizio per l'uscita: sabato 13 febbraio part. ore 18,55 (Staz. C. Ponte Mosca); domenica 14 febbraio diretto partenza ore 6,40; ritorno ore 21,48 (Tariffa andata-ritorno ferrovia ed auto L. 16,30).

Ferrovia Torino-Germagnano-Cervasca ed auto servizi per Balme e Fucine S. G.: sabato 13 febbraio part. ore 18,30 (Stazione Corso Ponte Mosca); domenica 14 febbraio diretto partenza ore 6,40; ritorno ore 21,48 (Tariffa andata-ritorno ferrovia ed auto L. 16,30).

Treni sciatori Torino-Aosta-Pré S. Didier: sabato 13 febb. part. ore 16,26; domenica 14 corr. arr. ore 22,48. Coincidenze automobilistiche per tutte le Alte Valli.

Treni sciatori ordinari Torino-Ciriè-Lanzo-Germagnano-Bardonecchia: sabato 13 febbraio part. ore 19,40; domenica ore 7,15; ritorno ore 20,20 e 21,26.

Dal campionato italiano di calcio agli incontri internazionali di Napoli e Antibes

Italia-Svizzera a Napoli

Quattordici giocatori convocati per l'allenamento a Salerno

Roma, 8 notte.

La Federazione Italiana Giuoco Calcio comunica che i seguenti giocatori dovranno trovarsi giovedì sera, 11 corrente, a Napoli, all'Hôtel de Londres, a disposizione del Commissario Tecnico per la Squadra Nazionale: Monzeglio, Sansone, Fedullo (Bologna), Bernardini, Ferraris (Roma), Sclavi, Guaita (Lazio), Combi, Rosetta, Orsi (Juventus), Meazza (Ambrosiana), Vincenzi, Sallustro e Colombari (Napoli). E' pure convocato il massaggiatore Pilotta di Milano. Manca nell'elenco un ulteriore giocatore della linea mediana, che verrà convocato separatamente, non appena si sarà chiarita definitivamente la situazione relativa alle condizioni di salute di Bernardini. Il romano ha migliorato alquanto in questi ultimi giorni, e non è affatto escluso che egli possa mettersi in grado di prender parte all'incontro di Napoli.

L'ultimo galoppo di allenamento sarà compiuto a Salerno, nel pomeriggio di venerdì 12 corrente. Si tratterà di una semplice seduta di preparazione della squadra nella formazione già provata ad Alessandria, se tutti i convocati risponderanno all'appello.

Toccherà alla tecnica compagine della Salernitana di allenare gli «azzurri» nell'immediata vigilia della partita. La squadra verrà poi concentrata a Cava dei Tirreni ove rimarrà fino a domenica mattina. Intanto a Napoli fervono i preparativi per l'atteso incontro. Il Campo Ascarelli verrà dotato di una tribuna supplementare; speciali riduzioni sulle vigenti tariffe ferroviarie sono state ottenute per facilitare un largo concorso di folla dalla provincia e dai più importanti centri del Meridionale. E' stato anche formulato il programma per i ricevimenti e il soggiorno della squadra svizzera la quale arriverà a Napoli sabato, alle ore 13,15. Domenica sera giocatori e dirigenti svizzeri e italiani parteciperanno al banchetto offerto dalla F.I.G.C.

La lotta fra gli inseguitori permette al Bologna di aumentare il vantaggio

Ancora una volta il Bologna si è giovato della battaglia che si combatte alle sue spalle. Così, vittorioso in casa del facile incontro che l'ha opposto al Bari, ha avuto raddoppiato il vantaggio sulla Juventus, uscita battuta dal campo del Napoli. La squadra rossoblu torna quindi a godere di una posizione pressochè inattaccabile ed i suoi avversari più vicini, torinesi e romani, vedono accresciute le difficoltà, già precedentemente esistenti, di raggiungere i «leaders».

La partita di Napoli, che era indubbiamente la più importante della giornata si è dunque risolta con una netta vittoria degli «azzurri» sui campioni d'Italia. La Juventus ha lottato da grande squadra, non si è rassegnata mai alla sconfitta, ha sfiorato anche il pareggio nelle ultimissime battute del «match» ma è stata poi inchiodata alla sconfitta dal secondo «goal» napoletano, proprio allo scoccare del novantesimo minuto di gioco. E' successo che la compagine bianco-nera è stata tenuta in freno da un avversario che da tempo cercava l'affermazione clamorosa al cospetto del proprio pubblico. E se con il Bologna il Napoli non era riuscito ad ottenere di più della divisione dei punti, di fronte alla Juventus, palesando il suo migliorato grado di efficienza, ha potuto vincere, sollevando fra i suoi sostenitori quell'entusiasmo del quale solo sono capaci le folle del Sud.

Ora ecco che la Juventus ha ripreso in un solo «match» quel terreno che aveva faticosamente guadagnato approfittando dei tempi d'arresto marcati dal Bologna a Napoli ed a Vercelli. E' dunque inutile lottare con i petroniani? Dovranno juventini e romani rinunciare alla speranza tanto vagheggiata? Non lo crediamo. Nei «clan» dei campioni si spera nonostante tutto, in un mutamento di situazione. Si pensa che il Bologna deve scendere ancora a Torino e si tien conto degli altri notevoli ostacoli che l'undici rossoblu troverà sul suo cammino prima del termine del torneo. Invero, se pure è difficile che i bolognesi perdano per intero il loro vantaggio attuale, non è fuor di luogo pensare che le squadre accusi quanto prima la stanchezza e la vittoria non certo clamorosa ottenuta sul Bari può convalidare le speranze dei torinesi. Comunque il duello si protrarrà ancora a lungo e non resta altro da fare che attendere per vedere se, in definitiva, avranno la meglio gli uomini di Combi o quelli di Scalarola.

Intanto domenica l'Ambrosiana ha perso nel campo del Torino le sue ultime speranze. Il calendario ha giocato un brutto tiro ai nero-azzurri assegnando loro la partita con l'«granata» proprio nel momento in cui pareva impossibile che il Torino, non combattendo con la più puntigliosa volontà per ottenere quella vittoria che da troppe domeniche perseguiva senza riuscire a cogliere. Così è avvenuto che l'Ambrosiana ha dovuto battersi con una unità ben diversa da quella che aveva persino di fronte a Lazio, Alessandria e Triestina. Il Torino ha, questo è vero, alti e bassi notevoli, ma quando si trova a dover giocare con squadroni d'eletto rango sa fare appello alla sua classe ed alle sue forze ed allora, mascherando debolezze e difetti, sa esser degno del suo passato glorioso.

Una nota simpatica è pertanto data dal fatto che le squadre occupanti la classifica posizioni di centro e quindi completamente al sicuro, non hanno rinunciato a battersi gagliardamente, pur di conquistare nuove affermazioni. Così la Pro Vercelli ha prodotto uno sforzo superbo per invertire con il Casale il risultato del «match» d'andata ed è riuscita nell'impresa; così l'Alessandria ha giocato una bella partita a Genova conquistando la sua seconda vittoria fuori campo; così infine il Milan ha regolato la Lazio e la Fiorentina è passata a Brescia. Il Casale è fermo da molte domeniche sulle posizioni precedentemente conquistate e v'è lasciato sorpassare ormai da tutte le altre unità della provincia piemontese che pure aveva staccato nettamente con il suo folgorante inizio di campionato. La squadra nero-stellata è in crisi, così come lo è quella del rosso-blu genovesi. Il Genova, uso a battersi per le prime posizioni, deve guardarsi ora dal non cadere troppo in basso per non dover poi lottare per la salvezza. Delle squadre... pericolanti la sola Pro Patria ha saputo domenica ottenere, con la vittoria, due punti più che preziosi: tutte le altre hanno ceduto: Brescia, Modena, Bari e Triestina. Riprenderanno a lottare disperatamente fra quindici giorni, quando il torneo, chiusa la parentesi «azzurra» di Napoli, riprenderà il suo corso regolare. Si vedrà forse allora di quali prodezze può rendere capaci il pericolo di perdere il posto nella massima divisione.

L. C.

Piemonte-Francia Sud-Est

La rappresentativa piemontese sarà formata oggi

Sul campo del Torino si avrà, alle 14.30 di oggi, l'allenamento dei giocatori convocati dal Comitato regionale della F.I.G.C. per la formazione della «rappresentativa» piemontese che domenica prossima si incontrerà ad Antibes con la forte squadra del Sud-Est della Francia.

Per l'odierna prova, che dovrà fornire ai tecnici preposti alla formazione della compagine piemontese utili indicazioni per la scelta degli undici titolari e delle riserve sono convocati i seguenti calciatori: PORTIERI: Bosia (*Torino*), Scansetti (*Pro Vercelli*), Gamba (*Novara*). TERZINI: Martin II (*Torino*), Ferrero (*Juventus*), Lombardo (*Alessandria*). MEDIANI: Bertolini (*Juventus*), Monti (*Juventus*), Avalle (*Alessandria*), Ardizzone (*Pro Vercelli*), Martin III (*Torino*). ATTACCANTI: Sitano (*Torino*), Rossetti (*Torino*), Vecchina (*Juventus*), Scagliotti (*Alessandria*), Munerati (*Juventus*), Libonatti (*Torino*), Galli (*Pro Vercelli*), Galli (*Novara*).

Saranno quindi in campo oggi: sei «granata», cinque «bianco-neri», tre «grigi», tre «bianchi» e due «azzurri», i migliori atouts delle squadre del nostro Piemonte. E' curioso pertanto il fatto che, mentre il Novara, militante nei ranghi della Divisione Nazionale di serie B, ha due giocatori fra i convocati, il Casale, appartenente alla categoria superiore, non ne ha nessuno. Il fatto si spiega se si pensa che probabilmente nè Gamba nè Galli saranno inclusi in squadra, ma sono stati ritenuti degni di esame in seguito alle brillanti prove sostenute in un campionato che non permette ai pubblici delle grandi città di vedere all'opera i giocatori di rincalzo che affinano le proprie doti in squadre minori.

Saranno giocati tre tempi che verranno diretti dall'arbitro signor Bertoglio. Avversari degli uomini della «rappresentativa» saranno i «Balon Boys», che già furono ottimamente da allenatori della «Nazionale».

Compito particolarmente difficile sarà quello della scelta delle mezze ali, poichè in tale ruolo vi è penuria di giocatori di classe. C'è da credere comunque che anche questa difficoltà sarà risolta nel migliore dei modi.

Il pubblico avrà ingresso al campo Torino al prezzo unico di lire tre per ogni ordine di posti.

Importante convenzione stipulata tra la F.I.G.C. e i Fasci Giovanili

Roma, 8 notte.

Il Segretario del Partito, on. Starace, ha trasmesso ai comandanti federali dei Fasci Giovanili di Combattimento, copia dell'importante Convenzione stipulata tra il Comando dei Fasci giovanili di combattimento e la Federazione Italiana Giuoco del calcio, in merito alla attività calcistica dei Fasci Giovanili di Combattimento.

Il Segretario del Partito ha raccomandato di portare subito a conoscenza dei dipendenti Comandi, il testo della Convenzione stessa. Per quanto riguarda le nomine dei rappresentanti dei Fasci Giovanili di Combattimento presso gli Enti federali, resta stabilito che si procederà a dette nomine solo presso quegli Enti dai quali dipenderanno le squadre dei Fasci Giovanili di Combattimento.

Ecco la Convenzione:

«Tra il Comando dei Fasci Giovanili di Combattimento e la Federazione Italiana Giuoco del calcio, al fine di regolare in modo definitivo l'attività calcistica dei giovani fascisti, viene convenuto quanto segue: 1.o Tutte le squadre calcistiche composte di Giovani fascisti o giocanti come tali, debbono essere affiliate alla Federazione Italiana Giuoco del calcio e alle Uffic; 2.o Tutti i giovani fascisti, partecipanti a gare di Campionato federale o Campionati ufficiali, a tornei o a partite amichevoli, debbono essere in possesso della prescritta cartellina di giuoco: ogni Campionato o torneo indetto dai Fasci Giovanili di Combattimento dovrà, prima di essere iniziato, avere ottenuto la prescritta approvazione del competente direttorio regionale della Federazione Giuoco calcio o dal locale Comitato ufficiale; 4.o La Federazione Italiana Giuoco calcio, conscia della importanza assunta nel paese dai Fasci Giovanili di Combattimento, che comprendono nelle loro file oltre 700 mila giovani dai 18 ai 21 anno, chiamerà a fare parte del Direttorio Federale e della Federazione Italiana Giuoco calcio, su designazione del Comando dei Fasci Giovanili di Combattimento, un rappresentante dei Fasci stessi. Analogamente un rappresentante dei Fasci verrà chiamato a fare parte dei Direttori regionali e dei Comitati ufficiali. Le designazioni per i direttori regionali verranno fatte dal Comando dei Fasci giovanili di combattimento e quelle per i Comitati ufficiali, dai Comandi federali; 5.o La Federazione, inoltre, volendo agevolare al massimo la formazione di squadre calcistiche di Giovani fascisti, concede le seguenti agevolazioni: Federazione Italiana Giuoco calcio. Tessera federale (affiliazione, iscrizione, campionati, ed altro) riduzione del 50 per cento. Uffic. affiliazione, lire 5, iscrizione Campionati o tornei L. 5, tessera per giocatore L. 0,50.

Ciclismo

L'organizzazione dei campionati mondiali

Echi del Congresso di Parigi

Roma, 8 notte.

Fra qualche giorno la presidenza dell'U.V.I. farà conoscere i nomi delle persone che saranno chiamate a far parte del Comitato organizzatore dei campionati ciclistici del mondo. L'ing. Peregallo, vice-presidente dell'U.V.I. si sta interessando della pista che dovrà essere installata nello Stadio e dell'impianto elettrico che permetterà di seguire in modo perfetto tutte le fasi dei campionati su pista, che, come è stato deciso, si svolgeranno di notte.

Negli ambienti sportivi della capitale ha prodotto un'ottima sfavorevole impressione l'atteggiamento assunto al Congresso dell'U.C.I. dalla delegazione tedesca che, dopo aver promesso l'appoggio alla proposta italiana per il campionato del mondo in tre prove, ha cambiato parere all'ultimo momento, votando contro il progetto italiano. L'on. Carelli sarà a Roma fra due o tre giorni e non mancherà di fare in proposito delle dichiarazioni nette e precise. L'U.V.I. ha sempre tenuto ad avere rapporti cordiali e amichevoli con le unioni ciclistiche di ogni Nazione; ma tiene a mantenere intatto il suo prestigio di grande Federazione. Non ci sarebbe nulla da stupirci che, dopo quello che è successo, l'U.V.I. inibisca ai nostri corridori di prendere parte quest'anno al Giro ciclistico di Germania.

La classicissima dell'Automobilismo

Il Segretario del Partito per l'organizzazione della «Mille Miglia»

Brescia, 8 notte.

Il Segretario del Partito, S. E. l'on. Starace, ha dato ai Segretari federali istruzioni perchè sia data d'ora concreto il massimo appoggio alla «Coppa delle Mille Miglia». Egli fa rilevare che non si tratta soltanto di favorire una manifestazione sportiva, ma di contribuire al successo di una prova in cui si cimenta la produzione automobilistica internazionale.

L'interessamento del Segretario del Partito alla corsa bresciana, se lusinga l'orgoglio degli organizzatori, facilitandone il compito, costituisce la più sicura garanzia del successo della gara.

Nella vasta ricerca di collaborazione che gli organizzatori stanno facendo per il successo della «VI Coppa delle Mille Miglia», l'invito rivolto dal Segretario del Partito ai Segretari federali costituisce il fulcro maggiore sul quale è posta la fiducia del raggiungimento di una perfezione organizzativa superiore a quella degli anni precedenti. La parola di S. E. Starace con lo stesso fervore degli organismi del Regime sarà accolta dalle Autorità, dai Comitati e dalla folla degli sportivi in modo da preparare alla «classicissima dell'automobile» un terreno adatto alla prossima grande battaglia nella quale si cimenta la genialità umana nel progresso dell'industria meccanica.

Atletismo

L'allenamento dei probabili olimpionici piemontesi

Mentre l'allenatore dei probabili olimpionici, capitano Contoli, prende contatto con gli atleti dei principali centri nazionali, la preparazione dei prescelti procede graduale e spedita. Anche i due prescelti piemontesi sono da tempo in piena attività per il rapido raggiungimento di un buon grado di forma.

Il maratoneta Roccati, campione italiano della specialità, e l'universitario Mori curano in particolar modo la loro preparazione. Roccati ha già compiuto frequenti «galoppate» attraverso la campagna allo scopo di raggiungere una buona efficienza e Mori ha già «lavorato» parecchio «sul fiato». Ma prattutto — secondo i dettami di Contoli — durante questo periodo invernale gli atleti debbono compiere esercizi di agilità per migliorare la scioltezza dei muscoli e preordinare quindi un maggior rendimento per le future competizioni.

Il «lavoro» di Mori si restringe, per ora, a due «sedute» settimanali, mentre quello di Roccati si concreta in tre «sgroppate» attraverso la campagna. Quest'ultimo farà domenica prossima, a Torre Pellice, la sua «rentrée», in occasione del Campionato italiano di «cross-country».

Le prossime competizioni non troveranno certamente impreparati i due atleti che la F.I.D.A.L. ha voluto molto giustamente includere nella «rosa» dei probabili olimpionici.

Pugilato

Il Bollettino della F. P. I.

Reintegrazioni e nuove punizioni

Roma, 8 notte.

Il Bollettino della penalità della Federazione Pugilistica Italiana annuncia la reintegrazione dei pugili Primo Carnera e Clemente Meroni, che hanno pagato l'ammenda ad essi inflitta tempo addietro, e di Leone Jacovacci, per condono di punizione. All'arbitro Giuseppe Bartinetti di Torino è stata inflitta una sospensione di sei mesi per contegno scorretto durante una riunione pugilistica a Torino verso l'arbitro Aschieri di Torino. Il pugile Raffaele Rosano di Torino, è stato anche egli reintegrato in seguito a condono di punizione.

Il tagliando speciale per l'incontro Italia-Svizzera

Domenica prossima il campionato subirà una sosta e l'attenzione degli appassionati sarà attratta dall'incontro Italia-Svizzera che avrà luogo a Napoli.

Attenendoci a quanto è disposto dal regolamento del nostro Concorso Pronostici e similmente a quanto è stato fatto in occasione dei precedenti incontri internazionali, abbiamo pubblicato ieri per il grande avvenimento uno speciale tagliando a punteggio elevato. E' una ottima occasione che affriamo di ritardatari per compiere un buon balzo in avanti nella classifica.

Le domande alle quali il concorrente è chiamato a rispondere sono sette e si riferiscono al risultato finale dell'incontro e a quelli parziali del primo e del secondo tempo. Inoltre il concorrente dovrà indicare quali giocatori segneranno per l'Italia, quale giocatore segnerà il primo goal per la Svizzera, quanti calci d'angolo saranno tirati nel primo tempo e quanti ne saranno tirati nel secondo tempo.

Nell'indicare i giocatori che segneranno i goals tanto per la squadra italiana quanto per quella svizzera non è necessario indicare i nomi; basterà indicare il giocatore col ruolo che occupa: esempio: centro attacco; mezzo sinistro; mezzo destro, ecc. I giocatori conserveranno per tutta la partita il loro ruolo iniziale.

L'assegnazione dei premi settimanali verrà fatta in base ai punteggi realizzati, e in caso di parità fra due o più concorrenti, per stabilire la graduatoria si terrà calcolo della maggiore approssimazione nelle ultime due domande riguardanti i calci d'angolo.

Ogni concorrente potrà inviare un numero illimitato di tagliandi, completando i tagliandi stessi con la parte di tessuto portante il numero del giornale d'oggi, esattamente come avviene per i normali tagliandi sul campionato di calcio.

CHIEDETE I NUOVI
LISTINI RIBASSATI
DELLA
FABBRICA MAGNETI MARELLI ITALIANA
PER
MAGNETI - SPINTEROGENI - PEZZI RICAMBIO - BATTERIE D'ACCUMULATORI - EQUIPAGGIAMENTI ELETTRICI.

ALPHA
BERTELLI
Preparato
Antinevralgico
5000 MEDICI
LO DICHIARANO RIMEDIO
IMPAREGGIABILE CONTRO
NEVRALGIE - INFLUENZA
IN VENDITA PRESSO TUTTE LE FARMACIE

Aosta, base turistica della valle

AOSTA, febbraio.

Nell'opera di rinnovamento edilizio cui si è accinto, il Comune di Aosta doveva più che altrove avere alleate la rappresentanza governativa e la Provincia. Ciò era richiesto dalle condizioni stesse nelle quali fino a ieri era rimasta la città. Tutto era infatti da cominciare. La Sottoprefettura risiedeva nel Palazzo Roncas, ma se questo bastava per il capoluogo di circondario, era insufficiente per la Prefettura, che dovette di conseguenza allogarsi altrove, in uno stabile presso la stazione ferroviaria, lasciando al Comando dei Reali Carabinieri il vecchio edificio seicentesco, eretto da un Ministro dei Duchi di Savoia sull'area di una delle porte romane scomparse. Dal canto suo l'Amministrazione provinciale aveva dovuto accontentarsi, a tutta prima, di una sede provvisoria, e già abbiamo visto come abbia ora provveduto alla costruzione di un grandioso palazzo, che insieme con i suoi uffici accoglierà pure quelli del Consiglio dell'Economia Corporativa. L'edificio, senza contestazione il più bello fra quanti ne siano sorti recentemente quassù, è costato un milione e mezzo. Ad iniziativa dell'Amministrazione del Consorzio antitubercolare, pure emanazione della Provincia, saranno inoltre fra breve gettate le fondamenta di una vasta casa destinata alla Colonia elioterapica per bambini. Si tratta di un progetto modernissimo, alla cui attuazione la Provincia addiverrà con mezzi propri, come già fece per la sua nuova sede, e per il Dispensario antitubercolare precedentemente costruito. Di pari passo con le trasformazioni e le innovazioni imposte dallo sviluppo dei servizi, procede così la cura sanitaria per i figli dei lavoratori e per il rinvigorimento della razza.

Un problema urgente

Ci si offrirà ancora l'occasione, in seguito, di tornare sull'argomento della Provincia a proposito del problema delle strade, che per la Val d'Aosta è più che fondamentale. Intanto un altro problema urgente, che attende di essere risolto in relazione al risorgere della città, ma pur esso non ad opera del Comune, è quello concernente il Palazzo della Posta. Nulla di meno adatto per un centro turistico delle poche stanze, basse anguste e prive di luce, nelle quali attualmente il servizio si svolge, e nulla di meno comodo per il pubblico della specie di corridoio, in cui non è possibile muoversi se non a poche persone alla volta, situato davanti agli sportelli. E quanto si dice per la Posta, vale anche per il Telegrafo. La sala degli apparecchi è letteralmente congestionata, mentre neppure qui si può dare il nome di sala d'aspetto ai due metri quadrati di spazio riservati a chi ha bisogno di valersi di questo mezzo di corrispondenza. Nei riguardi della sede, i due servizi trovavano finora riscontro nel Tribunale, il cui vecchio palazzo è ad esso attiguo: palazzo storico, come tale dichiarato monumento nazionale, per il suo legame con le sicande secolari della città, ma appunto perchè vecchio, appunto perchè costruito per un uso superato dal tempo, divenuto inservibile alle nuove necessità. Le Poste e Telegrafi invece fanno parte del Palazzo del Comune, ed il solo loro vantaggio della posizione centrale è frustrato dalle infelici condizioni in cui i locali si trovano.

Or non è molto la cosa sembrava avviarsi a soluzione mercè il progetto di una sede indipendente, da erigersi sul corso Vittorio Emanuele; senonchè l'interessamento del Podestà, avv. Fusinaz, con la Direzione postale, non ebbe i risultati che si speravano e tutto rimase al punto di prima. S. E. il Prefetto Negri ha successivamente scritto in proposito al Ministero, rilevando gli inconvenienti più sopra accennati ed insistendo per una soluzione in armonia con la valorizzazione che si intende dare alla città e alla valle. E' da notarsi che taluno aveva pensato ad un adattamento dello stesso vecchio palazzo del Tribunale; è però altrettanto bene soggiungere che tale adattamento non ha incontrato il minimo favore. Lo stabile non è suscettibile di trasformazioni radicali, quali sarebbero richieste dai due servizi, senza che se ne alteri la struttura; d'altra parte una soluzione che eliminasse solo a metà il disagio del pubblico e degli stessi impiegati, lasciando intatte le ragioni che presentano gli uffici attuali sprovvisti di ogni estetica e di decoro, non trova maggiori aderenti.

No. Come la Prefettura, come il Tribunale, come la Provincia, come il Consiglio dell'Economia, le Poste ed i Telegrafi non possono, nè rimanere, nè traslocarsi in locali vecchi: occorre anche per essi — e lo ha detto autorevolmente S. E. il Prefetto — una bella, elegante, comoda sede nuova: sul corso Vittorio, che ospita già i telefoni e che non è per nulla eccentrico; anzi! E gli aostani confidano che il loro unanime desiderio, appoggiato dal Capo della Provincia, sia benevolmente accolto.

Il quartiere della stazione

Ma il corso Vittorio ha ancora una attrattiva per noi. Abbiamo visto finora la trasmigrazione dei principali Enti, meno le poste suddette e meno il Municipio, l'unico che avesse già un magnifico palazzo sul. Al numero mancavano le Scuole medie. Aosta possiede un Convitto nazionale, comprendente il Liceo, il Ginnasio e la Scuola di avviamento al lavoro, in uno stabile risultato dall'antico Priorato di San Benigno, il cui campanile, tuttora sussistente, è del Mille. Anche qui l'ala del tempo si è fatta sentire. Il vecchio edificio non basta più. Occorre modernizzarsi. Il Municipio ha compreso così bene questa necessità, che ha già preparato il progetto per la costruzione del nuovo palazzo sul corso, nell'area della parte antistante dell'antico istituto, che porta ancora il nome di Collegio Reale degli studi, datogli nel 1596 dal barone Pietro Leonardo Roncas, il medesimo a cui si deve anche il palazzo già sede della Sottoprefettura. L'opera costerà settecentomila lire, il che significa che sarà degna degli altri imponenti edifici già ultimati. I fondi esistono e provengono da una fondazione relativa al Collegio. I lavori saranno iniziati a primavera. Miglioramenti saranno poi apportati anche al Collegio stesso. Col Palazzo degli studi e col Palazzo delle Poste e Telegrafi, il corso Vittorio sarebbe al completo.

Si ha così la visione di una Aosta nuova che si delinea a partire da quello che si potrebbe chiamare il quartiere della stazione. Indipendentemente da ogni programma preordinato, come potrebbe la parte più decrepita resistere a questa avanzata che ha con sè tutti gli attributi del Comando politico, dell'Amministrazione provinciale, della Giustizia, dell'Istruzione? In determinati momenti storici si manifestano spinte al progresso che sono insite nelle cose e vano sarebbe resistere ad esse. Oggi la spinta formidabile viene dal Regime fascista ed è quindi giocoforza marciare. Il « rinnovarsi o perire » d'altri tempi, è oggi una frase melodrammatica priva di qualsiasi senso. Bisogna rinnovarsi, semplicemente. Non c'è possibilità di alternativa.

Ciò che si dovrebbe fare

In primavera si procederà pure alla sistemazione della piazza Carlo Alberto e di tutta la via Umberto I, da tale piazza alla Porta Pretoria. Senza dubbio, unitamente a quello che si è già fatto, ciò costituisce un bello sforzo in una città il cui risveglio, i lettori lo hanno constatato con noi, data da soli tre anni. Tuttavia non basta. E' la città nel suo insieme che va presa in esame per il suo rinnovamento a fondo; il quale, lo ripetiamo, richiede l'abbinamento dei due elementi base: trasformazione edilizia e valorizzazione della zona archeologica ai fini di un unico, inscindibile sfruttamento turistico. Un piano regolatore, coraggiosamente concepito, prevede anche per Aosta non solo costruzioni nuove su terreno vergine, ma avantramenti e demolizioni in grande stile, i quali e le quali in più di un punto coincidono con la liberazione e la messa in piena luce degli antichi monumenti. Badando al suolo le case che deturpano l'unica porta superstite al limite della via Sant'Anselmo. Il piano aprirebbe una nuova grande arteria a monte di via Umberto, parallela a questa, scoprendo l'alta facciata, ora seminascosta, del Teatro Romano, e sboccando sull'angolo della piazza del Municipio. E' un esempio che citiamo a memoria. Ma vi è da affrettare la dissepoltura del Ponte di pietra, di fi dell'Arco di Augusto; vi è da tracciare un viale lungo tutta la parte delle mura romane non investite da altre costruzioni e deturpazioni; vi sono da liberare tutte le torri medioevali, rimettendole in ordine di conservazione, compresa la Torre delle prigioni, alle quali si dovrebbe dare un'altra destinazione; vi è da redigere una guida aggiornata della città, che ora manca completamente, con tutte le indicazioni utili, storiche, curiose, che conducano il forestiero lungo le mura, dentro le torri, al Foro, all'Anfiteatro, alla Porta, al Ponte, alle Basiliche, ai monumenti sacri. E si accenna qui appena di volo, senza alcuna pretesa programmatica definitiva.

In una valle turistica di prim'ordine, dove grandi nomi risuonano — Courmayeur, Saint-Vincent, Pré-Saint-Didier e tutta la corona degli altri di rinomanza più recente — Aosta non può essere immaginata che così: la città base del turismo, vigoroso polmone di questo, la città elegante, dove gli alpinisti, gli sciatori e i villeggianti possano salire o scendere per una sera o per un giorno, con la certezza di trascorrervi alcune ore liete, serene, o restare in prolungato soggiorno, nella dolcezza del clima e nella incomparabile bellezza del paesaggio alpino che la circonda. Così, quale nella rapida, incompleta visione è apparsa a noi, che l'amiamo per il suo splendente passato e per quello che ancora può e deve essere, questa Aosta è vagheggiata da molti sulriti eletti — funzionari governativi, amministratori provinciali e comunali, industriali, commercianti, professionisti, capi di organizzazioni sindacali, esperti di problemi economici e turistici — che, nati qui o giuntivi per ragioni di lavoro o di ufficio, mai di rassegnano alla inferiorità nostra — perchè non confessarlo? — a paragone con i versanti opposti delle Alpi.

Eppure, nonostante l'esistenza dei parecchi Enti formati con la loro stessa cooperazione e che sotto una forma o sotto un'altra si occupano tutti del progresso della città, nonostante quanto già è stato compiuto ancora non si avverte ad Aosta il principio di un programma di massa e base unitaria. Le energie, e di primo piano, abbondano, ma esse dànno l'impressione di non saversi avvicinare e intendere. Se trattano un uomo di polso si proponesse di coordinare gli sforzi isolati, fondendoli e indirizzandoli a un'unica mèta, il problema della definitiva resurrezione della città uscirebbe saldamente impostato. Il resto non sarebbe che questione di tempo.

FRANCESCO ODDONE.

Strada di collegamento costruita dagli abitanti di un Comune

Carignano, 8 notte.

Un bell'esempio di volontaria generosa collaborazione ha dato la popolazione di Ceretto di Carignano concorrendo tutta a rifare il tratto di strada che unisce l'antichissimo Carignano-Cuneo con la provinciale Torino-Carmagnola, quella che era la via percorsa dalle postiglione di Carlo Alberto e di Vittorio Emanuele II per recarsi da Torino al R. Castello di Racconigi e a Stupinigi. La popolazione, con opera o con prestazioni, ha realizzato l'utile lavoro che recherà tanto vantaggio all'intera zona.

Festosa « fagiolata » a Montanaro

Montanaro, 8 notte.

Anche quest'anno il Carnevale è stato solennizzato con la fagiolata. Un gruppo di volonterosi giovanotti chiamati « amis còn tôti » si è incaricato di raccogliere i fondi necessari per allestire la tradizionale usanza.

Alla mezzanotte è stato applicato il fuoco alle numerose cataste che erano disposte sulla piazza principale del paese e amorevolmente accudite dagli organizzatori. La distribuzione è avvenuta alle ore 9. Hanno partecipato tutte le Autorità del luogo. Sulla pubblica piazza, vicino alle cucine, sono state disposte delle tavole a cui hanno preso posto gli invitati.

Ha allietato la festa la Banda municipale « Regina Elena ». Il rev. Proposto ha impartito la Benedizione ai recipienti colmi di fagioli e quindi si è cominciata la distribuzione. Questa è stata fatta con giusto criterio e si sono presentate diverse comitive con carri addobbati, anche piccole comitive in costumi ben intonati.

La battaglia delle arance a Ivrea
e la zappata delle spose

Ivrea, 8 notte.

Questa sera, a Ivrea, sembra di essere in un aranceto in fiore: gli alberi sono invisibili, ma il profumo persiste l'aria e sale dallo strato abbondantissimo di arance che giacciono a terra, miseri avanzi di quelli che furono i proiettili dell'odierna vivacissima battaglia carnevalesca.

Su tutte le piazze e per tutte le vie, la battaglia ha avuto momenti... epici. Ma alla fine, i riottosi, comprese le ragioni delle belliche ostilità, si sono affrettati ai banchi di vendita dei loro caratteristici copricapo, sicchè, verso le 17, le operazioni potevano dirsi chiuse: o meglio si è appena sospeso il combattimento, giacchè per domani i belligeranti torneranno a scontrarsi. Il carnevale ha le sue tradizioni e le sue esigenze che vanno rispettate; chi vuol uscire incolume dalla battaglia, deve coprirsi il capo del frigio berretto. Vero è che mancando il bersaglio, diremo così, naturale ufficiale, i competitori della ridanciana battaglia ne cercano e ne scovano sempre degli altri; ma si tratta di bersagli di ripiego.

La cronaca di oggi è breve. Sveglia sul far dell'alba per il Generale e il suo stato maggiore, i quali hanno dovuto recarsi a prelevare, da ogni parrocchia, la sposa più giovane per la cerimonia della zappata, che si è svolta sulla piazza cittadina. Le spose, con la vanga, hanno scavato la fossa, là dove sorgerà lo « scarlo », che domani sera verrà abbruciato. Il Generale, dopo la cerimonia, ha baciato le 5 spose, ringraziandole a nome della cittadinanza. Il solerte Gran Cancelliere, il maestro Leidi, ha consacrato, in un solenne verbale, l'avvenimento, dando atto anche dei cinque baci distribuiti dal Generale alle giovani spose.

Poi, nelle prime ore del pomeriggio, la mugnaia, a braccio del Generale e seguita dallo stato maggiore e da uno stuolo di dame e cavalieri, si è recata a inaugurare il ballo popolare sulla piazza Carlo Alberto. Subito dopo si è iniziato il corso di gala, animatissimo. L'apriva una giuliosa satira, rievocante la mala sorte toccata al signor Fumero, che vinse la tombola ma non ebbe il premio, seguita da una mascherata di cinesini, fuggiti forse in tempo da Sciangai, ma incappati a Ivrea nella battaglia delle arance.

I vessilliferi precedevano i pifferari e i tamburini, appresso ai quali venivano il Generale, lo stato maggiore, la vivandiera, il Gran Cancelliere e gli abbà, tutti a cavallo. Su di un grande carro trainato da tre bianchi destrieri, fra i suoi paggi, veniva la vezzosa mugnaia, la signora Cesarina Parmegiani, festeggiatissima. La mugnaia ha ricambiato gli applausi frenetici e i vibranti evviva con sorrisi, confetti, fiori e arance.

Dopo il gran carro della regina della festa, erano quelli allegorici, taluni dei quali veramente belli: primo, quello di Gianduja, che su di un razzo aereo si mette in viaggio, diretto al pianeta Marte, per scoprire colà, nell'anno di grazia 1933, il Carnevale, che ormai non si trova più su questa terra; un altro, che ospitava addirittura un quarto di luna, sul quale una dozzina di *Pierrots* facevano la serenata, mentre in cielo splendeva oggi il più bel sole.

Un gruppo di piccoli gnomi, tutti rossi, festeggiavano su di un altro carro Rosabella perduta nel bosco, mentre non mancava la satira sul locale ufficio delle imposte consumo. Seguivano alcune quadrighe e parigliе, che hanno ingaggiato presto battaglia con quanti assistevano al corso, e fu questa la parte più sbrigliatamente vivace del corteo.

A sera, al teatro Giacosa, ha avuto luogo il veglione, al quale ha assistito pure la mugnaia.

I biellesi in allegria attorno a « Gipin »

La regina delle fagiolate

Biella, 8 notte.

I biellesi sono gente seria, che ama però divertirsi. Sarebbe errato farsi un giudizio del carattere di questa popolazione, basandolo unicamente sulla selva austera di comignoli fumanti, e sul quel diffuso rumore di macchine pulsanti negli opifici, da cui è colpito il visitatore che entri in città. Questo della serietà e dell'operosità è un solo lato della medaglia, la quale ha naturalmente il suo rovescio. E questo rovescio è dato dal buonumore, dall'amore della facezia, dalla volontà di divertirsi, e lo si può riscontrare in pieno durante il carnevale. Il carnevale di Biella è infatti uno dei più allegri. Esso si impernia sulla maschera di « Gipin », e con « Gipin » il biellese ride di cuore. Ride persino di se stesso, amabilmente e spregiudicatamente...

La « famiglia » di Camandona

« Gipin » ha parecchi punti di contatto con Gianduja. Viene anche lui dal contado, ed è un misto di quelle buone e meno buone qualità che sono nella gente di campagna. Naturalmente si usa, per spirito di caricatura, mettere maggiormente in rilievo le qualità negative; ma, in fondo, « Gipin » rappresenta e personifica tutta la gente biellese, anche quella della città.

Il luogo di cui si immagina originaria la popolare maschera è alquanto controverso. Chi lo vuole discese da Montesinaro in valle Cervo, forse perchè, essendo situato a 1140 metri, si tratta del paese più alto del Biellese, ma forse anche perchè nel nome è già contenuto un maligno giudizio... Altri lo vuole invece venuto da Camandona, in capo alla vallata dello Strona, ove è fama prosperino le più belle ragazze della plaga, sebbene questo certamente nulla abbia a che fare con « Gipin ».

Certo si è che il costume è quello dei camandonesi di circa due secoli fa. « Gipin » veste tutto di rosso, ha il panciotto che è verde e le calze che sono bianche. Ha il cappello rotondo del pastore, ad ala piatta; i calzoni sono corti: la giubba ha sul di dietro due luccicanti bottoni; la camicia ha ampi risvolti sul petto. E' vecchiotto, porta gli occhiali ed ha un naso tanto voluminoso quanto rubizzo. Egli è invariabilmente accompagnato dalla moglie « Catlina », detta anche la « vecia », e dal rampollo « Gipinot ».

« Gipin » arriva in città con una buona provvista di castagne secche e « grille » nel rustico canestro, con la tabacchiera e l'ombrellone: la moglie a sua volta porta in un fazzoletto i formaggini freschi della « baita », fra cui quello tenerissimo detto « giuncà ». Ma non crediate che siano molto generosi nella distribuzione. Non sarebbero biellesi, con quel tanto di provvida taccagneria che questa gente stessa, operosa e risparmiatrice, ci riconosce. Si dice persino, anzi, che le castagne di « Gipin » siano invariabilmente di quelle andate a male...

Scarpe grosse e cervello fino. Sebbene analfabeta, « Gipin » è intelligente, scaltro, arguto. Ha il motto pronto, quasi sempre pungente. A tutti coloro che incontra dice la sua, senza peli fraini. Guai se riesce a individuare un poltrone. Con i *michelacci* ce l'ha a morte, e qui rispecchia una delle più spiccate doti di questa laboriosa e intraprendente popolazione. Prende maliziosamente in giro in città con le sue false apparenze, chè, in fondo, il suo cuore è rimasto sui suoi monti, nella sua « baita », « Catlina » è chiacchierona, curiosa ed anche civettuola, non ostante l'età; ma franca, sana e vivace, così da bollare ancora l'indiavolata « correnta ».

Le due maschere, in una parola, incarnano il buon senso pratico e positivo dei biellesi, assai più amanti della sostanza che delle apparenze, e perciò il capoluogo, Biella, dimostra loro da tanti anni simpatia ed affetto...

Dieci pentole odorose

Oggi, lunedì grasso, « Gipin » ha avuto un'altra giornata memorande, assistendo a due avvenimenti di grande importanza: la « fagiolata » maggiore, della perciò « la regina delle fagiolate » e il grandioso veglione danzante.

Quello della « fagiolata » è stato veramente uno spettacolo interessante, tale da meritare la presenza ed il plauso del buon « Gipin ». Esso si è svolto in rione San Pietro, al Circolo Familiare, che ne conserva gelosamente la tradizione. Indicavano la strada da seguire per arrivare a questa succosa gastronomica numerosi festoni tricolori tesi attraverso le vie e uno svolazzare di bandiere a finestre e balconi. E molta, moltissima gente, ha seguito puntualmente l'indicazione...

Ecco, all'aperto, nel cortile del Circolo, visibili dalla strada attraverso la cancellata di ferro, dieci enormi paioli in pieno bollore. Un piccolo esercito di cuochi bianco-vestiti è affaccendato a rimestare con enormi cucchiai, che sono poi palette di legno. Il capo-cuoco è il presidente del Circolo, signor Pietro Aimone, e i suoi colleghi sono soci del Circolo stesso. Nelle dieci monumentali pentole bollono circa otto quintali di minestra. Questa è a base di fagioli, ma a renderla più gustosa vi sono pure decine di chilogrammi di carne di salame: un mulalo di rispettabili proporzioni è stato appositamente ucciso un paio di giorni fa.

La minestra spande nell'aria un odorino sempre più appetitoso. Richiamo infallibile. La gente, infatti, cresce man mano e si fa calca chiassosa e allegra. Un tintinire di recipienti dice chiaramente lo scopo di quell'adunata. Sono quasi le 17, la minestra è pressochè... a maturazione.

Assalto

Vicino alle pentole, un signore si erge sopra una sedia e tiene un discorso, brandendo un salame lungo come un bastone. E' il signor Serafino Aimone, presidente del Comitato carnevalesco di un altro rione (è uso, infatti, che ogni rione della città abbia un suo Comitato di festeggiamenti). Egli rappresenta l'omaggio di tutte le « fagiolate » che verranno effettuate domani, e questa, che è la « fagiolata » per eccellenza. Dice che, presa visione della minestra, questa gli dà la garanzia di essere eccellente, ed invita perciò i postulanti a star di buon animo e ad aguzzare ancora un poco l'appetito. Altre amene cose egli dice, ma esse vanno perdute nel clamore entusiastico della folla... Alcune Autorità, pur senza tenere discorsi, sono presenti: fra esse, il Commissario prefettizio al Comune, gr. uff. Ferrerati, e il Segretario politico signor Riccardo Mina, coll'aiutante signor Zanetti.

Alle 17 precise la Banda musicale di Andorno intona un'allegra marcia, i cancelli vengono aperti alla folla irrompente, e la distribuzione incomincia. Gli aspiranti agli fragranti zuppe si allineano — naturalmente, in ordine relativo — ad un immenso tavolo lungo dieci o dodici metri. Al di là del tavolo, con le pentole ai piedi, i cuochi non vedono l'ora non fanno che scodellare la « fagiolata », ma non arrivano mai in tempo a soddisfare le richieste. Sempre nuovi recipienti vengono loro posti davanti. E sono recipienti di tutti i generi, di tutti i colori e di tutte le foggie: dalla scatola di latta alla gavetta, dalla scodella al... vaso notturno! C'è chi consuma sul posto e fa il « bis », c'è chi si porta la minestra a casa; e così quella fragranza si spande all'intorno, come un invito insalingo ed allettante...

La distribuzione continua, fra alti clamori di gioia. Essa avviene sotto lo sguardo paterno e benevolo di un colossale « Gipin », alto parecchi metri, addossato ad un muro del cortile, di cui arriva fin sotto il tetto. Col suo sorriso furbesco pare che dica: « In fretta, ragazzi! » E difatti la faccenda è sbrigata in breve. Quegli otto quintali di zuppa in poco più di mezz'ora sono analizzati e divorati! A domani le altre « fagiolate », giacchè i fagioli raccolti a tale scopo presso la popolazione sono dieci o dodici quintali...

« In fondo al mare »

Alla sera « Gipin » ha avuto ancora altro da fare, cioè da vivificare con la sua presenza: recarsi al Teatro Civico, ove, in suo onore, è stata organizzata una grande veglia danzante dal suggestivo titolo « In fondo al mare ». Quando, infatti, alle 22, « Gipin », accompagnato dalla moglie e dal rampollo, ha fatto il suo ingresso nella sala, è rimasto a bocca aperta, sia per la numerosa ed elegante folla prorompente in un interminabile applauso al suo indirizzo, sia per il fantastico addobbo, che con gusto, ricchezza ed originalità ha veramente trasformato il teatro in un fondo marino. Tutto è azzurro — azzurro mare — e la luce sembra sfondarsi molle in un acquario. Il palcoscenico è un abisso, con pesci, granchi, conchiglie, sirene, draghi ed altro ancora; ed i palchi sono anch'essi immersi nelle onde, simboleggiate da drappi blu, che li cingono tutt'all'ingiro. Una squadra di maestri suona il « jazz-band »; la Banda cittadina Verdi alterna le suonate classiche a quelle scapigliate.

« Gipin » è subito re della festa: desiderato, cercato, complimentato, accarezzato da tutti. Egli non si rifiuta a nessuno. Ma a tutti lancia il suo frizzo, che talvolta colpisce al vivo. Alle sue parole, infatti, qualche cavaliere se la squaglia, qualche dama getta un piccolo grido di sorpresa o di sgomento... E' precisamente qui, al veglione, che « Gipin » ha modo di dar libero sfogo alla sua vena sarcastica, alla sua abitudine di colpire, sferzare... Dicono che sotto le vesti di « Gipin » ci sia il pittore Pippo Ferrini, il quale è noto come un salace umorista di prim'ordine. E ciò spiega il successo della maschera in questo riuscitissimo veglione, che si protrae lietissimamente fino a tarda ora. Si dirobbe che « Gipin », tutto preso dal fervore della festa, dimentichi che un'altra giornata di fatiche, per quanto liete, lo attende domani, martedì grasso...

U. L.

Le esequie di Parigi a Jacopozzi

Parigi, 8 notte.

Stamane nella chiesa di N. S. dei Campi sono stati celebrati i funerali di Jacopozzi. Nel tempio, gremito di folla di amici e ammiratori dell'estinto, si notavano il Ministro del Commercio, Flollin, i rappresentanti del Ministero delle Colonie, il direttore delle Belle Arti, il generale Gouraud, Governatore militare di Parigi, il presidente Mouradi e una delegazione della Camera di Commercio italiana. La Colonia italiana era largamente rappresentata.

La visita di Andrea Gastaldi
ai campeggio dei Militi Universitari

Bardonecchia, 8 notte.

La Legione Universitaria « Principe di Piemonte », che da alcuni giorni sta compiendo un periodo di istruzioni invernali nella conca di Bardonecchia, ha vissuto oggi ore di festa e di entusiasmo. I militi, che vivono quassù una disciplinata vita di soldati, alternando le istruzioni sui campi di neve (quelli almeno che il sole ha finora rispettato) con le marcie di allenamento, hanno ricevuto la visita del Segretario Federale Andrea Gastaldi, il quale ha voluto portare personalmente il suo saluto ai baldi giovani dell'Ateneo torinese.

Al mattino i militi hanno riordinato i loro accantonamenti e ripulito le armi e le buffetterie; si sono preparati insomma alla « rivista ». Il Segretario Federale è giunto verso mezzogiorno, accompagnato dal Rettore dell'Università prof. Pivano, dal Provveditore agli Studi comm. Gasperoni e dal Commissario Prefettizio cav. Miccoli. Lo attendeva davanti agli accantonamenti il Seniore dott. Vedani, comandante la Legione, coi centurioni ing. China, prof. Casotti e C. M. Trincheri, il Segretario politico del Fascio avv. Rango d'Aragona, il vice-Questore cav. Greco, comandante la Stazione P. S. di Bardonecchia, il Segretario politico del Fascio di Modane signor Besso, il dott. Martina, Commissario all'Emigrazione, il c. m. Viaggi, comandante il locale reparto della Milizia confinaria, il c. m. Zeni della Ferroviaria ed il gagliardo Nicoli per il Guf di Torino.

La rivista della Legione

Fuori degli accantonamenti è disposta la Legione, forte di 250 militi, in perfetto ordine di marcia e con gli assi; una visione di forza, di giovinezza e di disciplina, che risaltava ancor più dal perfetto allineamento e dal marziale aspetto dei militi. Sono inoltre adunate tutte le organizzazioni fascista locali e numerosa popolazione.

Andrea Gastaldi, seguito dalle Autorità, ha passato in rivista il reparto, che si trovava sulla formazione di coorte, al diretto comando dei centurione cav. Miliga e dei comandanti di centuria c. m. avv. Boetti, ing. Thon di Revel e dott. Valli. Il reparto ha quindi sfilato davanti al Gerarca, al quale ha reso gli onori, ed ha poi raggiunto gli accantonamenti, che il Segretario Federale e le Autorità hanno successivamente visitato, ammirandone l'ordine perfetto.

Dopo il rancio, è stato dato ai militi il segnale della « libera uscita ». Ciò ha fornito occasione ad una vibrante manifestazione di entusiasmo verso il cav. Gastaldi, il quale si trovava allora alla mensa degli Ufficiali della Legione, insieme alle Autorità.

I militi si sono recati davanti all'albergo dove si trovava il Segretario Federale ed hanno vivamente acclamato il Gerarca. Il comm. Gastaldi, che era subito uscito fra i gagliardi, ha quindi intonato con loro i canti della Rivoluzione Fascista.

Il Segretario Federale, accompagnato dal Rettore Magnifico, dalle Autorità e dal capo manipolo Zaio della Milizia Ferroviaria, si è successivamente recato alla Stazione di accesso del Piano Inclinato ed ha preso posto sopra un vagoncino salito gli ufficiali della Milizia. Pochi minuti di celere tragitto hanno permesso alla comitiva di raggiungere, a quota 2000, i bacini idroelettrici delle Ferrovie dello Stato. La magnifica giornata ha permesso ai visitatori di godere tutto il panorama grandioso di boschi, di rocce, di nevi, di sole e di azzurro, che si scorge dall'alto del bacino. Durante la visita, l'avv. D'Aragona ha scorto il guardiano Giuseppe Giacosa, che l'anno scorso, in occasione della rovinosa valanga di Rochemolles, tanto si è prodigato, con pericolo della sua vita, per portare soccorsi ai travolti dalla valanga ed agli sfiniti della tormenta. Il cav. Gastaldi si è vivamente complimentato col valoroso e modesto guardiano ed ha voluto possano con lui davanti all'obbiettivo.

Verso le 16 la comitiva ha fatto ritorno a Bardonecchia. Il Segretario Federale e le Autorità si sono recati alla Casa del Fascio, dove hanno sede anche le Organizzazioni giovanili, il Comando Manipolo della Milizia e lo Ski Club. Qui Andrea Gastaldi ha visitato tutti i locali ed ha poi manifestato tutto il proprio compiacimento al Commissario del Fascio avv. Rango d'Aragona per la fattiva opera diretta a sviluppare e maggiormente potenziare le organizzazioni fasciste alle quali presiede. Successivamente il Gerarca ha preso commiato dalle Autorità locali ed è ripartito alla volta di Torino.

Il Provveditore agli Studi, comm. Gasperoni, che era ripartito poco prima, ha visitato le scuole in compagnia del comm. Martina, presidente della Sezione locale dell'O.N.B. ed ha assistito anche allo svolgimento delle lezioni.

Il campeggio della Legione Universitaria durerà ancora per alcuni giorni.

Sabato i militi hanno compiuto la prima esercitazione di marcia, risalendo la Valle Stretta fino al Piano della Fonderia, oltre il rifugio del Club Alpino. Marcia non agevole, anche per le condizioni della neve sul percorso, e che pure i militi hanno compiuto brillantemente con gli sci.

Il telegramma del Principe Umberto

Nella giornata di domenica, poi, essi sono stati scaglionati lungo il percorso della gara « Principe di Piemonte », per compiere servizio di vigilanza e di controllo, che hanno adempiuto in modo perfetto. Al traguardo ha prestato servizio medico il C. M. dott. Pugnani, mentre nel rifugio della « Sait », al posto di controllo, prestava servizio medico il C. M. dott. Casotti. Alcuni dei militi hanno anche partecipato alla gara, ed uno di essi, Aldo Oggero, ha vinto la medaglia d'oro donata dal Comando della La Legione, compiendo il percorso con una ottima media di velocità.

Ieri a mezzogiorno ha inoltre avuto luogo una suggestiva « Messa al campo », celebrata dal Cappellano della La Legione, don Arisio, alla quale ha partecipato anche numerosa la popolazione e molti escursionisti.

Nella giornata di domani il programma comprende una marcia nella Valle di Rochemolles, fino alla località dove, or fa un anno, furono travolti dalla valanga un milite della Confinaria e ventidue Alpini. Là giunti, i militi deporranno una corona di fiori, omaggio reverente alla memoria dei soldati caduti nell'adempimento del loro dovere.

All'inizio del campeggio il Seniore Vedani aveva inviato un telegramma di omaggio e di devozione al Principe di Piemonte, il quale ha subito così risposto:

« *La ringrazio per il gradito saluto che ricambio cordialmente a Lei, Ufficiali e Camicie Nere universitarie fedeli cui auguro ogni bene.* — Umberto di Savoia ».

Come è facile comprendere, tale risposta è stata accolta con la gioia più viva, velata solo dal rammarico che l'assenza dell'Augusto Principe non abbia permesso di testimoniargli direttamente tutta l'affettuosa devozione dei militi della Legione che a Lui appunto si intitola.

F. Br.

rientrando dall'ufficio
o dalla passeggiata avrete preso freddo e umido. Da allora non state bene e spesso vi assalgono dolori reumatici.

Ecco finalmente un rimedio, di effetto sicuro e pronto: Anartrina Frizioni. Bastano poche pennellature perchè nevralgie, torcicolli, lombaggini, ischialgie, crisi gottose, scompaiano come per incanto. Quando il male deriva da impurità del sangue e si manifesta con dolori alle articolazioni, foruncoli, gotta, renella, usate l'Anartrina Gocce. È un ottimo rimedio per curare radicalmente e distruggere le cause del male. Purificando il sangue, scioglie ed elimina l'acido urico, disinfetta le vie urinarie e rafforza il cuore

Con l'Anartrina Frizioni si calma subito il dolore; con l'Anartrina Gocce si guarisce definitivamente il male. Provate questa cura che è anche la più economica.

In vendita nelle principali farmacie a LIRE 8 il flacone.

Non accettate il prodotto, scrivete, facendo richiesta a LABORATORIO CHIMICO SPECIALIZZATO ANGELINI & FERRANTI ANCONA - Via Palombella 111 - ROMA - Piazza Vitt. Em. 113-115 - MILANO - Via Ettore Ponti 222-233

È UN PRODOTTO ANFERA ITALIANO

ANARTRINA
ELIMINA I REUMI
Erre Milano

LA VERA MARCA
O.G
ESTRATTO CAFFE' OLANDESE
S.A. HELVETIA-VARESE

IMPORTANTE STABILIMENTO
cerca forti capitalisti per sfruttamento brevetto mondiale concernente nuovo sistema proiezione luminosa stradale effetto cinematografico.
Concessioni vendita brevetti anche all'Estero. Escluso intermediari.
Scrivere E. RADAELLI, Milano - Casella Postale N. 857. (1117

pei
RAFFREDDORI

comprate questo

sollievo!

Inclinate la testa all'indietro ed instillate del Mistol nel naso finchè passi nella retrobocca. Il Mistol mantiene i suoi balsami salutari in contatto coi meandri più profondi del naso e della gola. Il dolore scompare rapidamente, il raffreddore è alleviato e l'infezione evitata. Approvato dal vostro medico. Vendesi in tutte le Farmacie.

fate così

Mistol

Depositari: L. Manetti - H. Roberts & Co. - Firenze

CRONACA CITTADINA

Ricordi e glorie dei teatri torinesi

I nostri avi, in fatto di teatri, non eran davvero viziati.

Spettacoli di musica e di prosa a Torino se se davano, sì, e non di rado, anche lasciando in disparte la storica rappresentazione del *Pastor fido*, data nell'antico Castello l'anno 1585, e una altra *Commedia pievatoria* del 1605, e il *Teatro dei commedianti*, costruito nel 1652 da Carlo Emanuele I entro il vecchio palazzo ducale di S. Giovanni, non si può dimenticare quel *Teatro delle feste* che sorse verso il 1667 o 1668 in luogo non lontano dall'attuale Regio, e durò una settantina d'anni. Ma erano spettacoli, in genere, per la Corte e i suoi invitati, il pubblico non vi fu ammesso che molto di rado. Bisogna venire fino al secolo XVIII per trovare qualcosa che somigli ad una stagione teatrale — e molto magra per giunta!

Volete conoscere, ad esempio, il cartellone del 1732, duecento anni fa? Eccolo: *Catone in Utica*, libretto (allora si diceva *poesia*) del Metastasio, musica di Giovanni Adolfo Hasse detto *Sassone*; *Merope*, libretto di Apostolo Zeno, musica di Broschi, virtuoso di S. A. S. il Principe Vittorio Amedeo di Carignano. Ogni opera ha, beninteso, i suoi balli; tre per ciascuna, secondo l'uso. E basta.

Il «Regio» di due secoli fa

Al teatro, del resto, la buona società andava più per far conversazione che per sentire la musica; e le cose non cambiarono gran fatto quando sorse il nuovo Teatro, il nostro Regio. Carlo Emanuele III aveva chiesto, nel 1732, un progetto ai Juvara, e più tardi un altro al Nicolis di Robilant; ma solo nel 1739 cominciò a sorgere il nuovo edificio, sui disegni di Benedetto Alfieri. Per facilitare la costruzione si era formata una *Società di Cavalieri*, che anticipò 100.000 lire, da rimborsarsi in sei anni *senza interessi*, e assunse la gestione del teatro, alle condizioni indicate in un lungo *memoriale a capi in data 21 febbraio 1738*, e accettato dal Re il 13 marzo; e continuò poi sempre, fino alla bufera rivoluzionaria, a rinnovarsi ogni sei anni il contratto, all'incirca sempre lo stesso.

La Società, che contava da 40 a 46 membri, si era fatta la parte del leone; non solo aveva privilegio per la stampa e la vendita dei libretti d'opera, per *rinfreschi, confetture e gioco*, ma godeva ancora l'esenzione dalle dogane per *le robbe necessarie all'uso e servizio del Regio teatro* (e ne godevano anche gli attori *con loro bagagli e cose necessarie per loro uso e mestiere*): aveva dal Re le carrozze necessarie *per li musici e ballerini per le prove e recitazioni*; ed aveva persino chiesto ed ottenuto che *fosse proibito ad ogni altro di far pubbliche e private rappresentazioni mediante pagamento, come altresì di introdurre comici, musici ballarini di corda e altre persone per dare alcuna sorta di spettacoli mediante pagamento come sopra. Resteranno però permessi quelli che vogliono farsi ne' collegi senza pagamento, e gli spettacoli, le comedie, i balli di corda e simili che si faranno nelle piazze in pubblico senza paga alcuna.* E questo, si noti, non solo quando era aperto il Regio, ma *per tutto il corso dell'anno*; sicchè chiunque volesse dare a Torino uno spettacolo, anche a teatro chiuso, doveva avere il beneplacito della Società, cioè praticamente venire a patti con questa. La cosa finì poi per concretarsi in un diritto fisso del 20 per cento sugli introiti degli altri teatri.

Particolarmente sapido è il *capo 12* del memoriale: *Si farà gloria e pregio la Società di dar le più belle e le più sontuose opere che le sarà possibile confidando nella bontà di S. M.* Tradotto in lingua povera, questo capo significava che *se c'era un deficit*, Sua Maestà avesse la bontà di addossarselo... E il Re, abbandonate munifico, acconsentì, e più d'una volta pagò largamente le spese; l'ultima volta fu forse sotto Vittorio Amedeo III, l'8 settembre 1789, quando per le nozze del Duca d'Aosta, il futuro Vittorio Emanuele I, ai versarono alla Società Lire 41.967 soldi 1 danari 8 a rimborso delle spese incontrate per mettere in scena il *Demetrio e Rodi*.

Il gran problema, che dava da pensare quanto un trattato di alleanza, era la ripartizione dei palchi, che variava ad ogni stagione, e per la quale avvenivano vere battaglie segrete, in cui ognuno cercava di sfruttare tutte le aderenze di cui disponeva presso la Corte e i ministri. Dopo di che, non di rado, l'agognata chiave si imprestava talvolta, a titolo di mancia o di strenna o per semplice condiscendenza, ai parrucchieri, ai calzolai, ai sarti. Ne conseguiva che un medico, un avvocato, un professore universitario, se volevan godere dello spettacolo, dovevano inerpicarsi fin sul loggione, mentre Figaro e Crispino assaporavano beatamente la musica (o russando) in palco; e *gratis* per giunta.

Il «Carignano» e Goldoni

Chi vede il *Regio* oggi, dopo le trasformazioni e le deformazioni che ha subito a partire del 1798, non può comprendere il giudizio datone dal Lalande: *Ce théâtre est le plus étudié, le mieux composé, le plus complet qu'on voie en Italie; c'est le plus richement et le plus noblement décoré qu'il y ait dans le genre moderne.* E sì che il Lalande non era benevolo per Torino (*on n'y trouve que des vis douceurs... on y est couché très mal*).

Ma da quella memoranda sera del 1741 in cui il teatro si inaugurò con l'opera *Arsace* (poesia di non so chi, musica del Feo) sono passate tante vicende.

La *Società de' Cavalieri* esercì anche il Carignano, costruito nel 1712 dal Serenissimo Principe Vittorio Amedeo, press'a poco sull'area del teatro attuale, ma in minori dimensioni; vi si davano opere buffe, commedie, ed anche tragedie. Ma non di rado la Società cedeva l'esercizio a un impresario, e si appagava di godere la differenza.

A quel teatro si collega il ricordo di Goldoni, che capitò a Torino, con la compagnia di Madebac, nella primavera del 1751, e non fu, lì per lì, troppo soddisfatto del pubblico. La *buona società* chiacchierava e civettava senza interruzione invece di interessarsi alla commedia, e la borghesia mostrava il preferire delle farse come *Arlecchino finto principe*. Indispettito, il grande commediografo scrisse, apposta per quel pubblico, il suo *Molière*; e appena ultimatolo, partì per Genova senza pensarvi di più. Ma i Torinesi, o avessero compreso la lezione contenuta in quella commedia, che rappresenta le sofferenze di un autore superiore al suo pubblico, o fosse altro motivo, applaudirono calorosamente; e davanti al successo, l'ira del buon papà Goldoni abolì... se pure non era già passata da sè. Fatto è che introducendo nell'*Osteria della Posta* un personaggio un po' rude e impaziente, ma onesto, studioso, lavoratore, ne fece un *Cavalier piemontese*; e scrivendo poi al Residente di Venezia a Milano chiamò l'incidente col Torinesi *una disputa di teatro* senza importanza, e protestò di riconoscere *il pregio ultissimo d'una sì bella, sì colta metropoli*. Ed ancora 36 anni dopo, nelle sue Memorie, parla di Torino con evidentissima simpatia.

Il vecchio Carignano scomparve, e fu sostituito nel 1753 dal nuovo teatro, disegnato da G. B. Borra, occupandosi anche, col consenso del Re, una parte della piazza. Fu in quel teatro che, nel 1775, venne rappresentata la prima tragedia di Vittorio Alfieri, *l'Antonio e Cleopatra*, quella che egli poi chiamava la *Cleopatraccia*, *la sciocchezza d'uno sciocco*, e che nondimeno il pubblico applaudì senza discutere. Di tragedie se n'erano date già non poche su quelle scene, e per lo più erano seguite da una farsa; era però di *buon ton* che le signore non vi assistessero (perchè poi?). Dice infatti Angelica de Lodron-Kottulinski (*Mémoires d'une dame de qualité*, 1778): *Si après la tragédie il y avait une petite pièce comique il fallait nous retirer.*

E questo anche a Corte, dove pure è da escludere che si dessero commedie troppo scurrili o libertine. Misteri della *bienséance!*

Dove era c'è il «Gnoduja»

Il Carignano ospitava i *Comici di Sua Maestà* in primavera e nell'estate; ma nel Carnevale, a partire dal 1780, andarono al *teatro del Signor Marchese d'Angrogne*, o, come si diceva anche, al *teatro di Guglielmone a Piazza Carlina*, che era poi una baracca di legno costruita dove ora è il *Gnoduja*. Brofferio dice che ancora ai suoi tempi era più misera che il teatro di Asti; ma pure vi si davano buoni spettacoli, fra grande animazione del pubblico. E il Brofferio non dice che egli per il primo vi corteggiò piuttosto intensamente non poco attrici, esponendosi anche a satire violente.

Nel febbraio del 1794 vi si era rappresentata la *Nina pazza per amore*; e un gruppo di giovani entusiasti scrisse subito dopo al Paisiello una lettera tutta vibrante d'ammirazione, stesa da Carlo Botta, che cominciava: «*Strana cosa parrà a taluno il quale abbia il cuore formato di insensibil marmo...*» e si può immaginare il resto.

Il Guglielmone e il teatro *Gallo in contrada di Po* (che si chiamò poi *Ughetti, Sutera* e infine *Rossini*, erano, regnando Vittorio Amedeo III, i teatri popolari, per così dire. La rappresentazione vi si faceva di giorno, alle 15; e vi si davano nel Carnevale, di regola, tragedie, commedie ed anche opere buffe; il venerdì però (giorno in cui il Regio e il Carignano erano chiusi) si davano in quei due teatri *azioni sacre sul far della sera*. La stagione di Carnevale cominciava, in tutti i teatri, il giorno di S. Stefano e si chiudeva col martedì grasso; poi il Regio restava chiuso, gli altri si riaprivano il lunedì dopo la domenica *in Albis* e tornavano a chiudersi alla prima domenica di Avvento.

E non vi dovevano essere altri spettacoli; quando non si vogliono considerar tali i due *spettacoli* seguenti, che trovo annunciati sul *Calendario Piemontese per l'anno 1782* di Gianmichele Briolo:

(Gennaio) *La 21 si principia la mozione di un cadavere nel Teatro Anatomico della R. Università, e ne fa la pubblica dimostrazione il Signor Dottor Cigna professore d'Anatomia.*

(Febbraio) *Settima in questo mese di altro cadavere nel Teatro Anatomico della R. Università, dimostrato dal Signor Baldi Professor di Chirurgia anatomica.*

Mali! Memento homo!

E. B.

La serata al Teatro Rossini
per l'Opera buona della «Stampa della Sera»

Giovedì, 11, come abbiamo annunciato, si svolgerà al Teatro Rossini uno spettacolo dedicato alla benefica istituzione della «Stampa della Sera» dal titolo: «Un'opera buona al giorno». Per gentile concessione del comm. Fiandra la Compagnia «La Stabile di Torino», rappresenterà l'applaudito vaudeville «L'ucelin d'un bogianen» con nuove scene introdottevi dall'autore Celso Maria Ponchini. Durante un intermezzo la graziosa «soubrette» Dedè di Landa unitamente al tenore Sandro Franci, al comico Macario e alle ballerine, eseguirà la nuova canzone scenegiata «Pronosticando» di Giovanni Corvetto, con musica del maestro Storaci.

Durante la canzone, la signorina Di Landa sorteggerà tra il pubblico, valendosi dei tagliandi, una serie di originali e caratteristici premi. L'impresa offrirà 10 biglietti di poltrone, 10 di sedie, 10 di ingresso per i successivi spettacoli della Compagnia.

Attività folkloristica del Dopolavoro

In seguito alla partenza da Torino del prof. comm. Luigi Collino, imposta dalle esigenze della sua professione, l'ispettore dell'O. N. D. ha proposto alle superiori Gerarchie la nomina a Direttore Tecnico del Folklore del comm. Renzo Perotti, commediografo e poeta dialettale. Essa è stata ratificata in questi giorni.

La nuova direzione del Folklore, nell'intento di potenziare maggiormente lo sviluppo del complesso di manifestazioni e di iniziative che nel passato fanno capo, ha iniziato in tutti i centri principali della Provincia l'organizzazione di centri di raccolta di notizie storiche ed artistiche così da poter contare per le future manifestazioni su un materiale seriamente vagliato, e nello stesso tempo da agire in profondità e facilitare ovunque la rinascita e il ritorno alle suggestive caratteristiche della terra natia.

Sindacato impiegati e tecnici aziende ortofrutticole e cartiere. — Mercoledì alle ore 20,30 nei locali sindacali avrà luogo l'assemblea generale dei soci. Ordine del giorno: Nomina del segretario.

Pittori giovani

Giovane si può considerare anche Nicola Galante, se non d'anni almeno d'intendimenti, per quella sua voluta e sapiente ingenuità di tecnica che lo riporta di parecchio indietro nell'età. Giovani invece sotto tutti i rapporti gli altri quattro pittori che espongono complessivamente una sessantina di lavori nelle belle e nuovissime sale (le più fresche ed adatte certo che oggi si abbiano a Torino) della «Esposizione Vendita» di via Delpiano 14, in nota istituzione presieduta da donna Virginia Agnelli Bourbon del Monte, la quale ora ha anche assunto il patrocinio d'una serie di periodiche mostre d'arte. Ed è un'iniziativa da segnalare e da lodare incondizionatamente, specie in questi tempi in cui la vita degli artisti che vivono della loro professione va facendosi sempre più difficile, fra un disamore ed una noncuranza da parte del pubblico, non sempre giustificata nè da crisi economiche nè dalla qualità della produzione.

S'è detto bene che la prima di queste mostre sia una mostra di giovani. Chi segue con attenzione l'evolversi della pittura — diciamo così — d'avanguardia, conosce il nome e lo stile di questi pittori. Nessuna sorpresa di ritrovare quindi nel Galante quella sua semplicità candida di motivi, di tagli, di interpretazioni, ch'è ormai diventata la schietta espressione di un gusto lentamente elaborato. La serietà di questo artista consiste appunto nella sua fedeltà a quei moti spirituali e a quelle tecniche che fin dal principio gli si impose ro nel suo spontaneo colloquio con la natura. Si potrà tutt'al più notare — specie di fronte a certi acloni paesi — com'egli con gli anni sia venuto facendosi più consistente, più capace di «comporre» il quadro individuandone nettamente gli elementi formali, più espressivo ed anche più vigoroso. Ne avrà scapitato un cotal primitivismo che in lui era molto lodato, ed era sua qualità negativa, ma ne avrà guadagnato la saldezza del pittore.

Gli altri quattro pittori, Italo Cremona, Albino Galvano, Enzo Righetti, Primo Zeglio, sembrano usciti — pure con le modulazioni relative alle varie sensibilità — dallo stesso ceppo: il ceppo della facile assimilazione delle altrui forme. Il Cremona, forse in virtù d'un suo lontano ricordo di Vittorio Cavalieri che gli fu maestro, si stacca per un più vivo amore paesistico che gli conserva il tono di cospito con simpatia di fronte agli aspetti naturali, di compiacersi della freschezza d'un giardino, del verde d'un colle, di un lembo di cielo: gli altri sono invece involuti e chiusi in una tavolozza greve, opaca, sorda, in schemi che rifiutano qualsiasi contatto con la realtà. Nello stesso pittore può trovare a suo piacere De Chirico o De Pisis, Tozzi o Carrà, tedeschi, italiani, francesi, cubismo, espressionismo, futurismo, surrealismo e via dicendo. Volti poliedrici. Gioi dalle non so quante fronti. Poi l'arresta un particolare davvero eccellente come la «Flagellazione» dei Righetti: archi sentuosi, un'impostazione classica. Ma ecco che anche qui si tratta d'un ricordo, che potrà esser del Bodoma come del Mantegna, Ricordo per ricordo, sarebbe sempre meglio ricordare Pier della Francesca o Signorelli piuttosto che Picasso o Karl Hofer.

La mostra si è inaugurata ieri mattina, lunedì.

mar. ber.

Scenette della vita

Giostra d'amore in giostra

Piazza Vittorio in piena fiera carnevalesca, ore serali. A pochi passi dal padiglione dell'emozionante pozzo della morte, vi è una giostra: delizioso cerchio della vita.

Ma di giostre ve ne sono tante, compresa la giostra d'amore. Ebbene ieri abbiamo assistito a una giostra d'amore in giostra... Spettacolo inconsueto.

Mentre la folla, assiepata attorno alla giostra fragorosa, sulla quale nel vortice dei giri pazzi ed anti-digestivi, gruppi di gente scalmanata stava cercando di divertirsi ad ogni costo (compreso il costo dei biglietti), una signora sulla trentina, e molto carina, incominciava a dare segni di vivo preoccupazione gesticolando violentemente, all'indirizzo di un individuo barbatellato dal soprabito grigio e dalla calvizie al vento, che stava giostrando insieme ad una bella biondina, tutta lieta di essere travolta nel turbine con lui.

Una confidenza nell'esasperazione

Ad un tratto la bruna signora, non potendo più contenersi esclamò ad alta voce.

— Ma quello è mio marito. Mio marito in giostra con una bionda!

E nel turbamento che la dominava non afferrò il braccio di un signore, che vicino a lei stava pacificamente osservando il pittoresco spettacolo, domandando forse a se stesso come possa riuscire a uomo a divertirsi durante un carnevale moderno.

Nei vedersi così afferrato, lo sconosciuto mormorò cavallerescamente alla sua vicina:

— Ma lei mi prende per un altro!

— No — rispose pronta la signora. La prendo per un braccio, per dirle che quel mascalzone che lei vede sulla giostra con quella biondina, quello, capisce, è mio marito!

L'uomo la guardò con uno sguardo che sembrava dire:

— E a me, che me ne importa?

Ma la signora continuava a dare in lamarie...

— Mi tenga, signora! altrimenti faccio uno scandalo... Ho la testa che gira!

— Non ci badi: gira anche la giostra.

— Farò uno scandalo, e lei, signore, mi difenderà!... Voglio saltare il fosso, anzi salterò sulla giostra. Voglio prendere il toro per le corna!

— Non si adiri così! Ci altri ci guardano. Che figura facciamo?... Sono cose queste che succedono... nelle migliori giostre; e sono certo che se ella mi permetterà di darle qualche consiglio, troverà modo di dare una solenne lezione alla coppia traditrice.

— Ma io mi slancio sulla giostra in movimento e li prendo sul fatto, anzi sul giro!...

— Attenta a non essere presa in giro lei e a non rompersi, nel salto, una gamba.

Poi, osservandola, con ammirazione, lo sconosciuto cavaliere aggiunse:

— E la frattura di una gamba bella come la sua sarebbe un vero peccato!...

Occhio per occhio

A queste parole, la signora non potè a meno che rivolgere al suo interlocutore uno sguardo di riconoscenza per sè e per la sua gamba. E si accorse che, dopo tutto, quel tale, non era un uomo da disprezzarsi. Più simpatico, più snello, più elegante di suo marito, l'uomo le ispirò subito fiducia, e dalle parole di lui, del resto molto ragionevoli, ella attinse la calma necessaria in quel drammatico frangente.

In tale modo accondiscese a sospendere lo scandalo, e si lasciò accompagnare dall'improvvisato cavaliere ad una vicina bottiglieria, nei pressi di via Barolo.

Sempre discorrendo, la graziosa signora si lasciò non solo persuadere al silenzio, ma anche offrire un caffè, che le avrebbe, così diceva il suo accompagnatore, «calmato i nervi»... Ed non pensava, l'infelice, che così dicendo, offendeva il proprietario del caffè).

— Ecco, signora, che sono deve fare. Questa sera, invece di trovarsi all'ora solita sotto il tetto coniugale, si trovi sotto il portone, ma non solo. Cerchi di fare ingelosire quel mangoldo, o vedrà...

— Dica pure «vedremo», perchè sarà lei che mi accompagnerà...

— Se non è che per questo, signora, sono disposto a dedicarle qualche ora della mia serata. E intanto, perchè non andiamo in giostra? Occhio per occhio: giostra per giostra.

In quel momento, proprio mentre la signora stava per rispondere «andiamo!», un signore, della cui venuta essi non si erano accorti, toccò brutalmente sulla spalla la gentile brunetta, gridando:

— Che cosa fai qui, Maddalena?

Al che, il cavaliere servente si scattò in dovere di rispondere:

— La signora è con me!

— Se è con lei, provi a tenersela dieci anni, come ho fatto io sino ad oggi.

— Questa è un'offesa — ribattè il cavaliere.

— E quella biondina, con la quale ori in giostra, sei disposto a tenertela dieci anni? — ribattè la signora che non si era affatto turbata per l'intervento del marito.

Chiamata in causa, si avanzò anche la biondina che fino a quel momento si era mantenuta in disparte, e che, puntando il suo rosso ditino dall'unghia aguzza contro il marito dell'altra, gridò in un italiano, accentato alla tedesca:

— Questi, sono i giuramenti che mi hai fatto poco fa in giostra, dicendomi che mi sfreseti contotta all'altare?... Volevi tunque ingannare me, che sono una ragazza onesta?...

Sorpresa finale

A tali parole, alzandosi, l'accompagnatore della signora, credette opportuno di dire alla biondina:

— Che cosa vuole? Di carnevale ogni scherzo vale.

— Ma quello che mi è succeduto con quel signore, non è stato uno scherzo... ed io foglio fendicarmi...

— Si vendichi con me, signorina... Senta...

E nel frattempo il cavaliere accompagnò la signorina verso un tavolo accanto, dicendole:

— Tra moglie e marito non mettere il dito! Posso offrirle qualcosa?

Intanto la signora, fra la divertita attenzione di tutti gli astanti, gridava al marito:

— Va là che quella giostra ti costerà cara...

— A te, e al tuo ganzo, costerà caro questo caffè!... Ti ho sorpresa in flagrante, in un pubblico locale...

— Ed io in una pubblica giostra... Come vedi, siamo pari. Ora, invece di lavcire, dovresti fare una cosa: tornare colla tua biondina, e lasciarmi continuare il mio *flirt* con quel signore, che è molto più simpatico di te, orango-tan!

— Hai ragione, scimmia, e domani ci separeremo.

In così dire l'uomo si alzò e si volse intorno per cercare la sua bella amica di poco fa. Ma ebbe un bel guardare. La biondina non c'era più. E lo stesso accadde alla signora, che invano cercava con lo sguardo il cortese cavaliere.

In quel frattempo, sopraggiunse il cameriere, che con un inchino disse:

— Scusino... debbo informarli che la signora che era col signore ha lasciato il locale col signore che era colla signora... Si sono anche dimenticati di pagare il conto!

Dopo aver deciso, insieme, di separarsi, i due coniugi si sono recati, furenti, ma insieme, da un legale che ha lo studio in via San Domenico e che, vedendoli insieme, è riuscito, con encomiabile sforza, a convincerli di rimanere così.

G. Corv.

La circolazione a Porta Nuova
regolata da segnalazioni luminose

Come è noto, già da parecchi mesi funziona nel centro di Piazza Emanuele Filiberto un apparecchio a segnalazione luminosa per ordinare e regolare la circolazione e il traffico. L'esperimento, adottato a similgianza di altre grandi città, si è dimostrato pratico ed utile ed ha indotto l'Amministrazione Municipale a collocare alcuni di questi apparecchi in altri punti centrali. Così ieri mattina i cittadini che transitavano a Porta Nuova, agli incroci di corso Vittorio Emanuele con le vie Venti Settembre e Sacchi, e Lagrange e Nizza, hanno avuto la sorpresa di non vedere più i vigili col loro bastoncino dirigere il traffico, ed al loro posto hanno visto la colonnina sormontata dall'impianto a luci colorate. Le segnalazioni sono facilmente comprensibili perchè sono stati adottati colori il cui valore è ostissimo e pressochè internazionale. Il verde significa via libera, il rosso, divieto di transito, e il giallo è l'ordine di arresto della circolazione in ogni senso e l'avviso di prepararsi a procedere in quella direzione che il successivo colore indica. In questi apparecchi è stata introdotta una novità. Mentre quello funzionante a Porta Palazzo è azionato da un agente che accende i proiettori colorati a mezzo di una manovella situata su di una colonnina, questi ultimi invece, pur non essendo automatici, sono forniti di un meccanismo più moderno; l'agente, infatti, invece di essere immobilizzato di fronte alla colonnina, ha una maggiore possibilità di movimento perchè aziona l'apparecchio a mezzo di una paretta (quali quelle delle macchine fotografiche) collegata con un cordone ad una cassettina contenente i dispositivi per l'accensione delle lampade. La novità ha richiamato una piccola folla di curiosi attorno al vigile incaricato delle segnalazioni. Alcune guardie municipali hanno anche coadiuvato l'apparecchio fornendo spiegazioni ai passanti ed incolonnando le persone.

Nel Fascio Giovanile di Combattimento

Mercoledì, 10 corrente, alle ore 20,30, i Giovani Fascisti iscritti al Corso del Pre-Avieri dovranno trovarsi, per assistere alla seconda lezione di Storia dell'Aviazione Italiana, nel salone del Vistituto Industriale in via Rossini, 18. E' obbligatoria la divisa per coloro che ne sono provvisti. Interverrà alla lezione il Comandante Brak-Papa.

Reparto Sciatori. — I Giovani Fascisti sciatori sono adunati alla sede del Comando del Fascio Giovanile, via Carlo Alberto, 16 (Casa Littoria), martedì, 9 febbraio, alle ore 21,30.

Onorificenza belga al sen. Brezzi

Il Sen. Giuseppe Brezzi è stato insignito di motu proprio» di S. M. il Re Alberto del Belgio della onorificenza di Grand Officier de la Couronne de Belgique.

L'irruzione di uno squilibrato
nella chiesa della Crocetta

La chiesa parrocchiale della Crocetta ha trovato il suo padrone, anzi il suo re! La scoperta l'hanno fatta numerosi parrocchiani, il sagrestano Giovanni Perfetto, il vice-curato teologo Gregorio Soldato, domenica mattina. Dal campanile erano appena suonati i tocchi dell'«Ave Maria» e quelli annunciantI la prima messa quando le poche pie donnette che n'affrettavano verso il tempio s'imbattevano innanzi alla gran cancellata sul corso Peschiera, in uno sconosciuto, il quale, a modo suo, pareva stesse facendo gli onori di casa.

— Vengano, vengano... entrino, qui sono io il padrone, vengano...

Questa forma pubblicitaria, immaginabile, in tempo di carnevale, per i biglietti di piazza Vittorio, non era certo per una chiesa, ma solo stupì vivamente le buone donne, ma aveva il subito effetto di allontanarle dalle soglie del tempio, a rigardosa distanza dal banditore. Nè questi smetteva dalla sua gratuita fatica di imbonitore. Egli anzi agitava due grandi chiavi, quasi fossero l'insegna di comando, e continuava strillare. Giungeva a buon punto il sagrestano. Questi sbucava ancora mezzo assonnato dalla porta grande della chiesa, e, come il gran freddo di fuori gli rischiarava d'un tratto la mente, la vista dello sconosciuto... concorrente lo riempì va di nuovo stupore. Tra i due uomini armati di chiavi si svolgeva, a traverso l'inferriata, un dialogo curioso:

— Che fate?... chi siete?... — chiedeva quello di dentro.

— Sono il padrone — rispondeva quell'altro; — non vedete che ho anche le chiavi...

— Andate in pace, buon uomo, andate con Dio...

— Tutt'altro, ora vengo dentro, chè io sono il padrone...

Profittando che, per intanto, la cancellata era ancor chiusa il sagrestano batteva in ritirata e si recava ad avvertire il teologo Soldato, il quale appunto allora stava scendendo in sagrestia per la funzione mattutina.

— Teologo, c'è fuori uno che dice di essere il padrone...

Ad accogliere un tal personaggio il vice-curato si affrettava verso la porta grande, l'apriva e si trovava faccia faccia con lo sconosciuto che, nel frattempo aveva varcato la cancellata e di sui gradini del pronao continuava ad arringare le pie donne, nelle quali la curiosità aveva ormai vinto il timore, facendole appressare d'un tratto.

— Ecco... vede anche lei, signor prete, che sono il padrone... io sono il re, qui, faccia venire innanzi i miei sudditi...

Ormai non c'era che far buona faccia a cattivo giuoco e la chiesa veniva aperta ai savi, mentre il matto veniva fatto... accomodare nella sala del trono, cioè in sagrestia, dove — almeno così si sperava — egli avrebbe potuto restare fino a che non fosse giunta una certa scorta d'onore che s'era richiesta telefonicamente alla Questura.

Il matteolo, dopo aver fatto qualche nuova apparizione in chiesa, volgeva i passi verso l'interno della casa parrocchiale, saliva le scale, sempre dichiarando ad alta voce la sua qualità di padrone. Era ormai troppo ed alcuni... sudditi, capitanati dal sagrestano, prendevano lo sconosciuto per i panni e lo sospingevano nella strada dalla porticina secondaria. Quegli tornava però alla carica sempre urlando, finchè, proprio quando stava per varcare nuovamente la porta grande del tempio, arrivavano gli agenti di P. S., i quali caricavano non senza fatica il disgraziato sopra un'automobile e lo portavano in Questura. Di qui un ultimo viaggio con mèta a Collegno. Il povero uomo non recava con sè alcun documento nè ha saputo dire come si chiamasse nè chi fosse. Al dire di persone che l'hanno visto egli però deve essere abitante nel rione. E' di complessione gracile, dell'apparente età di 35 anni; veste poveramente di scuro.

Come è stato derubato un fattorino
negli ambulacri di una Banca

La ditta Lamberti, che ha un negozio di stoffe per tappezzerie in via Maxini 3, aveva inviato un suo fattorino, di poco più di 18 anni, a fare un versamento di 3500 lire alla Banca Popolare di Novara. Il giovanetto giungeva all'istituto poco prima di mezzogiorno, si sedeva ad un tavolo e sciorinatisi dinanzi i biglietti di banca per compilare l'apposito modulo, stava intento alla bisogna, quando udì una voce che diceva:

— Non t'accorgi che hai un biglietto da cento falso?

Il ragazzo alzò gli occhi, e vide un signore, vestito con una certa eleganza, il quale puntava il dito verso una delle banconote.

Guidato da un istinto di precauzione, il fattorino mise la mano sugli altri biglietti, li raccolse in mucchio, se li cacciò in tasca, poi mentre il pezzo da cento che lo sconosciuto affermava essere falso. Era un ragazzo sveglio, ma la sua conoscenza in fatto di biglietti di grosso taglio era molto limitata. Il signore intanto lo consigliava, a scanso di noie, di recarsi subito alla Direzione della Banca a fare esaminare il biglietto. Dopo questo consiglio il signore scomparve.

Trascorso un attimo di indecisione il ragazzo, tenendo in una mano le cento lire incriminate e coll'altra assicurandosi che le altre 3400 lire non uscissero dalla tasca, salì le scale che portano alla Direzione. Ma subito dopo la prima rampa si incontrò in un tale che scendeva e che gli chiese:

— Dove vai?

Il ragazzo disse la ragione e mostrò il biglietto, che l'altro prese, guardò un istante, poi stracciò in due pezzi dicendo:

— Altro che falso; stai fresco se ti lo trovano — e così dicendo fece l'atto di metterai in tasca i due pezzi del biglietto.

Ma il ragazzetto non intendeva che la cosa finisse così e voleva gli fosse almeno restituita una parte delle cento lire, come di solito vien fatto in simili casi.

— Ma non capisci che è mezzogiorno e quindi ce ne andiamo? Ritorna alle 14.

— Tornerò, ma per intanto voglio la metà del mio biglietto da cento.

Il ragazzo parlava forte, alcuni, passando dal pianerottolo in fondo alla scala, avevano voltato il capo; ai piani superiori si sentiva un certo movimento che faceva prevedere il sopraggiungere di altre persone. Tutto ciò sembrò preoccupare quel signore, il quale porse al fattorino la richiesta metà del biglietto da cento e si allontanò in tutta fretta.

Il fattorino, ritornato dai suoi padroni, narrava loro l'avventura toccatagli e mostrava il residuo del biglietto. I padroni sostenevano che era buono, e per viemmeglio convincersene lo portarono da un cambiavalute. Nessun dubbio: le cento lire non erano false! E allora? Al ragazzetto tornò in mente tutto l'armeggiare dello sconosciuto incontrato nella sala, e disse che forse l'altro, quello che lo aveva fermato sulle scale, era lo stesso individuo.

Onorificenza

S. M. il Re, Suo motu proprio, conferì l'onorificenza di Cavaliere dei SS. Maurizio e Lazzaro allo Scultore Cavaliere Vigualì Ermindo.

Bollettino demografico di Torino

8 Febbraio 1932-X

NASCITE	27
MORTI	33

Un pranzo di 153 bimbi bisognosi
al Gruppo «Mario Gioda»

Nei salone delle adunanze del Gruppo rionale fascista «Mario Gioda», ad iniziativa del Fiduciario capitano cav. Gobbi, ha avuto luogo un pranzo offerto a 153 bimbi poveri del rione. Le aperte sono state assiemente con sottoscrizioni di generosi camerati del «Gioda»; poichè le offerte superavano il preventivo, il Gruppo è pure stato in grado di offrire ai bimbi vari e graziosi giocattoli, ed anche una discreta somma alla Pia Opera del Cottolengo. La famiglia dei «Giovani Fascisti» della Centuria «Gioda» ha allietato la gentile simpatica festicciola.

La funzione dell'11 febbraio in Duomo

La Giunta Diocesana che, col fervido consenso di Mons. Maurilio Fossati, ha preso l'iniziativa di una solenne funzione religiosa in Duomo per il giorno 11 febbraio, commemorativa della Conciliazione fra Chiesa e Stato in Italia, ha preso le disposizioni relative allo svolgimento della funzione che avrà luogo alle ore 16. Nella navata di destra prenderanno posto le rappresentanze delle associazioni maschili, in quella di sinistra le associazioni femminili. Il centro è riservato al popolo che prenderà parte alla cerimonia. Vi sarà il canto del *Te Deum* seguito dalla solenne benedizione impartita da Mons. Fossati. Saranno presenti le Autorità politiche, civili e militari.

La Federazione Fascista del Commercio comunica, per norma delle ditte commerciali, che il giorno 11 febbraio non è da considerarsi festivo agli effetti lavorativi. Le aziende osserveranno quindi l'apertura feriale.

Gli oratori quaresimalisti

Ecco i nomi degli oratori sacri che predicheranno la prossima Quaresima nelle varie chiese della città: Metropolitana: P. Luigi Maria Borgialli, francescano; festivo ore 11, feriale ore 17,30; Angeli Custodi: festivo 17,15; feriale ore 10: P. Regattieri; SS. Annunziata: feriale ore 17,30, festivo ore 18,30: P. Enrico, cappuccino; S. Barbara: festivo 16,30, feriale 17,15: Teol. Tonello; S. Bernardino: festivo ore 10, feriale 20,30: P. Enrico; S. Carlo: festivo 16,15, feriale 17,45: P. Giuliani; S. Domenico: festivo ore 18, feriale ore 20,30: P. Giuliani; S. Francesco da Paola: ore 20,15: dialogo P. Mario Andreani e Teol. G. Beone; S. Filippo: festivo 16,30, feriale 17: Teol. Muriando; Gesù Nazareno: festivo 11, feriale 20: Teol. Tonello; S. Giovanni Evangelista: feriale ore 17, festivo 16: Sac. Zegollo da Genova; Madonna degli Angeli: ore 10,30: Teol. Sansalvadore; Maria SS. Ausiliatrice: festivo ore 17, feriale 20: Can. Arlsei; N. S. del Carmine: festivo ore 16,15, feriale 20,45: Sac. L. Carnino; S. Massimo: festivo 16, feriale 17,45: P. Anselmo da Nizza; S. Rita da Cascia: festivo ore 17: Teol. Ghiringhelli; San Tommaso: festivo 16,30, feriale 20,30: P. F. Maria e P. Pio Pastore.

Carità del Sabato
ERSLAZIONI RICEVUTE
nella settimana dal 17 al 23 gennaio 1932

La Stampa, L. 500 — Adele Carle ricordando i suoi cari, 1000 — Impiegati e cotlegbi del Credito Italiano in luogo di fiori per onorare la memoria del Sig. Vincenzo Durando padre del procuratore Mic. Giovanni Durando, 450 — Avv. A. Toso e Avv. M. Weigmann in luogo di fiori pel compianto Avv. Comm. Annibale Pezzana, 300 — Cesare S., 20 — N. N. preghiere secondo la sua intenzione, 100 — E. D. ved. M., 20 — Ai poveri di S. Antonio da Padova per grazia ottenuta e per ottenerne un'altra tanto necessaria, C. M. R., 10 — Per i poveri di S. Antonio F. S., 10 — Nel 7.o anniversario del mio caro Riccardino a due bimbi poveri, la mamma C. O., 10 — E. R., 10 — Implorando una grande grazia S. Cuore, S. Spedito, S. Rita, N. N., 5 — N. N., 2. — Totale L. 2360.

Barbieri e parrucchieri. — L'Unione Provinciale dei Sindacati Fascisti del Commercio e la Federazione fascista degli artigiani hanno deliberato che a tutti i dipendenti trattenuti in negozio dalle ore 14 alle 16 di ogni domenica spetti un compenso a titolo di straordinario lire 5.

I leoni del Circo napoletano muoiono di languore

I leoni del Circo napoletano, affidati alla carità pubblica, sembrano prossimi a morire di languore: ciò non succederebbe loro se potessero nutrirsi con la appetitosa carne dei Piemonte che l'Alleanza Cooperativa Torinese vende non solo ai leoni, ma ai cristiani... suoi clienti a prezzi mitissimi.

STATO CIVILE

6 febbraio 1932-X

NASCITE 27: maschi 14; femmine 13.

MORTI 33: Pesce Maria fu Guido, d'anni 15, di Nuova Julio, carta, via Consolata, 20 — Richiardi Antonio fu Pietro, id. id. di Cirie, bracciante, via Borgomanero, 73 — Della Vedova Natalina ved. Busso, id. 77, di Trieste, pensionata, via Pier Carlo Boggio, 29 — Zanotti-Bianco leg. Ottav

ULTIME NOTIZIE

L'inchiesta consolare a Sciangai

Il rapporto Ciano

al Consiglio della Società delle Nazioni

Ginevra, 8 notte.

Benchè neppure oggi il Consiglio della Società delle Nazioni abbia avuto occasione di tenere sedute dedicate al conflitto in Estremo Oriente, la gravità del problema è in tutti presente, e continua a costituire la nube più minacciosa dell'orizzonte ginevrino. E non si può pensare di allontanare questo incubo, chè i cinesi subito lo evocavano per mezzo delle loro Note.

« Avvenimenti assai gravi sono avvenuti a Sciangai nel corso di questi ultimi giorni — dice stasera una comunicazione del signor Yen al Segretario Generale. — Migliaia di uomini, di donne e di fanciulli innocenti sono stati uccisi e feriti dal bombardamento degli aeroplani e dei cannoni giapponesi, e migliaia di abitazioni sono state deliberatamente incendiate e distrutte dal giapponesi.

Il delegato cinese dichiara quindi di avere appreso che il rapporto della Commissione dei Consoli a Sciangai, costituita dal Consiglio societario, è pervenuto a Ginevra: pertanto egli domanda che il Consiglio sia convocato d'urgenza per l'esame di questo documento. Poche ore dopo la trasmissione di questa Nota il Segretario della Società delle Nazioni ha proceduto infatti alla pubblicazione del rapporto pervenuto da Sciangai.

Il documento che è firmato, a nome della Commissione dei Consoli, dal suo Presidente conte Galeazzo Ciano, Console Generale e Inviato straordinario del Governo italiano a Sciangai, espone lo sviluppo del boicottaggio anti-giapponese a Sciangai, boicottaggio che esiste fino dal luglio scorso, e che è il risultato degli avvenimenti avvenuti in Corea. Esso è stato naturalmente aggravato dalla occupazione della Manciuria; e la sua applicazione rigorosa ha così causato danni gravissimi all'industria ed al commercio giapponese.

Tale boicottaggio è stato incoraggiato dalle società anti-giapponesi costituite da diverse organizzazioni cinesi, e comporta la sorveglianza delle aziende commerciali, la requisizione delle merci fabbricate nel Giappone, l'applicazione di multe e di pene ai cinesi che trattano con i commercianti giapponesi, nonchè tutta un'altra serie di atti illeciti, per i quali tuttavia è impossibile un ricorso presso i Tribunali. A quest'azione hanno fatto seguito manifestazioni per domandare la guerra contro il Giappone.

Numerosi atti di violenza sono stati commessi; fra gli altri il 18 gennaio scorso cinque giapponesi sono stati assaliti da alcuni membri del corpo di volontari anti-giapponesi; due giapponesi sono stati gravemente feriti e uno di essi, un monaco buddista, è morto in seguito alle ferite. Nel corso della reazione che ne è seguita, manifestanti giapponesi si sono scontrati con la polizia del « settlement » internazionale, ferendo un agente della Polizia britannica.

Frattanto il Console giapponese notificava in data 20 gennaio scorso al Sindaco della città cinese le cinque richieste seguenti:

1) Scusa ufficiali da parte delle Autorità cinesi;
2) arresto immediato dei colpevoli;
3) pagamento di una indennità;
4) controllo efficace del movimento antigiapponese;
5) scioglimento immediato di tutte le organizzazioni antigiapponesi.

Il sindaco della città cinese accondiscendeva all'esame delle tre prime domande; ma notificava che gli era impossibile di dare soddisfazione sui due altri punti. L'Ammiraglio Comandante delle forze navali giapponesi pubblicava frattanto una dichiarazione — notificata anche alle Autorità del « settlement » internazionale — in cui annunziava di essere deciso a prendere tutte le misure necessarie per proteggere gli interessi e i diritti dei sudditi giapponesi.

Il Consiglio municipale del « settlement » internazionale, di fronte alla imminenza di un conflitto, dichiarava lo stato di crisi. In seguito a questo i Comandanti delle diverse forze nazionali stabilite nel « settlement » internazionale si sono preparati alla difesa del loro rispettivo settore, e così il 29 scorso le truppe italiane hanno occupato il loro settore rispettivo.

Il documento prosegue esponendo come le Autorità militari cinesi non abbiano voluto conformarsi all'ordine di ritiro lanciato dall'Ammiraglio giapponese. Ne sono seguiti violenti scontri con intervento di aeroplani nipponici de bombardamento, che hanno fatto — dice il documento — un gran numero di vittime. Il rapporto espone poi i fatti avvenuti sino al 31 gennaio scorso, giorno in cui è stata negoziata — sotto gli auspici dei Consoli degli Stati Uniti e dell'Inghilterra — una tregua fra i due belligeranti.

Il documento costituisce, come è evidente, soltanto la prima parte del rapporto dei Consoli; per gli avvenimenti successivi al 31 gennaio, la Commissione promette un secondo rapporto.

G. T.

La brillante affermazione della lira nelle impressioni berlinesi

Berlino, 8 notte.

La ripresa della lira è stata oggetto oggi di attento esame da parte di alcuni fogli della capitale.

La *Deutsche Allgemeine Zeitung* scrive che la moneta italiana ha dimostrato di sapere tener testa a tutte le insidie di oltre confine. « L'Italia — osserva il giornale — nella crisi attuale dispone di una forza di resistenza che a molti, ma soprattutto agli avversari del Fascismo, deve avere recato sorpresa; questa forza è dovuta alla politica di Mussolini, politica basata sulla realtà e che, come tale, consente di fare chiari pronostici circa favorevoli risultati nel futuro ».

Il *Börsen Kurier*, autorevole quotidiano politico-finanziario, dopo aver accennato a certe manovre di speculazione internazionale, rileva: « La brillante e convincente affermazione della lira, affermazione che deve essere considerata non come conseguenza di una particolare azione di difesa, bensì come manifestazione delle peculiari risorse dovute a una ben studiata politica finanziaria ». Lo stesso giornale mette in grande risalto il fatto che i Buoni del Tesoro risultano quotati, caso veramente unico nel mondo, al di sopra della pari.

Il colpo di Stato a Memel

Una nota tedesca

al Governo lituano

Berlino, 8 notte.

Non è improbabile che il Cancelliere Brüning si trattenga a Ginevra anche mercoledì, e precisamente nel caso che avesse luogo la riunione straordinaria della Conferenza ginevrina richiesta dal Governo tedesco per i fatti di Memel.

Contemporaneamente alla Nota consegnata oggi dal Cancelliere al Segretario generale della Società delle Nazioni, una formale protesta è stata presentata dal Ministro plenipotenziario in Kowno al Governo lituano. Nella Nota alla Società delle Nazioni la Germania si appella all'art. 17 dello Statuto di Memel; articolo che provede che ogni membro del Consiglio ginevrino è autorizzato a richiamare l'attenzione della Società delle Nazioni su eventuali infrazioni della Convenzione su accennata.

Frattanto, non sembra che il Governo lituano si mostri gran che preoccupato dei passi intrapresi da quello del Reich e dei violentissimi attacchi della stampa tedesca. La tranquillità di Kowno, stando alle informazioni del corrispondente del *Berliner Tageblatt*, si spiega col fatto che la destituzione del Presidente del Direttorio di Memel, dottor Boettcher, sarebbe avvenuta previo consenso delle Potenze che firmarono la Convenzione medesima. In realtà, assicura il corrispondente, nessuno dei firmatari è stato in proposito interpellato mentre si ha motivo di ritenere che ne fosse al corrente il rappresentante diplomatico inglese dei Paesi Baltici, Ministro plenipotenziario che risiede abitualmente a Riga, e che in questi ultimi tempi sarebbe stato visto molto spesso a Kowno. Il Governo lituano avrebbe interpretato le simpatie del Ministro britannico come un incoraggiamento per togliere di mezzo il Direttorio, e in tal guisa fare il primo passo decisivo verso la soppressione della autonomia di Memel.

Che il Governo lituano non si mostri turbato dalla protesta presentata dal rappresentante diplomatico di Berlino, e dalla Nota del Cancelliere al Consiglio ginevrino, si desume anche dalla odierna deliberazione presa dal suo rappresentante. Il dottor Tolischus, cui il Governatore Merkys ha affidato il disbrigo degli affari di ordinaria amministrazione — con decreto odierno — ha mandato in licenza il Commissario di Polizia ed ha proceduto a un largo movimento nel corpo dei funzionari del Direttorio. Tutti i posti più importanti sono stati occupati da persone che godono la piena fiducia del Governatore. Il corrispondente del *Börsen Kurier* informa poi che negli ambienti tedeschi di Memel si dà per probabile l'arresto di varie personalità.

Alcuni inviati speciali tedeschi che si proponevano di recarsi sul luogo per una inchiesta, non hanno potuto ottenere il visto sul passaporto. Tutti i giornali tedeschi di domenica e di stamane sono stati sequestrati. Secondo informazioni private giunte da Kowno e da Memel, la Polizia del territorio autonomo è stata rinforzata col pretesto che, da parte della popolazione, per la stragrande maggioranza tedesca, si possano attendere sorprese. Viceversa la stessa popolazione è convinta che i nazionalisti lituani stanno inscenando protesto per consentire al Governo centrale di proclamare lo stato di assedio, e quindi la soppressione dell'autonomia.

A colpi di mitragliatrice

Capo della malavita americana

assassinato in una farmacia di New York

New York, 8 notte.

« E' Vincenzo Coll? Ha avuto quello che meritava ». Queste parole sono state pronunciate dagli agenti di Polizia accorsi in una così detta farmacia newyorkese, attraffiti dal crepitare di una mitragliatrice. Nella cabina telefonica della farmacia giaceva, crivellato da circa cinquanta proiettili, il famoso Vincenzo Coll, uno dei più temuti capoccioni della malavita americana. Si era recato quella sera alla farmacia per telefonare. Fu visto attraversare la sala ove molti avventori erano intenti a bere delle bibite ghiacciate ed entrare nella cabina. Pochi minuti dopo la porta si spalancava e nel negozio entrava un uomo che portava sotto il braccio, come se fosse un ombrello, una mitragliatrice. Salutò i presenti, li pregò in termini cortesi e bene scelti di non muoversi e calmò le donzelle pronte ad essere colte da crisi isteriche dicendo: « State calme e lasciatemi fare; non vi farò alcun male ». Quindi mise in posizione l'arma e aprì un fuoco accelerato in direzione della cabina telefonica. Volarono in frantumi i vetri della porta, e Coll fu visto vacillare e poi cadere a terra, ma nessuno vide scomparire il misterioso mitragliere.

La Polizia udì le esplosioni, e accorse numerosa al negozio. Altri agenti, che avevano visto il bandito saltare in automobile e allontanarsi, lo inseguirono in motocicletta, ma la vettura scomparve presto, inghiottita nel traffico. Non si sa chi sia l'assassino, ma la Polizia ritiene che egli abbia semplicemente eseguito ordini dei così detto Dutch Schultz, noto sotto il nome di « re della birra ». Sembra, infatti, che la Polizia abbia appreso giorni sono che quest'ultimo aveva promesso 50 mila dollari a chi avrebbe ucciso il suo grande nemico Coll.

L'assassinio ha destato enorme sensazione a New York, ma anche vivo compiacimento. Coll era considerato uno dei più feroci membri della malavita. A lui tempo fa fu attribuita la responsabilità dell'efferato rapimento di bambini nel quartiere italiano di Harlem. Come si ricorda, nel luglio scorso un'automobile aprì il fuoco con una mitragliatrice su un gruppo di malviventi del gruppo di Schulz. Le pallottole, invece di uccidere i nemici di Coll, uccisero due bambini e ne ferirono gravemente altri tre. Perfino Al Capone rimase inorridito da questo eccidio. Coll fu arrestato come colpevole di assassinio, ma la giuria lo assolse per non provata reità.

Un importante evento si è prodotto nella malavita americana. Il posto di capo supremo che Al Capone ha dovuto abbandonare a Chicago per forza maggiore, è stato offerto oggi a certo Humphreis. E' giovanissimo e ritenuto anche di grande abilità, ma gli avversari di Capone hanno dichiarato che « l'uomo che occuperà il posto di Capone avrà la vita molto corta ».

Il Duce presiederà stamane il Comitato Corporativo Centrale

Roma, 8 notte.

Come è stato già annunziato, domani, alle ore 11, si riunirà, sotto la presidenza del Capo del Governo, il Comitato Corporativo Centrale.

All'ordine del giorno della riunione figurano alcuni importanti provvedimenti per i quali deve essere sentito il parere del Comitato Corporativo Centrale, tra cui uno riguardante la disciplina dei Consorzi di produzione.

Il raid automobilistico New York-Roma

Undici mila miglie già percorse

Manzago, 8 notte.

E' stata data notizia, mesi or sono, dell'arditissimo raid automobilistico progettato da alcuni friulani lungo una strada nuova, e in non pochi tratti completamente vergine, per quanto riguarda il mezzo di trasporto. Si trattava di compiere il tragitto New-York-Roma usufruendo unicamente di automobile; lo scopo dell'impresa non era soltanto turistico ma bensì anche scientifico e commerciale.

Il signor Antonio David di Arba, che è uno dei competenti in minuscola spedizione, ha già trasmesso da suo paese una prima breve relazione per quanto concerne la prima parte del viaggio.

Partiti da New York diretti agli uffici del « Progresso Italo-Americano », gli automobilisti hanno già compiuto il seguente itinerario: Filadelfia, Baltimora, Washington, Pittsburg, Cleveland, Toledo, Chicago, Detroit, Windsor, Toronto. Qui, a Niagara Falls, nostro console, i tre turisti hanno fatto richiedere un permesso di transito per a Siberia, ma il « Soviet Touring Club » non vi sono nel Canadà consolati sovietici ha risposto con la seguente testuale lettera: « Società Touring Club comunica essere impossibile recarsi Italia mezzo auto, via Alaska, Bering-Street, Siberia. Qualora i tre turisti desiderassero recarsi in Europa, scendere Vancouverr e a mezzo piroscafo raggiungere transiberiana, avvisando essere viaggio molto costoso e danno nel ogni agevolazione ».

Naturalmente i turisti non hanno tenuto conto di quell'« impossibile » e hanno deciso di proseguire nel loro piano, intendendo appunto di segnare per la prima volta una via automobilistica fra l'Alaska e la Siberia Orientale. Infatti i tre coraggiosi italiani, da Toronto si portarono a Montreal, dove vennero cambiata la vettura e quindi ad Ottawa e poi, per Sault St-Marie e Dead Superiore, a Winnipeg, nel Manitoba (Canadà). Sono state così già superate ben 11.000 miglia delle 21.000 preventivate pel viaggio.

I turisti si propongono, fra l'altro, di studiare gli usi e i costumi di alcune tribù d'indiani d'Alaska, arricchendo il materiale di studio con raccolte di fotografie e di pellicole cinematografiche. Verranno eseguite misurazioni, rilievi e si studieranno possibilità di commercio per le pellicole ed altri prodotti del tratto dell'Alaska verso il Pacifico.

Il viaggio, che avrà in tutto una durata di una ventina di mesi, è finanziato dai tre componenti la spedizione i quali ebbero entusiastici aiuti dalle colonie nostre degli Stati Uniti e del Canadà. I tre arditi automobilisti al augurano di poter giungere felicemente nella Città Eterna, lieti di aver segnato alle genti una nuova via di civile progresso lungo regioni ancora poco note e malsicure.

L'arresto di due zingari

sospettati autori di una rapina

Cuneo, 8 notte.

Un grave fatto è avvenuto, ieri fa, in territorio di Novello. A tarda ora, procedeva verso la propria abitazione, per farvi ritorno dopo la giornata di lavoro, il contadino Valentino Gaudino, di 23 anni, da Barolo. Il Gaudino giungeva nelle prossimità del Castello della Volta, allorchè, inaspettatamente, gli si paravano dinanzi due figuri, i quali, con modi bruschi, l'invitavano a consegnar loro il denaro, che teneva in tasca. Il Gaudino, dinanzi alla fulmineità della scena, visto inutile ogni tentativo, consegnava loro il proprio portafoglio, che per buona ventura non conteneva forti somme di denaro. I due si davano quindi alla fuga piantando, sbalordito, il Gaudino.

Risvoltosi dall'amara sorpresa, costui si affrettava a denunciare ai Carabinieri la rapina, di cui era stato vittima; l'Autorità provvedeva immediatamente ad organizzare battute per la campagna, allo scopo di rintracciare i fuggitivi.

Dopo due giorni, i Carabinieri traevano in arresto, quali sospetti autori del fatto, due zingari, tali Carlo Claudi di 24 anni, e Gaetano Deliagaren, di 22 anni. I due presunti autori venivano pertanto passati alle carceri. In attesa del confronto con il Gaudino quantunque continuassero a protestarsi innocenti. Quando però il Gaudino veniva ammesso alla loro presenza, non esitava a riconoscere nei due gli autori del fatto. I Carabinieri hanno trattenuto in arresto il Claudi ed il Deliagaren, provvedendo contemporaneamente a deferirli all'Autorità giudiziaria.

Le imprese di un bandito di Al Capone

in due ville livornesi

Livorno, 8 notte.

L'altro ieri, tre « globe-trotters » tedeschi venivano sorpresi a rubare in una villa, momentaneamente disabitata, nel paese di Quercianella, villa di proprietà del colonnello Luridiana. Le indagini esplicate dai carabinieri intorno alle gesta dei tre intraprendenti stranieri, hanno portato alla scoperta di un'altra audace impresa, compiuta nello stesso paese di Quercianella. I tre malfattori avevano fatto antecedentemente una lunga sosta anche nella villa del dott. Pietro Pacelli, pure disabitata nei mesi invernali, donde non erano però riusciti ad asportare alcun oggetto di valore.

Per penetrare nella villa Pacelli, i tre si erano serviti degli arnesi del mestiere, che sono stati rinvenuti nelle loro tasche. Essi sono certi Joseph Kerr, di 31 anno, da Düsseldorf, Rudolph Herald, di 30 anni, da Francoforte, e Hermann Becker, di 23 anni, da Colonia. I tre sono stati sottoposti, nella giornata di oggi, a lunghissimo interrogatorio, poichè la Polizia è convinta che debbano rispondere di altri e ben più gravi reati di quelli commessi nella nostra città. Essi sono in possesso di regolari passaporti, dai quali risultano acrobati di professione. Da alcune parziali confessioni, rese durante l'interrogatorio, pare che i tre abbiano avuto più volte a che fare con le polizie d'Europa e d'America. Il Becker, specialmente, ha dimorato lungamente in America, dove ha fatto parte della famigerata banda di Al Capone.

Un altro condannato

del processo Cuocolo

rimasto in libertà dopo 26 anni

Roma, 8 notte.

Dopo Mariano Di Gennaro, un altro condannato del processo Cuocolo riacquista la libertà nella forma condizionale prevista dalle disposizioni del nuovo Codice. Si tratta questa volta di Corrado Sortino, condannato dalla Corte d'Assise di Viterbo, al pari del Di Gennaro, a 30 anni di reclusione.

Maggiori però erano le imputazioni che gravavano sulle sue spalle, in quanto egli era stato rinviato al giudizio sotto l'accusa di essere stato, oltrechè uno degli esecutori materiali dell'omicidio in persona di Gennaro Cuocolo, anche dell'uccisione della moglie di costui, Maria Cutinelli. I due delitti, come si sa, avvennero a breve distanza l'uno dall'altro: nella stessa notte del 5 giugno 1906 Gennaro Cuocolo fu trovato ucciso a Torre del Greco, in vicinanza del macello, mentre la Cutinelli fu trovata cadavere nella sua abitazione a Napoli, in Via Nardones.

Quali esecutori del primo delitto furono imputati Di Gennaro, Morra, Cerrato, Sortino; come esecutori del secondo omicidio Sortino e Salvi. Tutti costoro furono condannati a 30 anni di reclusione. Per quanto riguarda la partecipazione del Sortino al fatto, è opportuno ricordare che in un primo tempo l'Abbatemaggio indicò al suo posto un vecchio pregiudicato napoletano, tale Giovanni Bannicola, di cui aveva dato anche l'indirizzo. Ad un tratto, però, senza che mai si fosse saputo per quale motivo, al posto di Giovanni Bannicola venne fatto il nome del Sortino, al quale fu fatto il regalo di Bannicola. Dinanzi ai giurati, l'accusa contro il Sortino fu particolarmente sostenuta da tre testimoni, tali Barbella, Di Napoli e D'Agostino; tutti e tre cocchieri ed amici dell'Abbatemaggio.

Beneficiando ora della disposizione contenuta nel nuovo Codice, relativa alla libertà vigilata, il Sortino riacquista la libertà. Egli era da tempo detenuto nelle carceri di Roma, dove disimpegnava le mansioni di barbiere, ed è questo il primo caso di liberazione condizionale verificatosi nella circoscrizione del nostro Tribunale. Il Sortino, a quanto si ritiene, farà ritorno a Napoli dopo aver scontato oltre 26 anni di reclusione. Sembra che alla sua intendimento di lavorare presso suo fratello in qualità di barbiere, in un noto negozio di parrucchiere a Napoli.

Il banchiere Mario Migliorini

si è costituito a Milano

Milano, 8 notte.

Si ritorna a parlare dell'ex-banchiere Mario Migliorini, il quale, nell'ottobre 1930, piantava in asso i suoi clienti e la Banca e partiva per ignoti lidi, lasciando dietro di sè una sola di debiti e di puntigli e di imbrogli, e nella sede del suo istituto finanziario, un unico fattorino a far la guardia a quattro sedie.

Oggi, improvvisamente, il Migliorini si è presentato alle stalle del curatore dottor Croce, in via Rafabella, per dichiarare che, contrariamente a quanto fu detto e stampato, egli non si è mai mosso dall'Italia; ha girato un po' dappertutto un giorno, che si vide in pericolo di venire scoperto, fuggì da una città dove stava trovato ricetto sotto falso nome, e scappò in Carnia, rifugiandosi in un paesello sperduto tra le montagne, dove rimase fino ad ora, come un vecchio pensionato. Ma domani deve svolgersi il suo ricorso in appello, a Milano, e poichè la nuova procedura non ammette la discussione in assenza di ricorrente, egli ha fatto ritorno per costituirsi. Il dottor Croce, udito tale racconto, ha preso il Migliorini sotto il braccio, e lo ha accompagnato subito dal Procuratore del Re comm. Omodei Zorini. Le pratiche di rito sono state pronte e rapide; poco dopo, in stato d'arresto, l'ex-banchiere veniva tradotto al cellulare.

Mortale sciagura di un ciclista

sulla strada del Sestrières

Pinerolo, 8 notte.

Verso le ore 19 di ieri, un'automobile contrassegnata con la targa numero 24310-TO, guidata dall'autista Mario Nieddu e sulla quale si trovavano altre tre persone provenienti dal Sestrières, procedeva, tenendo regolarmente la propria destra, lungo la strada provinciale. Nel tratto fra Pinasca e Perosa Argentina, l'autista vide venirgli incontro un ciclista che viaggiava sul lato sinistro della via. Il guidatore della macchina, considerata la distanza che intercorreva fra l'automobile e il ciclista, anzichè spostarsi a sinistra, manteneva la sua mano facendo però i soliti regolamentari; senonchè il ciclista non accennò a spostarsi. Il Nieddu, giunto a pochi metri dall'imprudente, non potendo più efficacemente azionare i freni della macchina, sterzò a sinistra. In quello stesso momento anche il ciclista sterzò per portarsi alla destra.

L'urto fu inevitabile. Il ciclista cadde rimanendo a terra immobile. Gli automobilisti si fermarono per prestargli soccorso all'infortunato; ma ogni loro intervento era vano poichè l'investito era rimasto morto sul colpo.

Un ciclista di passaggio fu inviato a Pinasca ad avvertire i carabinieri, i quali, recatisi sul luogo della sciagura procedettero alle constatazioni del caso, dopodichè provvidero a far trasportare la salma al cimitero di Pinasca. Il disgraziato ciclista è il metallurgico Violante Laurenti, di 24 anni, residente a Pinasca.

Va ad urtare contro una locomotiva

Brescia, 8 notte.

Nel tratto della linea ferroviaria Brescia-Ospitaletto, sono in corso lavori di sistemazione nei quali sono occupati numerosi operai. Uno di questi, certo Tobia Alardi, di 43 anni, era intento, oggi, in prossimità del posto di blocco 24, a rassodare il terreno sotto la rotaia interna del binario dei treni dispari, quando sull'attiguo binario dei treni pari, sopraggiungeva il treno merci 5500, proveniente da Brescia. Non si sa se per improvvisa distrazione o per fatale errore, l'Alardi si sia spostato verso il treno; ad ogni modo egli è andato a cozzare contro la parte anteriore della locomotiva. Il treno veniva tosto fermato e l'operaio soccorso dai compagni fu poi trasportato all'ospedale di Brescia in condizioni disperate, avendo riportato la frattura della base cranica.

Misera fine di un motociclista

Novara, 8 notte.

Stamane è giunto alla nostra stazione con un treno proveniente da Varallo Sesia, certo Luigi Zanchi, di 40 anni, fabbro ferraio, residente a Milano, ricolto in fin di vita al passaggio a livello di Briona.

Il povero Zanchi tornava a Milano in motocicletta, quando, giunto al suddetto passaggio a livello, causa la nebbia, andava a sbattere contro la cancellata fissa laterale con grande violenza. Il disgraziato motociclista è giunto cadavere all'ospedale.

Aggredito, ferito e derubato

da un occasionale compagno di cammino

Piacenza, 8 notte.

Stamane, verso le ore 8, l'agricoltore Giuseppe Martini, di 66 anni, dimorante a Ferriere, si recava al mercato di Bettola. Contro percorreva lo stradale provinciale, gli si accompagnava un individuo il quale, giunto in località Bosco della Pianera, in quel di Farini d'Olmo, improvvisamente si è scagliato contro il Martini percuotendolo al capo, prima, con un sasso e poi sparandogli un colpo di rivoltella e ferendolo al viso. L'energumeno avrebbe continuato a sparare se l'arma non si fosse inceppata. Lo sconosciuto ha percosso, allora, il Martini con il calcio della rivoltella, sia al viso che al capo. Il disgraziato, gravemente ferito, si è abbattuto al suolo, senza dare più alcun segno di vita. Lo sconosciuto ha depredato, allora, la vittima del portafoglio contenente cinquemila lire in contanti e 10 mila in cambiali. Il rapinatore, credendo di avere ucciso il Martini, lo ha poi gettato in un fosso laterale della strada, schiantandosi nel vicino bosco.

Trascorso qualche tempo, il Martini, ripresi i sensi, invocava soccorso; le sue grida sono state udite da alcuni contadini che sono accorsi soccorrendo il disgraziato che è stato trasportato in una casa di cura di Piacenza.

Del grave fatto sono stati informati i carabinieri, i quali hanno iniziato attive indagini, in seguito alle quali riuscivano a identificare l'aggressore in certo Giuseppe Del Molina, di 27 anni, dimorante a Farini d'Olmo. I carabinieri, dopo febbrili ricerche, riuscivano a rintracciare e ad arrestare il Del Molina, al quale tosto venne sequestrato il portafoglio contenente le cinquemila lire rubate al Martini. Continuando le indagini, i carabinieri riuscivano poi a recuperare le cambiali, che il Del Molina aveva occultato in un fossato. L'arrestato è stato tradotto alle Carceri di Farini.

Arrestato per maltrattamenti

alla moglie e ai figli

Cuneo, 8 notte.

Dietro mandato di cattura è stato tratto in arresto e deferito all'Autorità giudiziaria il pregiudicato Francesco Calvo di 51 anno, di Bartolomeo. Da tempo si sapeva che costui, individuo dedito al vino, maltrattava la moglie ed i suoi due bimbi facendo loro mancare anche i mezzi di sostentamento.

Una violenta scenata è scoppiata la sera scorsa. La moglie, percossa a sangue dal marito, ha dovuto cercare scampo nella fuga, lasciando in casa i bimbi, in preda alle furie del padre.

La donna è stata medicata di varie ferite all'Ospedale e così pure i bambini. Di fronte a questi fatti l'Autorità giudiziaria ha ordinato l'arresto del Calvo, che è stato deferito per maltrattamenti verso la famiglia e passato alle nostre carceri.

Muore cadendo dal carro

Novara, 8 notte.

Il conducente Francesco Monotti, di 56 anni, guidando il proprio cavallo, nei pressi di Erbona, è caduto dal carro producendosi gravi ferite al capo, per cui è morto poco dopo. Il cadavere è stato rinvenuto più tardi da alcuni passanti.

SPORT

Podismo

Lippi sfida Rerolle

Firenze, 8 notte.

Il podista fiorentino Giuseppe Lippi che a San Siro difese con energia i colori italiani nel cross podistico internazionale lottando per tutto il percorso colle specialista francese Rerolle ha inviato allo stesso Rerolle la seguente lettera: « Senza mendicare giustificazioni per la regolare sconfitta da me subita nel cross di San Siro, ma solo in seguito ad apprezzamenti poco felici da lei fatti nei riguardi dei podisti italiani dopo tale gara e in conseguenza all'asserzione della sua incontrastata superiorità su questi in gare di maggiore lunghezza, mi sento in dovere come sportivo e come atleta italiano in difesa del nostro buon nome e del nostro valore chiederle un nuovo confronto o rivincita, accordandole la favorevole condizione del maggior percorso che potrà a suo piacimento variare dai 5 ai 10 chilometri. La gara dovrà effettuarsi come quella di Milano su ippodromo con ostacoli dopo il 21 febbraio e cioè dopo il campionato italiano della specialità. La località Parigi o Firenze a sua scelta. La posta sarà commisurata a una medaglia d'oro del valore di lire mille a carico del perdente, mentre le spese di viaggio e di soggiorno saranno a carico dell'ospitante. S'intende che l'incontro dovrà essere subordinato per entrambi all'approvazione delle relative Federazioni atletiche ».

Un record mondiale battuto

da una minuscola automobile

Pondingsande (Galles del sud) 8 notte.

George Eyston, pilotando una vetturetta Midget, con motore di 7 cavalli, ha raggiunto la media oraria di miglia 117.550, battendo il precedente mondiale per vetturette, finora detenuto da Lord Ridley con miglia 105 all'ora.

Giorgio Eyston ha dovuto rivestire per la prova un abito completamente tessuto in asbesto. Il posto che occupava nell'automobile era calcolato in modo che egli si trovava a contatto diretto con le pareti della vettura. Egli ha preso la corsa sulle sabbie di Fendine ed ha raggiunto la velocità, nel primo tratto, di 117 miglia orarie e nel secondo avrebbe superato la velocità di 120 miglia. Alla corsa hanno assistito migliaia di persone e i tecnici ritenevano impossibile che una velocità come questa potesse essere raggiunta dalla minuscola vettura. Eyston ha dichiarato che avrebbe potuto sorpassare la velocità raggiunta se le condizioni atmosferiche fossero state più favorevoli. Disgraziatamente anche la sabbia era umida e il guidatore a varie riprese ha corso il pericolo di slittare.

CRONACA

Il ballo del « Circolo degli Artisti »

Il consueto successo che incontrano le ormai tradizionali veglie annuali del « Circolo degli Artisti », ha pienamente arriso, com'era prevedibile, anche alla festa della scorsa notte. Il benefico scopo della serata, il cui intreito è devoluto in parte alla Cassa pensione pegli artisti, e in parte all'Opera Assistenza Fascista invernale, aveva attratto una vera folla di pubblico eletto ed elegante nei lussuosi saloni di via Bogino trasformati con buon gusto e signorilità in una serra di fiori e profumi. Innumerevoli ed elegantissime le dame, mentre fra i cavalieri si contavano i più illustri nomi della città. Hanno fatto gli onori di casa il presidente onorario On. Senatore Carlo Fea e il cav. Francesco Boglioni. Le danze, sempre animatissime, si sono protratte fino alle prime ore di stamane.

Ferisce mortalmente l'amante

Parma, 8 notte.

Un grave fatto di sangue è avvenuto stamane, in piazzale San Lorenzo, al N. 13, ove abita la signorina Luigia Ferrari, di 27 anni. Questa, da qualche tempo, aveva troncato una relazione amorosa con il commerciante Armando Parmeggiani, di 46 anni, da Modena, abitante con la famiglia nella nostra città in via Tomadini N. 14. Il Parmeggiani, replicatamente respinto dall'amante, è salito nella di lei abitazione e, dopo una breve discussione, ha sparato contro la donna due colpi di rivoltella, che l'hanno gravemente ferita al petto. La donna è stata condotta morente all'Ospedale.

Ultime finanziarie

La quotazione della sterlina a New York

New York, 8 notte.

La sterlina è stata quotata a 3,45 1/8 in apertura e 3,4625 in chiusura.

Borsa di New York

Chiusura del giorno 8 febbraio 1932-X

OBBLIGAZIONI ITALIANE

Prestito Italiano 7%	87 50
Lavori Publ. Ital. 7% (1947	d. 72 50 | l. 72 75
(c. gr. (1937)	d. 85 75 | l. 90 —
Pref. Milano 6,50% (1952)	d. 80 1/8 | l. 65 50
Id. Roma 7%	d. 67 75 | l. 68 —
Fiat 7% 1946 (c. warrants)	d. 79 75 | l. 80 50
Id.	d. 54 — | l. 56 —

AZIONI

	d.	l.
Italian Superpower	1 1/4	1 1/4
American Can	58 1/8	58 7/8
American Rad. Stand. S.	6 —	6 1/4
American Tel. Tel.	111 3/8	111 7/8
Consolidated Gas	64 5/8	65 1/8
Eastern Kodak of New York	77 1/4	78 3/4
General Electric	18 7/8	18 —
Intern. Harvester Co.	22 7/8	23 7/8
Johns Manville Corp.	18 —	17 5/8
General Motors	30 7/8	29 1/4
Kennecott Copper	9 1/8	9 7/8
Montgomery Ward	7 3/4	7 1/2
National Biscuit	38 3/4	38 —
New York Central Rr	26 1/4	26 —
North American Co.	31 1/4	31 5/8
Procter Gamble Comp.	38 1/2	38 3/8
Radio Corporation	7 3/4	7 1/8
Standard Brands Inc.	12 —	11 7/8
Standard Oil Of N. Jersey	26 1/4	26 5/8
Texas Gulf Sulphur	23 3/4	23 1/2
United Corporation	6 3/8	6 1/2
United States Steel	38 5/8	38 5/8
Union Carbide Co.	27 7/8	27 1/2

Mercati dei cotoni

New York, 8. — Chiusura cotoni. Disponibili tendenza calma: Id. Middling 8,70. Futuri tendenza apertura calma, ed al chiusura poco stabile.

	d.	l.		d.	l.
Feb. 1932	6.07	6.52	Agosto	7.07	7.03
Marzo	6.05	6.66	Settemb.	7.14	7.19
Id.	6.60	6.61	Ottobre	7.22	7.18
Aprile	6.74	6.69	Id.	—	7.19
Maggio	6.84	6.76	Novemb.	7.30	7.26
Id.	6.95	—	Dicemb.	7.38	7.35
Giugno	6.91	6.87	Id.	—	7.34
Luglio	6.99	6.96	1933 genn.	7.45	7.41
Id.	7 —	—			

New Orleans, 8. — Disponibili Middling 6,95. Futuri:

	d.	l.		d.	l.
1932 Marz.	6.67	6.62	Ottobre	7.18	7.13
Maggio	6.85	6.79	Id.	7.19	—
Id.	6.84	6.80	Dicemb.	7.30	7.27
Luglio	6.99	6.95	1933 genn.	7.34	7.32
Id.	7 —	—			

Liverpool, 8. — Chiusura cotoni disponibili: American Middling 5,29; Egyptian Sakellaridis F. G. F. 7,40; Id. Upper Id. 6,42; M. G. Sucres 5,49; M. G. Brasch 5,36; American Mid Punjab 5,85; M. G. Dongol 5,87 Id. Id. superiore 5,15; M. G. Scinde 4,93. Id. Id. superiore 5,15.

Liverpool, 8. — Chiusura cotoni, ufficiale. Futuri americani tendenza calma.

	d.	l.		d.	l.
1932 feb.	5.25	5.27	Novemb.	6.25	5.30
Marzo	5.20	5.24	Dicembre	5.29	5.34
Aprile	5.18	5.24	1933 genn.	5.29	5.33
Maggio	5.19	5.24	Febbraio	5.31	5.37
Giugno	5.19	5.24	Marzo	5.34	5.40
Luglio	5.20	5.24	Maggio	5.39	5.44
Agosto	5.21	5.25	Luglio	5.43	5.48
Settemb.	5.22	5.26	Ottobre	5.47	5.52
Ottobre	5.23	5.26			

Futuri egiziani e indiani. Sakels Fully Good Fair.

	d.	l.		d.	l.
1932 Mar.	7.12	7.16	Novemb.	7.77	7.83
Maggio	7.30	7.35	Dicemb.	7.86	7.91
Luglio	7.47	7.52	1933 genn.	7.86	7.91
Ottobre	7.71	7.76			

Upper Id. Id.

	d.	l.		d.	l.
1932 Mar.	6.34	6.38	Novemb.	6.58	6.63
Maggio	6.32	6.36

I Mali Artritici

Comedoni – Furuncoli

Gotta – Dolori

Mani artritiche

Mali alle gambe

Il sangue dell'artritico è infestato dai veleni risultanti da insufficienza di vitalità, e per conseguenza la sua circolazione è assolutamente difettosa. Le gambe dell'ammalato sono gonfie ed appesantite da varici dolorose, con pericolo di rottura improvvisa o di ulcerazioni interminabili. L'artritico è spesso tormentato da dolori gottosi o reumatici che lo rendono impotente, e lo esauriscono a lungo andare. I suoi reni sono generalmente ingorgati da nefrite, con albuminuria, sabbia nelle urine (renella) e qualche volta violente sofferenze nel dorso. Le sue arterie, dure o friabili come cannucce di ripa (arteriosclerosi) minacciano ad ogni istante di rompersi nel cervello, pericolo generalmente annunziato da insonnia e da dolori di testa. La donna artritica ha mestruazioni irregolari o molestie, e l'età critica rappresenta per lei un lungo supplizio, con vampe di calore, vertigini, emicranie, abbattimento profondo e spesso fibromi o tumori nel ventre. Gli artritici di ambo i sessi pagano pure un largo contributo alle malattie della pelle (acne, eczemi, erpete, eruzioni, prurigo, furuncolosi, ecc.) alle lesioni qualche volta demoralizzanti, ed ai pruriti intollerabili. Tutti questi ammalati del sangue non debbono tuttavia abbandonarsi alla disperazione e credersi incurabili, perchè il

Depurativo Richelet

sarà efficace, anche in casi molto ostinati. Questo possente rettificatore del sangue, applicazione semplicissima ammirevole della Terapeutica moderna, modifica le più vecchie piaghe e lesioni cutanee, agendo per via interna, distruggendo o cacciando i veleni sanguigni.

Esso rende la morbidezza ai vasi sanguigni, ed alle gambe la loro agilità. Nella donna il Depurativo Richelet dissipa tutte le congestioni ed evita i peggiori incidenti. Ecco, a sostegno delle nostre affermazioni, delle prove assolutamente convincenti, prese a caso fra migliaia del medesimo genere:

Ritornato dal servizio coloniale, ed affetto da reumatismi da 14 anni, son felice di farvi sapere che 4 bottiglie del vostro Depurativo sono state sufficienti a far sparire i miei dolori. Potete pure pubblicare questa guarigione, perchè così gl'infelici che soffrono saranno indotti a far uso di un rimedio tanto meraviglioso.

Jean Pinelli
65, Rue St-Antoine, Paris.

Affetto da oltre 20 anni da un eczema, dopo aver provato inutilmente tutto, fui gradevolmente meravigliato vedendo il grande miglioramento ottenuto fino dalla seconda bottiglia di Depurativo Richelet. Avendo seguito alla lettera la vostra cura, il mio male è scomparso senza lasciare alcuna traccia.

Silvain Polet
10, Rue St-Nicaise, Rouen (S.-Inf.)

Son felice di farvi i miei vivi elogi del vostro Depurativo Richelet, che mi ha liberato da dolori e da reumatismi, permettendomi di lavorare. Oggi, non risento più nulla e la mia salute è perfetta.

Etienne Marton, aggiustatore
27, Rue Fromont, Levallois-Perret.

Da oltre due anni non potevo più mettere la scarpa, nè lavorare, senza vedere le gambe gonfiarsi. Dopo la cura di Depurativo Richelet, le varici sono scomparse, le gambe non sono più pesanti, ed io riprendo le mie occupazioni assolutamente come prima.

C. Matilde, Muratore, a l'Ecault, per St-Jean-le-Blanc (Calvados).

Anche numerosi Clienti italiani hanno ottenuti eccellenti risultati facendo uso della cura Richelet; non ne pubblichiamo i nomi, per discrezione, essendo facilmente conosciuti. Teniamo invece a vostra disposizione l'opuscolo sulla cura Richelet, che vi manderemo gratis a semplice richiesta.

In vendita in tutte le buone Farmacie d'Italia. Laboratorio L. Richelet, di Sedan : 6, Rue Bolfort - BAYONNE, Deposito generale per l'Italia: Corso Indipendenza, 14 MILANO (121). CCIM : 52.613. Decreto R. Prefettura Milano, N° 7541 del 1-3-929-VI.

Mal di Schiena?

Mettete il Linimento Sloan sulla parte dolorante e godetevi — il rapido collievo che vi procura

Date riposo e conforto col Linimento Sloan a quei poveri muscoli stanchi ed indolenziti dall'eccessivo lavoro. Applicatelo leggermente, senza strofinare, ed eliminerà rapidamente il dolore. I muscoli tesi e rigidi cominciano subito a rilasciarsi ed il dolore e le sofferenze spariscono. Milioni di persone hanno usato il Linimento Sloan col miglior successo per qualsiasi dolore Muscolare e Nevralgico. Acquistatene una boccetta oggi stesso. In vendita in tutte le Farmacie. Prezzo Lire 8,50. Usate il Linimento Sloan in casi di **Reumatismo, Lombaggine, Sciatica, Raffreddori di Petto, Lussazioni e Contusioni.**

PUBBLICITÀ ECONOMICA

1 AVVISI D'INDOLE COMMERCIALE

£. 1.80 per parola - Minimo £. 18

ABBISOGNANDO [illegible] pubblicità periodicamente crediti, sola organizzazione partecipata sul mercato. Amministrazione Napoli, corso Vittorio 68, Torino, Telefono 52-531. Motori, Amministrazioni, Borse. 11837

BINARIETTO ragguardi quali agricolturali. Scrivere cassetta 38 U. UPI, Milano.

LIQUIDANSI torni revolver, trapani fresatrici trasmissioni pulegge. Via Bologna 19.

OCCASIONE vendo sega pialla robusta spessore metrico. Pacco, Castelleone 9.

VENDIAMO rettifica alberi gomito Landido due metri fra punte e rettifica cilindri Nazzo completamente attrezzata istantanea. Eventuali trattative scrivere Gandelli, via Varini 78, Milano. 1080

2 SOC. CAPIT. RILIEVI CESSIONI AZIENDE

£. 1.50 per parola - Minimo £. 15

CAUSA malattia, urge, cede negozio calzature centro avviatissimo. Gallitto, via Porta Palatina, 9. 11940

CEDESI centrale alimentaria ripresa breve, inabilità. Da Giovannini, via Po, 32.

MAGAZZINO completissimo da vendere o rimettere. Via Cigliano, 23, Torino.

VIA Lagrange, 15, Nuova, cede negozio biancheria e confezione bambini con o senza merce. 61537

5 PROFESSIONISTI

£. 1.80 per parola - Minimo £. 18

INGEGNERI, Avvocati, Ragionieri, Chimici, Geometri, Medici generici inclusi gli Specialisti per cure di Salsomaggiore, Liberi Professionisti, vantaggiosamente offrirannno le loro prestazioni.

RAPPRESENTANTI 6 VIAGGIAT. PIAZZISTI

£. 1.50 per parola - Minimo £. 15

CERCO qualunque rappresentanti vendita articoli buono, buon mensile, oltre provvigione. Ditta Troisi, Montedio, Napoli.

"Non rimettere a domani quel che potresti fare oggi"

l'Unione Pubblicità Italiana
nel pomeriggio di
Martedì 9 Febbraio
terrà chiusi i propri Uffici

7 DOMANDE DI LAVORO (OPERAI, PERS. SERVIZIO)

£. 0.50 per parola - Minimo £. 5

DOMESTICI, artieri, operai, avventizi, prestatori d'opera a domicilio, piccoli artigiani, cer. frequentino facilmente lavoro, valendosi di questa Rubrica.

ESEGUIREI manutenzioni, riparazioni orologi controllo, orologi elettrici. Chiamberlani, Varzi, 50. 61551

SCONOSCIUTO solo disponibile commercio, buon intervento allevo domestico tuttofare. Scrivere dettagliatamente Novelli, giornalaio, Massena, 50. 32571

ALBERGHI 11 STAZIONI CLIMATICHE

£. 1.80 per parola - Minimo £. 18

RAFFALLO. Grand Hotel Europe, tutti confort, prezzi speciali, arrangiamenti famiglie. 1254

COMMESTIBILI, VINI 12 E COMBUSTIBILI

£. 1.50 per parola - Minimo £. 13

OCCASIONI di facile richiamo di Clientela debbono essere divulgate da tutti i Negozianti di generi di prima necessità.

13 ANNUNZI VARI

£. 1.80 per parola - Minimo £. 18

ACQUISTANDO pellicce, visitate Sarfi, assortimento, prezzi eccezionali, Sant'Anselmo, 18. 833

AMMORTIZZIAMENTI completi linea, comando prezzi ribassatissimi. Corso Regina angolo via Vanchiglia. 211

AMMORTIZZAMENTI di fabbrica, lavorazione pezzo liquida mobilio. Stabilimento Rovello, Castelfidardo, 65. 11466

A prezzi peritali giudiziale vendonsi: mobilio letto, pranzo, mobili diversi, quadri, bronzi, porcellane, cristallerie, soprammobili. Depositale 48. 61563

A rate macchine cucire nuove, occasione. Cambi, riparazioni. Lotti, Mazzini, 41.

ASPIRANTI Cinematografia, possibilità stipendio. Sas Cine, Raimondo, Montemerculi, 17, Roma. 1097

COLUMBIA fonografi vendita rateale, dischi Lire 7-10 ripartizioni. Via Maria Vittoria, 40. 32577

COME nuova cameretta letto, pranzo, entrata lussuosa, causa partenza. Corso Firenze, 17, Devecchi, tutto 3300. 32585

DIVANI tavoli, poltrone, salottini, materassi, mobili diversi. Tappezziere, Mazzini, 41. 1048

LIQUIDAZIONE fallimentare impermeabili Aquadram pronti uomo donna. Galleria Subalpina, balconata. 61544

MOBILI grandissimo assortimento vendonsi buoni prezzi. Stabilimento Pacella, Mazzini, 44. 11647

POLTRONE, divani pelle presso inbattibili. Manifattura Rotelli, piazza Statuto, 13.

15 ANNUNZI MATRIMONIALI

£. 1.80 per parola - Minimo £. 18

ASSOLUTA discrezione e serietà sono assicurate agli Inserenti di questa Rubrica.

PACCHI POSTALI URGENTI

Accettati da tutti gli Uffici Postali
Viaggiano coi mezzi più celeri
Recapitati da appositi fattorini

Arrivano al destinatario con la stessa rapidità di una lettera espresso

CASE - TERRENI VENDITE - ACQUISTI AFFITTANZE

£. 1.50 per parola - Minimo £. 15

CASA eccezionale, civile, 20 camere, adiacente Francia, rendita 100.000 vendo poco sopra costruzione. Gilotta, Corso Alberto, 40. 11672

DOMANDE ED OFFERTE DI LOCALI ED APPARTAM. VUOTI E MOBILIATI

£. 1.50 per parola - Minimo £. 15

AFFITTANSI alloggi quattro, sei camere, comodità moderne, garages. Sant'Antonio, 6.

AFFITTANSI due locali uso negozio od ufficio. Via Sosa, 29. 32510

AFFITTANSI via Saluzzo, 21, alloggi tre e quattro camere e locali adatti uffici o magazzini. 32590

AFFITTASI signorilmente quattro camere, altre cinque oltre dipendenze, massime comodità. Corso Re Umberto, 147. 11794

AFFITTASI locale per ufficio rappresentanza, magazzino, deposito, laboratorio. Goethe, 12. 11843

ALLOGGIO cinque camere, accessori, eventuale occasione vendesi. Biancardi, Yoroni, 8. 11856

ANCHE periferia parecchi buone condizioni cerco 4 camere, comodità. Preciamo con fitto cassetta 84 C. UPI, Torino. 11897

CEDESI locazione quattro anni appartamento corso Vittorio, 98, piano nobile, otto camere oltre accessori; condizioni convenientissime. Rivolgersi avvocato Colla, Umberto Biancamano, 7.

DISPONIBILE bellissimo negozio e retro valendo n. 2 camere entrata ottimo mite. Corso Regina Margherita, n. 202. 32540

SIGNORILE 5 camere, cucina, entrata, lastrico, giardino, luce, termo. Cibrario, 106. 61550

AUTOMOBILI BICICLETTE - SPORT

£. 1.80 per parola - Minimo £. 18

AGENZIA Corso Umberto, 23, auto Fiat, nuovi occasioni, facilitazioni. Interpellateci. 61176

AUTOMOBILISTICA Scuola riconosciuta, Ingegnere Marenco, Cibrario, 10. Telefono 44-824. Esami sedr. 11560

514 Berlina quattro porte, ottimo stato, vendesi privato. Piave, 6, Bianco. 11809

Prof. MARZOCCHI Malattie pelle, Veneree Genito-urinarie
Via Accademia Albertina, 21
Ore 8½-9½; 15½-16½; 18-20; festivi 10-12.

Dott. BARAVALLE - SIFILIDE
VENEREE, PELLE - Consultazioni nazionali.
V. Vanchiglia 11bis. Ore 13-15, 18-20; fest. 10-12
ESAME SANGUE, INIEZIONI ENDOVENOSE

TUMORI BENIGNI MALIGNI
Diagnosi e Cura
Dr. PIANA
Torino, v. Ritorta, 24

MALATTIE VENEREE PELLE - SIFILIDE
Restringimenti - Perdite Ore 11-12
Dr. Macchiavello - Via Nizza, 17 » 18-20

Ulceri, Scolo, Gocce tà Filamenti, Perdite
Dott. CHIAVARINO Via Saluzzo **5** SIFILIDE Ore 10-12 e 18-20 Riduzioni per operai

LEVATRICE FONTANA-MASSARI
Pensione per partorienti — Via Ormea, 25.

APPENDICE DE «LA STAMPA» (60)

Il mostro d'acciaio

di JEAN DE LA HIRE

Versione italiana di GIOVANNI CORVETTO

In due gesti, e tre minuti secondi, tutto fu fatto. La metà del liquido verde della siringa passò in una vena frontale di Vitto.

— Ed ora a voi, signore!... — disse il cinese rivolgendosi a Soca.

Questi non disse parola, e sporse la testa. Calmo, cogli occhi fermi, ma col viso pallido, egli ricevette la abbominevole iniezione.

— Signori, io vi ringrazio — disse Nandou.

Egli mise l'ago nel suo astuccio di nichel riempito di cotone idrofilo. Quindi riagguntò gli oggetti nella scatola, e con una serie di numerosi inchini, andò ritirandosi, dicendo:

— Io vi lascio, signori. Tra un quarto d'ora, un domestico verrà a sciogliere i vostri legami, e voi sarete condotti in un'altra casa. Io non so se avrò l'onore di rivedervi. Non vi nascondo tuttavia che me lo auguro, perchè voi siete due ammiravoli soggetti per le mie operazioni! Ah! che bella materia mi offrite voi, per i miei scalpelli, le mie pinze, i miei ordigni... Sia!... del resto tutto dipende dal «Barine»... Al piacere di rivedervi, signori.

E, dopo una lunga piroetta, disparve.

Allora Soca colla voce alterata:

— Vitto, mio vecchio, tutto ciò è un incubo, non è vero?

— Che cosa?

— Tutto quanto abbiamo visto.

— Il cinese? Le riverenze? La iniezione?... Eh! Disgraziatamente no! E' la realtà!

— Ciò non di meno tu non pensi che quanto essi vogliono farci non sono che sciocchezze: l'ademia, il ratto della nostra volontà, il corpo senz'anima?...

— Come vuoi tu che io lo sappia, o mio caro Soca? Attendiamo e vedremo...

— Ebbene! Attendiamo.

Essi attesero. E il quarto d'ora che passò, se fu realmente di quindici minuti, a loro parve interminabile. Infine, intesero un passo pesante sui gradini di una scala, e nella viva luce delle lampade elettriche nuovamente accese, videro avanzarsi un uomo biondo, grande, grosso, dal viso stupido e brutale. Senza dire una parola, senza guardarli in faccia, l'uomo sciolse con destrezza le corde con le quali erano legati. Terminata l'operazione, si avviò verso l'uscita facendo un gesto di richiamo, e con voce violenta e profonda:

— Kommt! — brontolò.

— Bene — disse Soca — quest'uomo è un tedesco.

Ma i due corsi, sentirono il bisogno di agitare braccia e gambe per ristabilire la circolazione del sangue.

— Kommt! Kommt!...

— E non veniamo, pezzo d'animale! — gridò Vitto.

— Giuro che non ci vengo! — aggiunse Soca stringendo con un braccio, e trattenendo il suo compagno. — Vogliono fare un esperimento, hai capito? «Venite! Venite!» ci ha comandato l'uomo. Questo è un ordine. I nostri nemici vogliono sostituire la volontà di questo orribile individuo, alla nostra. Resistiamo, vecchio mio, resistiamo... Io mi fermo sui due piedi e dichiaro che non mi muoverò di qui, che non farò più un passo...

— E neppure io camminerò!... — ribattè Vitto.

Stretti insieme, l'uno all'altro uniti col cuore e con lo spirito, essi rimasero immobili al centro della cella.

Ma l'uomo biondo, non sentendoli camminare, si volse, e ritornò sui suoi passi. I suoi occhi grigi ebbero un lampo cattivo e con voce violenta egli gridò:

— Kommt... Kommt!...

I due uomini sentirono come un brivido freddo scorrere nella loro colonna vertebrale, e con angoscia infinita e spavento immaginabile, Vitto e Soca sentirono di non poter più resistere, di non saper più restare immobili al loro posto, e che la loro volontà fuggiva. Un sentimento diverso fece loro rispondere con docilità al comando udito:

— «Ma sì, veniamo, veniamo subito!...». E con lo stesso passo, senza esitare, nonostante un certo sconvolgimento nel loro cervello che dava loro l'illusione di camminare sognando, sognando qualcosa di terribile e di vischioso, così si misero in cammino.

Camminando, seguirono docilmente l'uomo che li aveva comandati.

CAPITOLO IX.

Le Moal a Brest

Il 20 marzo, nel pomeriggio del sabato, Saint Clair, l'Esploratore, aveva lasciato nei sotterranei del fiume Elorn, di fronte al sistema misterioso della «camera d'acqua», la piccola truppa esplorativa, composta dall'ingegnere Yves Le Moal, dal capo della Centrale di Brest, Jean Kargel, dalla bionda Erin e dal gruppo dei cinque doganieri, comandati dal loro capo, Bineau. In due casse, i doganieri avevano trasportato quattro scafandri completi.

Due ore dopo la partenza di Saint Clair, l'ing. Yves Le Moal ed i suoi aiutanti, scoprivano tutto il sistema della «camera d'acqua» costruita da Vauban, che era stata rimessa in funzione e rimodernata dai nuovi proprietari del Castello del Principe.

Questo sistema, estremamente curioso era così composto:

1.o Un enorme pozzo, assai profondo scendeva da una passerella;

2.o Questa passerella conduceva appositamente ad una porta, ermeticamente chiusa, al di là della quale una camera conteneva parecchi scafandri, al completo, muniti di apparecchi riceventi ad aria compressa;

3.o Questa stanza-caverna, poteva essere riempita d'acqua, d'acqua del fiume Elorn, a mezzo di vani a valvole di sicurezza; e per un'ampia porta i palombari potevano passare dalla camera al fiume;

4.o Al ritorno dei palombari, la caverna veniva ermeticamente chiusa, e da un altro vano l'acqua che essa conteneva veniva versata nel pozzo, ove scompariva assai rapidamente attraverso differenti strati di terra;

5.o La cantina era a secco. I palombari potevano riprendere i loro abiti normali, deposti in grandi cofani ermeticamente chiusi e ripassando la passerella uscire alla superfice della terra, sia tra un groviglio di roccie nelle vicinanze di Corbeau, sia nel Castello del Principe.

— Molto bene! — esclamò Erin, quando tutto fu constatato ed osservato, dopo un metodico esame. — Benissimo!... Ma quello che resta misterioso, è il bizzarro ascensore luminoso, sul quale io ho visto un uomo, nelle acque dell'Elorn.

Yves Le Moal, come tutti i grandi inventori, era dotato di una meravigliosa pazienza.

— State tranquilla, signorina, verrà il giorno che risolveremo anche questo enigma — disse. — Per ora, è necessario conoscere con precisione il sistema dei sotterranei. Noi ora ci troviamo all'imbocco principale: quello corribile viene dal Castello del Principe, quello laggiù, viene dal ponte di Corbeau. Ma questo qui, il terzo, dove conduce?...

Yves Le Moal, che oltre a possedere una infinita pazienza, aveva anche un vivo spirito d'osservazione, s'accorse che la bionda Erin, Jean Kargel, Bineau ed i suoi uomini, erano piuttosto stanchi ed affaticati. Lui stesso si sentiva sopraffatto. Ed ecco quanto loro disse:

— Bisogna mangiare, bere e dormire!... Ciò immunizzitto. Poi, signor Kargel, noi non siamo affatto sicuri che il nostro nemico non tenti una nuova incursione in questi sotterranei, che ci sono stati affidati. Farò mettere qui, all'entrata del ponte di Corbeau, ed a quella del Castello del Principe, dei posti di guardia armati, che cambierò ogni due ore. Avete voi, abbastanza uomini disponibili?

— Sì, due sezioni di «brutti ceffi» accuratamente scelti, sono a nostra disposizione dall'ammiraglio marittimo. Essi hanno ricevuta la consegna dello stretto segreto. Essi sono acquartierati da questa mattina alla villa Rosa. Un luogotenente li comanda, ed ha ricevuto l'ordine di obbedirmi, ma d'altronde egli mi conosce personalmente.

— Ebbene, signor Kargel, noi vi attenderemo qui: vogliate dare disposizioni per quanto ci è necessario.

L'ufficiale, luogotenente d'Altat, molto giovane, simpatizzò subito coll'ing. Yves Le Moal, che gli spiegò ciò che doveva fare e disporre coi suoi trentadue uomini, inquadrati regolarmente, e comandati da due sergenti e da quattro caporali.

Così, l'ingegnere Yves, sempre accompagnato dai due ispettori a guardia del suo corpo, dalla bionda Erin, da Kargel, Bineau e dai doganieri, ritornò al Castello del Principe, ove tutto ora già stato predisposto per poter pranzare e dormire in un buon letto. L'organizzatore di tutto ciò era stato l'intelligente ed attivo Ambrogio Kargel. Ben inteso, le due casse contenenti gli scafandri furono rimandate nei magazzini doganali del signor Kargel, perchè ormai erano inutili.

All'indomani, 30 marzo, quando fu ben riposato, l'ingegnere Yves e la sua squadra iniziarono sin dalle otto l'esplorazione sotterranea.

Ciò, doveva riservar loro una vivà sorpresa.

Partendo dal crocicchio della «camera d'acqua», la terza galleria che si inoltrava innanzi tutto sotto il letto dell'Elorn, a nord-est della rada di Brest, faceva capo a una casamatta, da lungo tempo abbandonata, chiusa, dimenticata.

— Abbandonata, chiusa, dimenticata, questa casamatta?... — gridò Yves Le Moal ripetendo le parole che Kargel aveva pronunziate.

Per la popolazione, e le autorità di Brest, e per il servizio delle truppe occupanti il Castello, sì... ma non certamente per il signor Horroks, Barlington, e compagni.

In questa esplorazione, in questa inchiesta, che contrastava completamente colle sue normali occupazioni, l'ingegnere dimostrava una attività di spirito, veramente commovente. Egli voleva appassionarsi, nell'incarico che gli aveva opportunamente dato l'Esploratore, per poter soffocare in fondo al cuore, il dolore e l'angoscia: dolore, al ricordo della sorella morta, angoscia, al pensiero di Nevlada scomparsa.

Mercè questa sua attività durante tutta questa giornata del 30 marzo, Le Moal, Erin, Kargel ed i loro aiutanti, terminarono di esplorare completamente la casamatta ed i suoi dintorni immediati, al di sotto del Castello e di esaminare metro per metro tutto l'insieme dei sotterranei che univano la riva destra dell'Elorn alla riva sinistra. Alla sera tutti questi cercatori si erano ben guadagnato il riposo ed un lungo riposo. Nessuno di essi era mancato alla sua consegna. *E fu l'indomani, lunedì 31 marzo, che Yves Le Moal ricevette la lettera di Nevlada Morlaix.*

(Continua).